

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



IL NUOVO RIFUGIO LORENZO BOZZANO.

SOMMARIO

S. S. Achille Ratti - Pontefice Pio XI. — B. CALDERINI.
La parete Nord della Becca di Monciair (con 3 illustr.).

— Dott. M. STRUMIA.

Punta delle Cinque Dita. - Ascensione dell'Anulare (con 2 illustr.). — R. NEGRI e P. ABBIATI.

Aiguille Verte de Valsorey e Becca di Nona (con 3 illustrazioni). — M. BARATONO, F. CHABOD e M. SCHIAGNO.

Un'escursione sul Dinara (con 8 illustr. ed uno schizzo). — R. PERLINI.

Relazione sull'attività del Comitato Glaciologico Italiano nel Biennio 1920-21. — Prof. C. SOMIGLIANA.

Cronaca Alpina: Il Duca delle Puglie sull'Etna. — Nuove ascensioni (con 4 illustraz., una in copertina ed uno schizzo). — Ascensioni varie (con 2 ill. ed uno schizzo).

Personalia. — Generale Andrea Cerri (con ritratto).

Letteratura ed Arte.

Atti e Comunicati della Sede Centrale del C. A. I. —

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo (6ª adunanza del 1921). — Verbali della 1ª e 2ª Assemblea dei Delegati per l'anno 1921. — Bilancio Consuntivo per l'Esercizio 1920. — Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio. — Bilancio di Previsione per il 1922. — Relazione dei Revisori dei Conti. — Relazione del Presidente sull'andamento del C. A. I. — Modificazioni allo Statuto del C. A. I. — Esito del Referendum. — Manifestazione Nazionale alpinistica all'Etna. — La fondazione del nuovo C. A. A. I. — Importante.

Cronaca delle Sezioni del C. A. I.

Gennaio - Febbraio 1922

Volume XLI - Num. 1-2

REDATTORE

BARBETTA ROBERTO, Magg. Generale



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la SEDE CENTRALE (Torino, via Monte di Pietà, 28)

BOLLETTINO

Vol.	I. N.	1-2	Anno 1865	L. 80
»	»	6	» 1866	» 80
»	»	7	»	» 80
»	»	8	»	» 80
»	III.	12	» 1868	» 15
»	»	13	»	» 30
»	IV.	14	» 1869	» 15
»	»	15	»	» 15
»	»	16	»	» 15
»	V.	18	» 1871	» 30
»	»	19	» 1872	» 30
»	VI.	20	» 1873	» 30
»	VII.	21	» 1873-74	» 30
»	VIII.	23	»	» 10
»	IX.	24	» 1875	» 12

con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.

Vol.	X. N.	25	Anno 1876	L. 10
»	»	26	»	» 10
»	»	27	»	» 10
»	»	28	»	» 10
»	XI.	29	» 1877	» 10
»	»	30	»	» 10
»	»	31	»	» 10
»	XII.	33	» 1878	» 10
»	»	34	»	» 12

con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.

Vol.	XII. N.	35	Anno 1878	L. 12
------	---------	----	-----------	-------

con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.

Vol.	XII. N.	36	Anno 1878	L. 10
»	XIII.	37	» 1879	» 10
»	»	38	» 1879	» 10
»	»	39	»	» 10
»	»	40	»	» 12

con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.

Vol.	XIV. N.	41	Anno 1880	L. 10
»	»	42	»	» 15
»	»	43	»	» 15
»	»	44	»	» 10
»	XV.	45	» 1881	» 10
»	»	46	»	» 10
»	»	47	»	» 10
»	XVI.	49	» 1882	» 12

con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.

Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74. inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12) prezzo segnato su ciascun volume, salvo quelli da L. 6 portati a L. 8.

NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 50, 51, 55, 68 e 70.

RIVISTA (Periodico Mensile)

(Ogni numero delle Annate 1918, 1919 e 1920: L. 3. — Annate precedenti L. 2).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 10; all'Estero L. 15.

Per un numero separato L. 3.

La Guida delle Alpi Marittime è vendibile presso la Sezione di Torino e quelle dell'Ortler e delle Alpi Retiche presso la Sezione di Milano.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix: L. 3.

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di lusso riccamente illustrata) — Prezzo: L. 20, più L. 5 per le spese postali)

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 2 (senza sconto ai Soci).

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,60.

Cento esemplari dello Schizzo artistico riprodotto IL PASSO DEL BRENNERO a lire cinque caduno (a beneficio degli orfani di guerra).

Alcune copie della Carta Topografica del GRUPPO ORTLER-CEVEDALE rilevata e disegnata per incarico della Sez. di Milano dall'Ing. PIETRO POGLIAGHI alla scala 1:40.000, al prezzo di lire tre ciascuna.

RIDUZIONI. — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle pubblicazioni il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è superiore alle Lire 8. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

S. S. ACHILLE RATTI - PONTEFICE PIO XI

L'elezione di ACHILLE RATTI a SOMMO PONTEFICE venne accolta in Italia e nel Mondo intero con unanime esultanza, particolarmente salutata con giubilo dal *Club Alpino Italiano*, che, nel trionfo del suo Socio, alpinista valorosissimo, ravvisa quasi un fausto, glorioso avvenimento di famiglia.

Interprete sicuro del voto, del desiderio sentito dei Soci, il Presidente, avuta appena la notizia, si affrettò a manifestare la propria gioia a Sua Santità col seguente espresso:

CLUB ALPINO ITALIANO, meritamente orgoglioso, commosso e felice che ACHILLE RATTI, suo stimato, amatissimo Socio onorario, alpinista valente, entusiastico ammiratore delle eccelse bellezze dei monti e della sublime influenza che essi esercitano nel temprare il corpo e lo spirito dell'uomo, per affrontare vittoriosamente i cimenti della vita, dottissimo fra i dotti, ottimo fra i buoni, facendo l'ascensione, che unisce la terra al Cielo, la più grande concessa ad un mortale, sia stato elevato, con divino intuito, alla suprema dignità del Pontificato, invia espressione suoi sentimenti ammirazione, devozione e affetto, traendo i più cari lieti auspizi per il bene desiderato della religione e della Patria italiana.

L'omaggio riverente e affettuoso del *Club* tornò gradito a S. S. ACHILLE RATTI, come appare dalla seguente risposta, inviata al *Presidente*:

Novello PONTEFICE, vivamente compiacendosi nobile messaggio onde S. V. a nome CLUB ALPINO ITALIANO ha voluto partecipare a sua elevazione, esprime sensi animo affettuosamente grato, lieto potere dall'arduo fastigio additare nei generosi ardimenti dell'alpinismo valido mezzo ascensione spirito umano avvicinato a DIO nella contemplazione delle eterne bellezze.

CARDINALE GASPARRI.

Possa il Socio Augusto, che sovra tutte le bellezze del visibile e del creato, predilesse e amò sempre quelle dei monti; che colle sue ardite ascensioni al *Monte Rosa*, al *Monte Bianco*, e al *Cervino*, pur « dissuadendo dalle temerità nell'espore la vita, segnò un indirizzo nuovo e preparò le audacie nuove del nostro alpinismo »; che ancora dal suo alto seggio addita ora, nei generosi ardimenti dell'alpinismo, valido mezzo d'ascensione per lo spirito umano; possa il Socio Augusto, S. S. ACHILLE RATTI, essere quasi nume tutelare e propiziatore per le ardite imprese e per il glorioso avvenire del nostro amato Sodalizio.

Il Presidente: B. CALDERINI.

Anche il *Club Alpino Inglese* ha voluto testimoniare a S. S. PIO XI il proprio compiacimento per la sua elevazione alla suprema dignità del Pontificato, con un telegramma al quale S. S. si degnò rispondere.

L'insigne alpinista M. J. P. FARRAR, Redattore di *The Alpine Journal*, inviando al nostro collega Giovanni Bobba, Socio onorario dell'A. C., copia dei due telegrammi, li accompagna colla seguente lettera:

Caro Amico, Le invio copia di un telegramma che ci siamo permessi di inviare a Monsignor RATTI, e della risposta che Egli si è degnato inviarci. Ha recato a noi grande piacere che un vero alpinista di merito sia stato elevato al seggio Pontificale. I più sinceri saluti dal *Suo Devotissimo* FARRAR.

Copy of telegram sent to His Holiness The Pope, Feb. 8th. 1922:

Sua Santità il Papa - Vaticano - ROMA. — L'Alpine Club Londra rallegrandosi elezione illustre Alpinista al Pontificato manda felicitazioni rispettose e sincere.

Copy of telegram received February 12th. 1922:

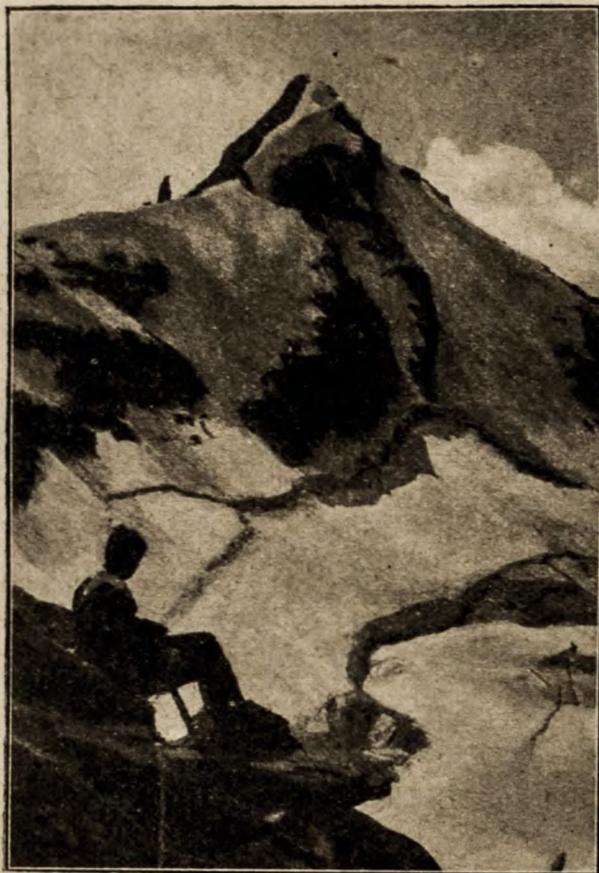
Presidente Club Alpinisti - LONDRES. — Santo Padre ringrazia devoto omaggio benedice.

Card. GASPARRI.

La parete Nord della BECCA DI MONCIAIR

(1ª asoensione)

La rivedo ancora, rievocando la bianca immagine, come la vidi la prima volta, in un fulgido meriggio dell'agosto del 1919, scendendo dal Ciarforon: vertiginosa, corazzata di ghiaccio duro come l'acciaio, e tutta scintillante come un serico drappo, appeso a' neri baluardi di roccia, e scendente a frangersi in basso in un convulso disordine di seracchi, scroscianti pel caldo animatore.



LA PARETE NORD DELLA BECCA DI MONCIAIR.

Fotogr. Strumia.

Era bella, quella parete; affascinante: era vergine. Altro non occorre per desiderare di vincerne il superbo pendio.

Cercai allora a lungo, in silenzio, dalla spianata del rifugio, la via, mentre nelle tarde nubi ardeva il tramonto: essa saliva prima diritta come lo sguardo su per lo sdrucchiolo di ghiaccio; poi l'occhio s'arrestava dubitoso appiè dell'estremo salto di roccia che sostiene la vetta.

Là era l'incognita.

Tentare allora l'impresa era cosa troppo ardua per il lungo lavoro di piccozza che avrebbe ri-

chiesto. Trovai i compagni ¹⁾ ed attendemmo la dolce stagione, sognando, nelle lunghe sere di desiderio, la nostra candida e vertiginosa parete.

E venne l'aprile odoroso: già da lontano scorgevasi il nereggiare sempre più esteso delle cime note; le informazioni confermarono l'ipotesi: neve gelata verso i 1200; nessun pericolo di valanga nelle prime ore del giorno.

Il mattino del 1° maggio, dopo aver pernottato ad Aosta, giungevamo a Villeneuve. Qui caricammo i nostri sacchi, grandi come il nostro desiderio, sull'onesto dorso di una giumenta, che ce li portò, attraverso a numerose valanghe che ostruivano la strada, sino ad Eaux Rousses.

A questo punto il nostro programma era chiaro: colazione; passaggio dei sacchi dalla groppa della giumenta alle spalle di qualche portatore. La prima parte si svolse a dovere, nel piccolo albergo odorante di resina, ed ancora assopito nel lungo letargo invernale; ma per la seconda ci sentimmo rispondere, *horresco referens*, che la neve era troppo alta e molle, e che, se volevamo che ci accompagnassero, dovevamo attendere il mattino seguente!

Che fare? Preferimmo sacrificare le nostre spalle, anziché il nostro programma, che doveva forzatamente svolgersi entro brevi limiti di tempo. Quando alle 15 ripartimmo, solamente due ragazzi, muniti di ski, acconsentirono ad accompagnarci, alleggerendo un po' il nostro carico.

Sino a Donzel la neve era poca e gelata; il tempo pareva bello: tutti poi ce lo avevano assicurato ottimo. Ma più su, nel gran pianoro, la neve alta e molle ci fece amaramente rimpiangere di non aver portati gli ski!

Nel piccolo albergo di Pont, ove i proprietari avevan passato tutto l'inverno, sostammo a lungo, attendendo il cader del sole, nella speranza che le condizioni della neve migliorassero un po'. E dal gaio tepore del chiuso, sorseggiando una buona tazza di té profumato, contemplammo a lungo la nostra parete, che ci guardava già livida per la fuggente luce, ed appariva come un fantasma pauroso lontano, appena distinto dalla bianca fascia, che incombeva come una cappa immensa. Ed il nostro sguardo desioso perorse ancora, sbigottito, la grande muraglia bianca, e si perdè nelle nubi che s'alzavan d'attorno minacciose. E dubitammo allora: fu l'unico momento.

Alle 17 riprendemmo il cammino lento, pesante, silenzioso, nella neve ostinatamente molle,

¹⁾ Barisone Erasmo, Crudo Oreste, Gallo Sandro, tutti del Gruppo S.A.R.I. della Sez. Torinese del C.A.I.

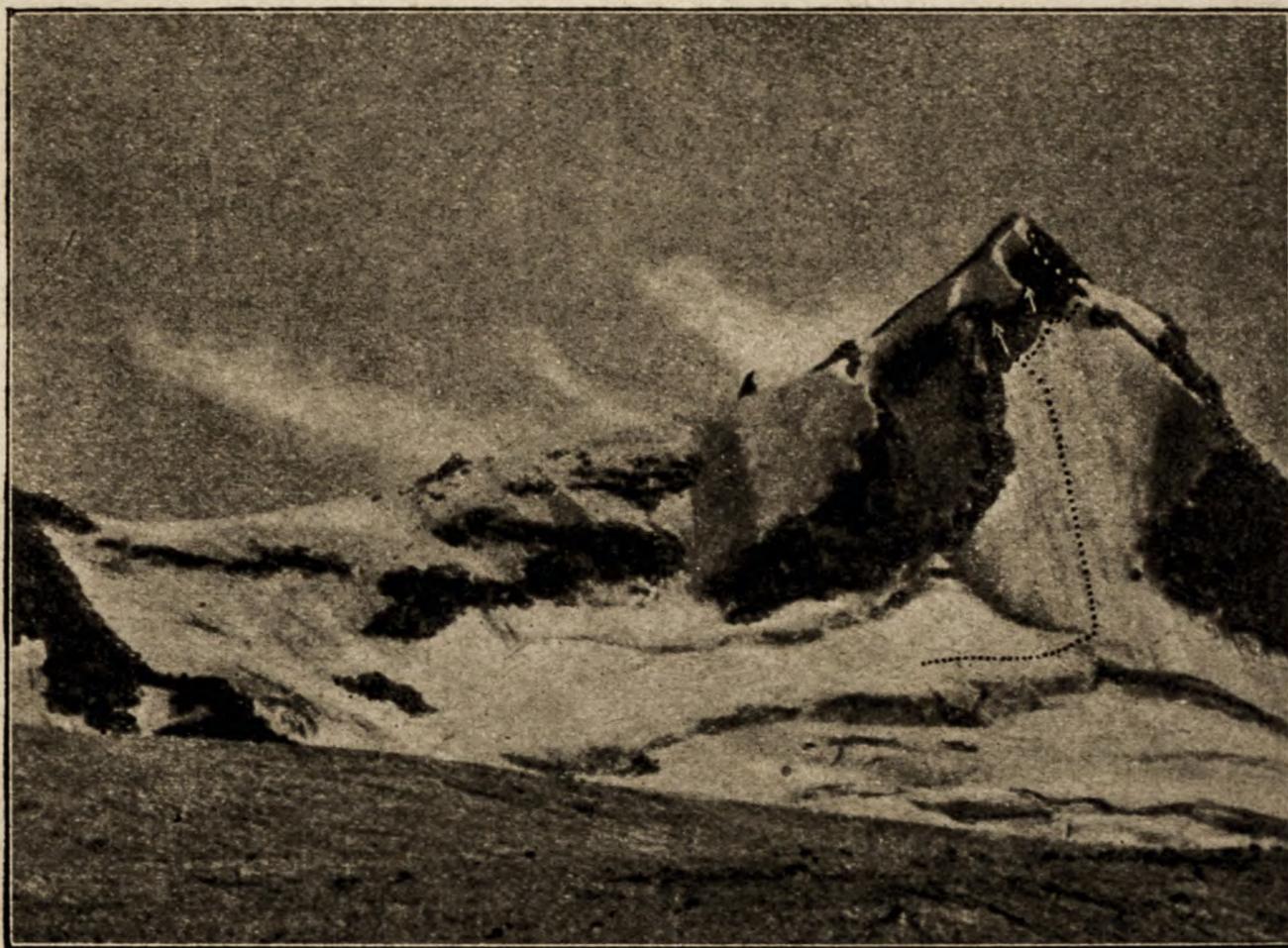
alternandoci alla testa nel duro lavoro di spartirneve. Presto ci colse la notte, poco sopra gli ultimi abeti, durante una piccola sosta.

Alla una del dì seguente giungevamo presso il tetto del Rifugio Vittorio Emanuele, per constatare che stavolta, manco a farlo apposta, la neve che copriva l'ospitale casetta era durissima!

Dopo un'oretta di lavoro, noi prima e poi i sacchi, riuscimmo a penetrare, per uno stretto varco, nella cucina. Trovammo poca legna ed

Dama di Monciair aperse i veli e ci apparve candida, bella come una visione, tutta scintillante nelle prime luci del giorno, protesa superbamente verso l'alto, come in atto di sfida. Noi rispondemmo mettendoci in cordata, e ci appressammo a vincere le prime difese del monte.

Piegando a sinistra, sotto il colle del Ciarforon, evitammo i seracchi. Subito dopo l'erta si elevava ripida, quasi di colpo, avanti a noi, come un muro levigato. Superata la crepaccia marginale,



LA BECCA DI MONCIAIR VISTA DAL RIFUGIO VITTORIO EMANUELE.

Via percorsa dai soci Strumia, Gallo, Barisone (Le frecce bianche indicano i tentativi). — *Fotogr. Strumia.*

un babelico disordine: cose ambedue in fiero contrasto col nostro freddo e col desiderio di rimetterci un po' dalla fatica. Un po' di fuoco e un po' di cibo ci confortarono alla meglio, tanto che facemmo anche il tentativo di dormire; ma il freddo e il pensiero dell'impresa ci tennero ben desti.

Già alle quattro tornavamo a riveder le stelle: per poco, perchè mentre attraversavamo il ghiacciaio di Moncorvè, lunghe volute minacciose incominciarono ad oscurare i contorni della montagna imbroniata. E il vento incominciò a mulinare con lieve fruscio la neve sulle piccole anse del ghiacciaio.

Tuttavia proseguimmo, nella speranza che, col sorgere del sole, il tempo avesse a migliorare. E mentre ci appressavamo, guardinghi, ai seracchi che ne cingono il piede, come un'accolta di giganti sonnacchiosi posti a guardia, la nostra

poco ampia, su di un ponte di neve, reso solido dal gelo, ci rivolgemmo decisamente all'a gran parete, presso a poco nella sua metà.

Ma la montagna, temendo delle sue difese, si alleava col cielo: fredde raffiche di vento incominciarono con raddoppiata forza ad investirci, e per tutto il tempo dell'ascensione durarono furiose, insistenti, gelide.

Il freddo fu per tutta la giornata intensissimo, tormentoso; e fu forse nostra ventura che il sole non abbia battuto, neppure per un istante, sulla parete; perchè lo strato di neve, rammollito, non avrebbe probabilmente resistito al nostro peso.

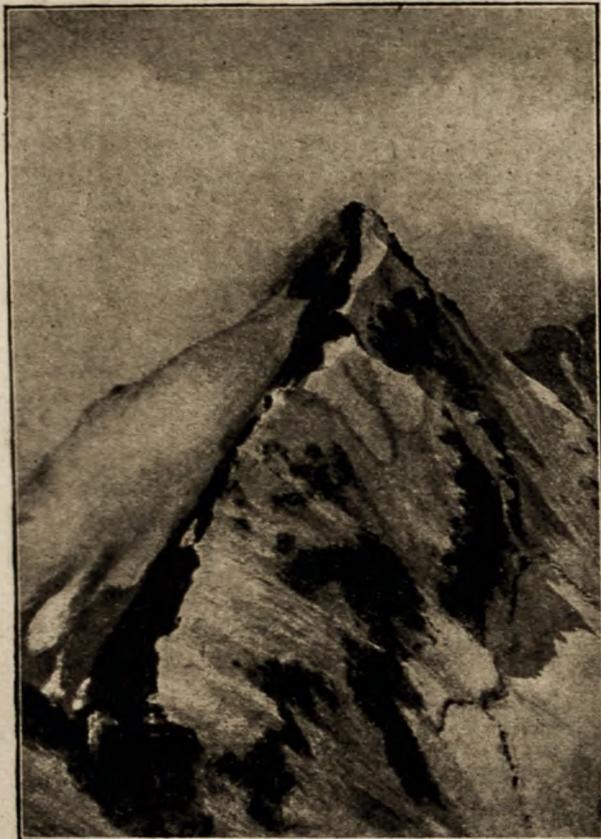
A momenti tutta la parete sembrava trasformata in una candida caduta di finissimi granelli di neve gelata, che il vento turbinava in alto sulla cresta fumosa.

La prima parte dell'ascensione è descritta in due parole; salimmo quasi in linea retta per

circa quattrocento metri, per un pendio di neve gelata che aumentando gradatamente la pendenza, diventò ripidissimo nella parte superiore.

A destra la cresta rocciosa seguita dalla comitiva di G. Yel nel 1897, profilava il suo dorso vario contro il candido sfondo della tormenta che ci serrava.

Giungemmo così, verso le 11, presso l'estremo bastione di roccia, tutto adorno di scintillanti festoni di ghiaccio. Ci riposammo un momento



LA BECCA DI MONCIAIR VISTA DALLA CRESTA S.E. DEL CIARFORON (A DESTRA LA PARETE NORD).

Fotogr. Strumia.

nel piccolo scavo tra neve e roccia e prendemmo poco cibo, perchè il freddo e l'ora tarda ci spingevano avanti.

Poco sopra, un erto canalino, lungo una ventina di metri, incideva il nero baluardo; oltre, lo sguardo si perdeva nel biancore turbinante; ma a tratti ci parve scorgere prossima la vetta sospirata. Attaccammo decisamente il canalino: roccia solida, appigli sicuri per i primi metri; poi fondo e pareti perfidamente lisce ed inclinate. La via là ci era preclusa.

Ritornammo sui nostri passi e seguimmo, salendo per una cinquantina di metri, il piede della roccia: un secondo canale, più ampio, si apriva ancora nella sinistra. Stavolta il fondo era

di ghiaccio vivo, la pendenza formidabile. La lunga piccozza mal si prestava a tagliar gradini all'altezza dei fianchi; tuttavia decidemmo di tentar quella via.

Ricordo quel momento, che fu il più brutto di tutta l'ascensione: occorreva incidere appigli anche per le mani; il vento incanalava dalla cresta estrema, che si profilava indecisa sulle nostre teste, un vero rivolo di neve diaccia, che infilava le menome sconnessure tra passamontagna e giubba, per destare lungo il dorso sensazioni polari, e sotto la cui furia bisognava tratto tratto sostare, col viso appoggiato contro la fredda scorza.

Pure la spalla s'appoggiava al ghiaccio, contro cui nel passo scivolava dolcemente per non rompere l'equilibrio.

Vedevo, poco sotto, Barisone e Gallo, aggrappati ad un rocchione, per darmi sicurezza colla corda; oltre, lo sguardo scivolava con un brivido a perdersi in basso. E salimmo ancora, vincendo con una cinquantina di gradini pochi metri, in due ore che ci parvero eterne, per quel non so che di intimo e di forte che arde in noi, e perchè è sublime follia lanciare il corpo ansante a cozzare contro la forza bruta del monte.

E fu tutto. Ritornai presso i compagni, semi-assiderati; essi tentarono alla loro volta le pareti rocciose da tutte le parti, disperatamente: ma anch'essi furono respinti. Non ci restava che ritornare sulla parete di ghiaccio e seguirla sino a quando, una trentina di metri più in alto, s'infrange contro la cosiddetta cresta Nord.

Ma dopo quell'ultimo tratto di vivo ghiaccio, che richiese dai nostri corpi, già provati, l'ultimo sforzo, la cresta, di roccia e neve, non offerse più difficoltà. Alle 16 la bella montagna, vinta, cedeva.

E ci perdemmo là, in alto; la nostra vittoria fu più superba, perchè oltre noi v'era solo l'immensa cappa livida e minacciosa che scendeva ad avvolgerci in un gelido sudario. Anche i nostri pensieri furono lievi, come di persone assonate, perchè la nostra coscienza si dissolse quasi nell'immensità ch'era intorno.

La cresta N.E. ci appariva come una lunga lama, sottile e fumosa, protesa nel vuoto. Preferimmo ricalcare orme note; e rifacemmo, mezzo assiderati, coi piedi e le mani insensibili, la lunga gradinata a ritroso, eseguendo la manovra meccanicamente, a tempo, quasi storditi. Poi, oltre la bersgrund, sul pianoro ghiacciato di Moncorvè, ci gettammo di corsa, tentando scivoloni seduti, in piedi, pur di risparmiar, per pochi metri, le gambe, agitandoci, per ridare alle membra un po' di calore.

Presso l'ospitale rifugio il nostro compagno ci attendeva, e rispose al nostro grido festoso da lungi, assicurando al nostro ritorno un dolce conforto ai corpi stanchi.

Allora ci arrestammo, nella nostra disordinata corsa, e ci volgemmo a salutare la Becca, che si ergeva colla gran faccia già oscura e triste, e la cresta confusa da fosche volute, come trecce di capelli sciolti al vento.

Sostammo ed ammirammo, sentendo nell'animo il segreto rimpianto di un'ora di lotta, di libera gioia, tanto desiderata e già lontana.

Dott. MASSIMO STRUMIA
(Sez. di Torino del C.A.I., Anziano della S.A.R.I.).

PUNTA DELLE CINQUE DITA (Fünffingerspitze)

(Gruppo del Sassolungo - Val Gardena) - m. 2996.

Ascensione dell'ANULARE - Nuova via sulla parete Sud

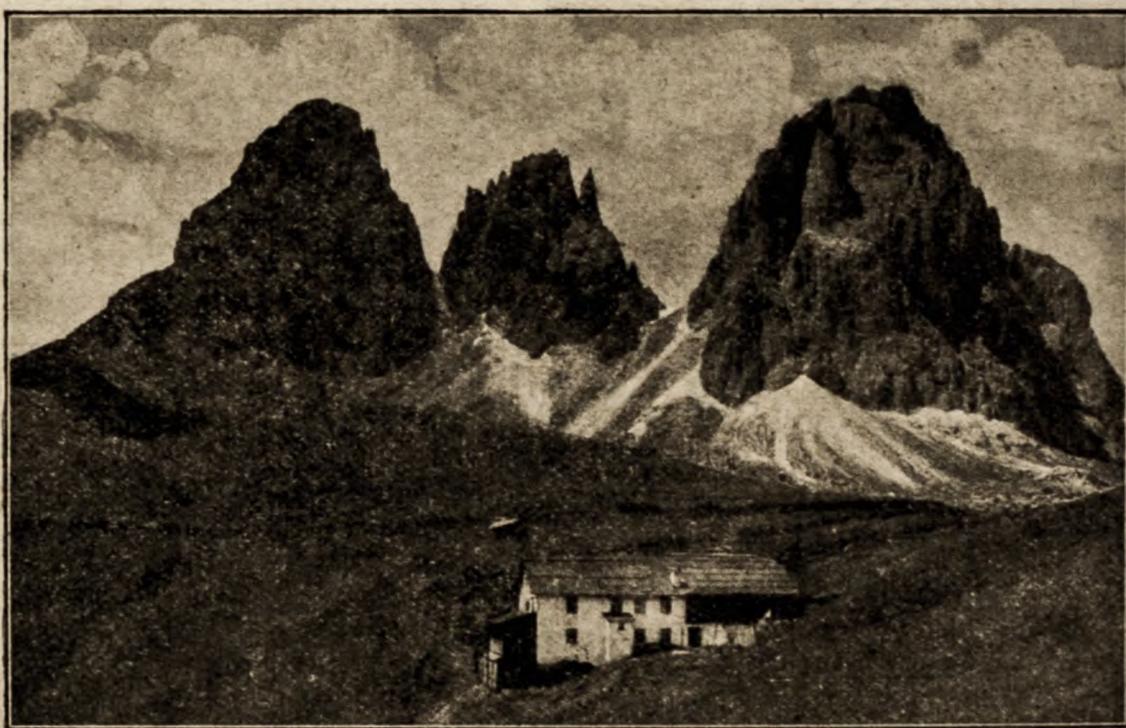
Tendopoli della Sucai in Val Gardena - 9 agosto 1920.

Il sole incomincia a rallegrare Tendopoli, spuntando fra le Torri di Sella, quando carichi dei nostri sacchi, lentamente ci avviamo alla volta del Passo di Sella. Il tempo è splendido e la brezza montanina che ci viene giù dal colle ci promette una buona giornata. All'albergo del Passo di Sella breve fermata per uno spuntino e per caricarci di acqua,

poi finalmente ci decidiamo a lasciare la bella veranda dell'albergo, dalla quale abbiamo studiato bene la nostra punta, e ci incamminiamo lungo il sentiero della « Città di Pietra », sentiero che sale a zig-zag ben marcato, fra roccie e sfasciumi, alla Forcella del Sassolungo, chiusa fra le precipiti pareti del Pollice e del Sassolungo. In un'ora circa, chiacchierellando, siamo giunti sotto la parete sud della « Palla del Pollice », il roccione che sostiene la punta omonima; pieghiamo allora a sinistra e, tenendoci ben al riparo della parete per le pietre cadenti, seguiamo qualche traccia di sentiero fra il ghiaione, costeggiando la Palla del Pollice, fino a portarci al colmo della gola chiusa fra le pareti delle Cinque Dita, proprio all'imbocco del celebre cammino Schmit. Di qui ci dirigiamo ad un ammasso di roccie grigie che ci stanno a sinistra, dove ci fermiamo a riposare; intanto dal basso a sinistra ci giunge il fracasso dei massi che la comitiva Gei-Tamaro fa rotolare salendo nel canale della Forcella delle Cinque Dita. Alle 12 lasciamo i sacchi al riparo e svoltato

l'angolo alla nostra sinistra ci troviamo dinnanzi la via di ascensione. Un cammino abbastanza comodo ci porta all'imbocco dell'enorme diedro che scende dalla Forcella dell'Anulare, fra le punte del Mignolo e dell'Anulare, formate dalle pareti verticali delle suddette punte. Questo diedro è spaccato lungo la sua costa da tre camini, uno

1 2 3 4 5



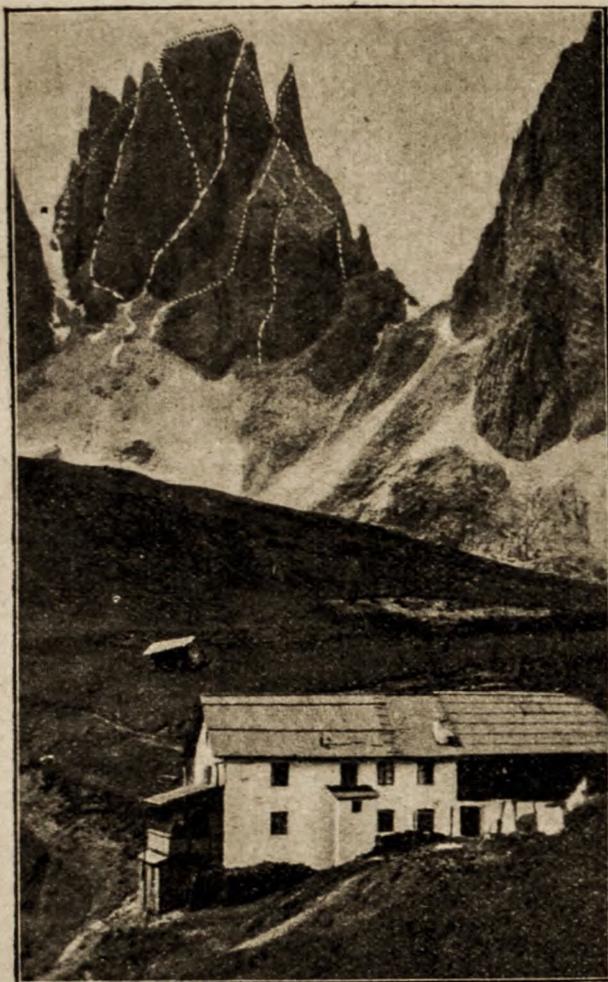
1 Punta di Grohmann 2 Forcella Cinque Dita 3 Punta Cinque Dita
4 Forcella di Sassolungo 5 Spalla di Sassolungo.

IL GRUPPO DI SASSOLUNGO - DALL'ALBERGO VALENTINI AL PASSO DI SELLA.

in continuazione dell'altro, che mettono direttamente alla predetta Forcella, ed è per questi camini che imprendiamo l'ascensione. La quasi assoluta verticalità della parete e il lungo lavoro di gambe e braccia nei camini rendono la salita un po' faticosa se non molto difficile, poichè la roccia è buona e i camini permettono di elevarci piuttosto velocemente. Un piccolo ripiano alla fine dei due primi camini ci offre un po' di riposo, anche perchè il terzo cammino che ci

sta sopra, il più vertiginoso e difficile di tutta l'ascensione, ci pare anche più lungo dei precedenti e ci richiederà ancora non poco lavoro. Ripresa la scalata procediamo abbastanza spe-

1 23 456 7



1 Forcella Cinque Dita 2 Mignolo 3 Anulare
4 Medio 5 Indice 6 Pollice 7 Forcella di Sassolungo.

diti nel terzo camino, e quando la voce di Negri, che ha aperto sempre la via, mi annuncia che ha raggiunto la Forcella dell'Anulare e che la punta è vicina, attacco le ultime difficoltà e in pochi minuti gli sono vicino sulla angusta forcella. Sono le 14 e di qui alla punta la via è breve. Contornato l'Anulare sulla parete Nord per una

cengia (via Occidentale) sbuchiamo sulla Forcella del Medio e di qui in breve per buone roccie sulla **Punta dell'Anulare**. Lanciamo il nostro « alalà » dalla punta vinta e sotto poche pietre ammonticchiate mettiamo i nostri biglietti, come segno di conquista. La vista che di lassù godiamo ci assorbe il poco tempo disponibile; ai nostri piedi biancheggiano fra il verde i graziosi alberghi del Passo di Sella, più lontano la Marmolada col suo scintillante ghiacciaio, tutte intorno le pallide pareti del Sassolungo e della Grohmann, rosate dal sole. Rifacciamo la stessa via in discesa, poi presi i sacchi giù a precipizio verso il Passo di Sella. Cantando, rientriamo a Tendopoli quando il sole è già giù e s'alza sull'accampamento il fumo delle cucine al lavoro.

La nuova via da noi aperta sulla parete Sud della Punta delle Cinque Dita offre notevoli vantaggi sulle vie seguite finora, se si pensa che in poco più di due ore dall'attacco della parete si può raggiungere la cresta terminale del massiccio e le punte più elevate. Dalla Forcella del Medio si può superando la parete ovest del Medio (via Occidentale) raggiungere in circa un'ora la punta estrema del Medio, la più alta del massiccio.

RENATO NEGRI e PIPPO ABBIATI
(Sezione Universitaria C. A. I.).

Le vie d'ascensione alla Punta delle Cinque Dita dal versante Sud.

Per la Palla del Pollice alla Forcella del Pollice:

- per la parete Ovest della Palla. (I puntini indicano la salita nella gola).
- per la parete Sud della Palla
- per la parete Est della Palla

(I puntini bianchi sopra la Forcella indicano le vie d'ascensione alle Punte del Pollice, e dell'Indice sulla parete Nord).

Per la parete Sud:

- Via Schmit (per la Forcella dell'Indice).
- ● ● ● ● Via Haupt-Kiene (per la Forcella del Medio).
- Via Negri-Abbiati (per la Forcella dell'Anulare).

Per lo spigolo Sud-Ovest o Via Occidentale:

- + + + + + dalla Forcella delle Cinque Dita.
- (I puntini bianchi indicano la via sul versante Nord e quelli neri sopra la Forcella del Medio la via alla Punta del Medio per cresta).

AIGUILLE VERTE OVEST DE VALSOREY (m. 3475?).

Via nuova e prima discesa per la parete Est. - Senza guide nè portatori (24 agosto 1920).

Il 24 agosto 1920 lasciamo di buon mattino la capanna d'Amianthe, e, nonostante il tempo incerto, ci avviamo verso il ghiacciaio di By a a cui perveniamo in breve attraversando il colle Garrone.

Dal primo pianoro del ghiacciaio saliamo su pendii nevosi fino al colle Vert di Valsorey, tra l'Aiguille Verte Est e l'Aiguille Verte Ovest di Valsorey; dopo una breve sosta e dopo di aver attentamente considerato i vari itinerari di salita



AIGUILLE VERTE OVEST DE VALSOREY. — Neg. Baratono.

che possono condurre all'Aiguille Verte Ovest, ridiscendiamo nuovamente per un piccolo tratto il ghiacciaio, tenendoci però molto a destra in modo da costeggiare quasi la parete Est della nostra vetta.

Alle dieci giungiamo alla crepaccia marginale che attraversiamo facilmente, ed attacchiamo subito la parete Est nel punto ove un piccolo ma assai ben marcato promontorio roccioso scende ad incunarsi sul ghiacciaio, originando così due nette e separate lingue di ghiaccio di cui quella a sinistra si spinge molto addentro nella parete, formando un profondo canalone.

Oltrepassata la crepaccia marginale, ci innalziamo dapprima per due o tre rocce levigate ma non difficili; poscia risaliamo uno stretto e ripido canalino, a cui fan seguito rocce instabilissime frammiste a gran quantità di detriti e di terriccio che rendono più pericolosa l'ascesa.

Dopo una trentina di metri volgiamo a destra (verso nord), e attraversiamo la parete, diventata ertissima a questo punto e quindi non attaccabile di fronte anche per la pessima qualità della roccia che si sfalda e precipita al minimo contatto, finchè giungiamo a un punto di accesso più facile.

Risaliamo allora con divertente ginnastica la parete sempre erta e giungiamo così ad una quindicina di metri al disotto della cresta nord da cui ci separano grandi ed ertis-

simi lastroni. Volgiamo a sinistra (verso sud) e sempre per rocce instabili e piccole cengie perveniamo ad uno spiazzo coperto di terriccio.

A questo punto siamo a poca distanza dalla cresta nord e dalla vetta: risaliamo quindi dapprima un canale non difficile, indi una strettissima fessura fiancheggiata da ogni parte da grandi placche nude e inclinatissime di roccia rossa (in tutto circa 25 metri) ed afferriamo così la cresta Nord, ad una ventina

di metri dalla vetta, proprio al disotto dell'enorme masso strapiombante che forma quasi l'anticima, visibilissimo anche dal basso.

Per girare l'ostacolo dobbiamo scendere leggermente sul versante ovest: una lunga ma strettissima fessura ripiena di neve fresca consente una mal sicura presa alle mani mentre i piedi non trovano quasi appigli sui lastroni che sfuggono al basso.

E' questo il passo più difficile e più arrischiato di tutta l'ascensione; e le difficoltà erano per noi accresciute dallo strato di neve fresca che copriva la roccia e rendeva quanto mai incerta l'avanzata.

Si percorre così orizzontalmente un tratto di circa 15 metri fino a raggiungere un canale nevoso che si risale con prudenza giungendo a riafferrare le ultime rocce della cresta nord e subito dopo si raggiunge la vetta.

L'arrampicata è durata complessivamente circa un'ora e mezza.

Ma il tempo, già brutto sin dal mattino, è di-



COLLE VERT DI VALSOREY. — Neg. M. Baratono.

ventato ora pessimo: infuria una tempesta violentissima e la neve che cade senza posa copre in breve le rocce, minacciando di renderci assai pericolosa la discesa.

Volgiamo quindi subito indietro, sostando sulla vetta solo il tempo strettamente necessario per l'osservazione barometrica, e per la via descritta ridiscendiamo la parete.

In meno di un'ora siamo alla crepaccia marginale e di qui in tutta fretta ci avviamo al colle Garrone ed all'ospitale rifugio d'Amianthe.

Dalle osservazioni fatte col barometro aneroide in vari punti della salita, la quota del colle Vert di Valsorey risulterebbe di m. 3405, della crepaccia marginale di m. 3375, della vetta dell'Aiguille Verte Ouest di m. 3475: le osservazioni

vennero fatte sulla base della quota di m. 2965 della capanna d'Amianthe com'è fissata nella guida della *Valpelline* dell'abate Henry.

Sappiamo che la comitiva Strumia, Gallo, Barisone ha rilevato quote alquanto inferiori: ad ogni modo crediamo utile far cenno delle nostre osservazioni perchè da un accurato confronto si possa finalmente addivenire ad una esatta topografia ed altimetria della regione di *By*, ancora poco conosciuta e molto confusa nelle carte e sulle guide.

MICHELE BARATONO (C. A. I. Torino - C. A. A. I. - Anziano S. A. R. I.).

FEDERICO CHABOD (C. A. I. Aosta e Torino - S. A. R. I. - C. A. A. I.).

MARIO SCHIAGNO (C. A. I. Aosta).

BECCA DI NONA (Gruppo dell'Emilius) m. 3142.

1ª ascensione per la parete Nord. - Senza guide nè portatori. (12 luglio 1920)

Alle ore 6,30 del 12 luglio 1920 giungiamo ai piedi della parete Nord della Becca di Nona nel punto ove un corridoio di roccia, largo circa 10 metri, racchiude una ripida colata di neve,

Volgiamo perciò a sinistra ed abbandoniamo il canale che più tardi sarà certo bersagliato da valanghe di sassi.

Procediamo in salita attraversando verso est la parete per ripidi tratti erbosi e facili placche di roccia.

Dopo circa mezz'ora riprendiamo a salire direttamente per la linea di massima pendenza.

La roccia è buona e si cammina spediti.

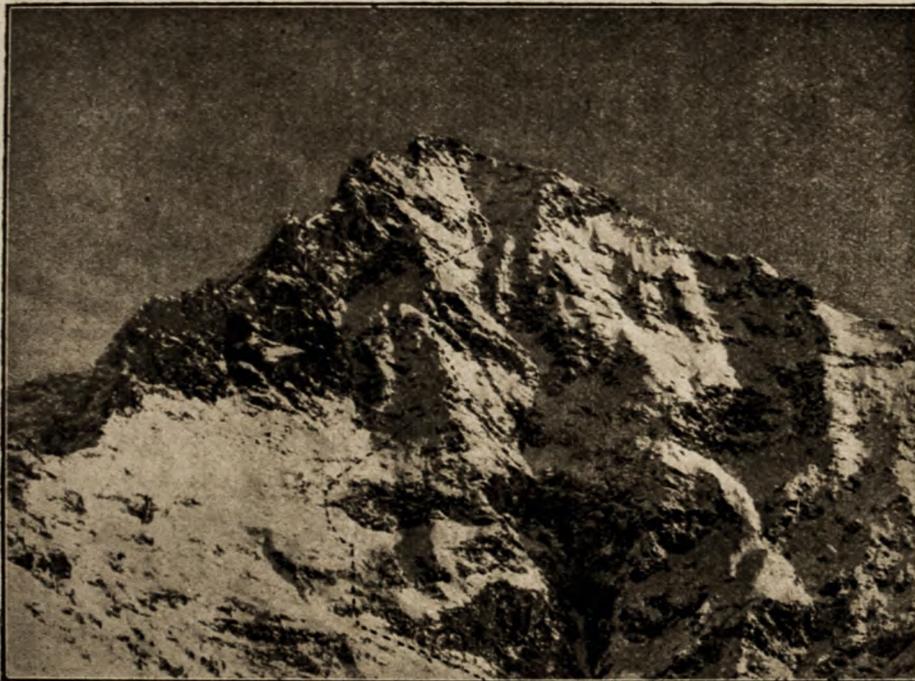
Alle otto siamo a quota 2700, ai piedi del gran muro verticale che scende dalla frastagliata cresta Nord.

Volgiamo a destra per riportarci verso il centro della parete ed attraversiamo veloci un piccolo canale che mostra recenti tracce di cadute di sassi.

Tra questo canale ed il canalone che solca la parete al centro sale una cresta che decidiamo di percorrere.

Prima di dare l'attacco, approfittando di una vasta e comoda piattaforma, ci sdraiamo ed apriamo i sacchi per una piccola refezione.

Ma un improvviso e secco schianto in alto ci annunzia il risveglio del monte e ci dà modo di buttarci in tempo al riparo sotto le rocce più vicine.



LA BECCA DI NONA. - Dalla iconoteca del Dott. A. Ferrari.

residuo delle valanghe scese nel gran canalone centrale. - L'aneroide segna la quota 2300.

Iniziamo la salita sulla neve dura e, superati facilmente i primi 100 metri di dislivello, giungiamo alla sommità del corridoio ove le rocce lisce e verticali ci sbarrano il passo sia di fronte che a destra.

Nel canale da noi appena attraversato passano, con grandi e fragorosi balzi, alcuni massi che trascinano al loro seguito nella furiosa galoppata a valle un'infinita e rumorosa schiera di altri sassi rimbalzanti le cui scheggie giungono fino a noi.

La raffica è durata pochi secondi.

Rapidamente riprendiamo i sacchi e ci spostiamo verso il filo della cresta ove avremo un tavolo meno comodo ma più sicuro.

Una seconda scarica passa nel canale mentre saliamo aggrappati alle rupi, ma siamo ormai fuori tiro.

Alle ore 9,15 iniziamo la scalata del crestone da quota 2800.

Saliamo con piacevole ginnastica per più di un'ora fino al punto ove un ripido lenzuolo nevoso, ben visibile dal basso, adagiandosi ai piedi delle roccie della cresta nord, spinge una lingua di ghiaccio fino al vertice del crestone sul quale procediamo.

Qui la salita che man mano si è fatta più ripida ed interessante diventa pericolosa perchè grandi massi in bilico minacciano di precipitare se non scalati colla massima prudenza.

Procediamo lentamente per altri pochi metri e poi decidiamo di abbandonare la cresta che

va ad unirsi poco dopo alle roccie della cresta Nord.

Scendiamo nel gran canale centrale percorrendo verso destra una comoda cengia e ci portiamo nel tratto occidentale di parete che pare di più facile scalata.

Vediamo ormai vicina la vetta e siamo ben decisi a raggiungerla.

Sono le 10,40. Saliamo su roccia friabile e con appigli mal sicuri: una ripida placca di neve durissima ci obbliga a tagliare qualche gradino.

Altre roccie sempre più scoscese e frantumate rendono lento il procedere minacciando continuamente di ruinare.

Spostandoci leggermente verso il centro raggiungiamo il piede dell'ultima muraglia di roccia che ci separa dalla punta.

Sono pochi metri verticali e difficili che ci portano sulla cresta N. O. a circa 10 metri dalla vetta che raggiungiamo alle ore 11,30.

Scendiamo per la via solita.

MICHELE BARATONO (C. A. I. Torino - C. A. A. I. - Anziano S. A. R. I.).

FEDERICO CHABOD (C. A. I. Aosta-Torino - S. A. R. I. - C. A. A. I.).

MARIO SCHIAGNO (C. A. I. Aosta).

Un'escursione sul Dinara

Da Zara la macchina percorre veloce la strada di Bencovaz e passando per il caratteristico paesaggio dei ponti di Birbir, abbandona la strada ombreggiata dai pioppi per salire sull'altipiano sassoso di Chistagne dove la vista spazia lontano sulle catene delle Bebie e delle Dinariche e sul massiccio del Promina solitario nella vasta campagna.

Chistagne è già lontano e presso gli archi romani, ove il Tizio s'inabissa in un solco profondo e sfugge quasi alla vista per l'uniforme livello delle due sponde, appare lontano il Dinara grigio nella foschia calda del mattino.

Il colore di questa terra di Dalmazia che esercita un fascino nostalgico così profondo, ha qui tutta la sua potenza e lo rende indimenticabile.

Siamo prossimi a Tenin, la strada discende dall'altipiano nella ricca campagna e sul colle ove sull'opposto pendio s'appollaia il villaggio, il castello di Venezia irto sulla roccia, corona la vetta fra il verde scuro dei pini che coprono le falde.

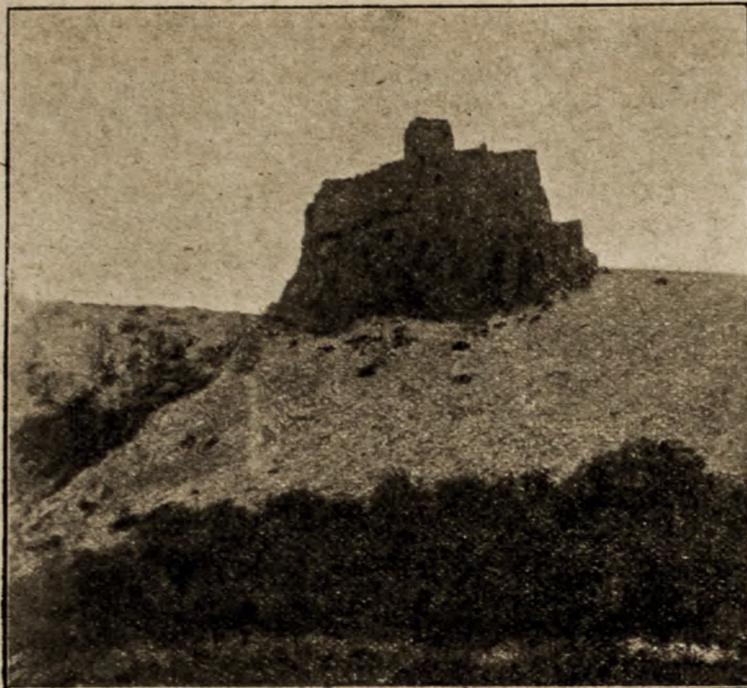
Tenin lo vediamo di scorcio poichè dobbiamo percorrere la valle del

Chercich, ove il Tizio ha le sorgenti e si svolge la strada che conduce a Chievo, dove pernoteremo e dove alcuni amici attendono agli ultimi preparativi per la salita.

Da Chievo alle tre del mattino c'incamminiamo



MASSICCIO DEL DINARA VISTO DALLE SORGENTI DEL TIRCO (VALLE DEL CHERCICH).



IL MANIERO DI GLAVAZ - NELLA VALLE OMONIMA.

sulla strada carrereccia di Glavaz, piccolo villaggio alpestre fra le quercie e i faggi sito ai piedi del Dinara ed allo sbocco della valletta di Pekosova, sul cui versante sinistro si svolge la mulattiera che conduce al piano del Pod, da noi prescelta. In tre quarti d'ora circa dallo svolto di Chievo (quota 505) siamo a Glavaz ed in altra mezz'ora raggiungiamo la quota 671, ove nella luce ancora incerta si delinea il rudero del maniero turco di Glavaz, pittoresco e severo, piantato sulla parete alta e rocciosa che scende a picco nella valle e poco lontano sulla stessa parete scorgiamo la caverna « Velika Pecina », che apre il suo antro a dieci metri dal piede simile ad una mostruosa bocca. Nella caverna capace, possono trovare asilo più centinaia di persone al riparo da ogni insidia della tempesta.

La valle continua in direzione S. E.-N. O. fra il verde dei giovani faggi e presenta a ritroso un panorama magnifico per ampiezza e per dettaglio; il piano del Cetina (Cetinsko Polje), nel quale il fiume s'insinua tortuoso, appare in tutta la sua vastità incorniciato a destra dalla catena dello Svilaja, a sinistra dalle ultime propaggini delle alpi dinariche e alle falde e nel piano si vedono nettamente i villaggi di Kettusa, Civliane e la Chiesa di Verlicca seminascosta dal verde della valletta ove sorge il villaggio.

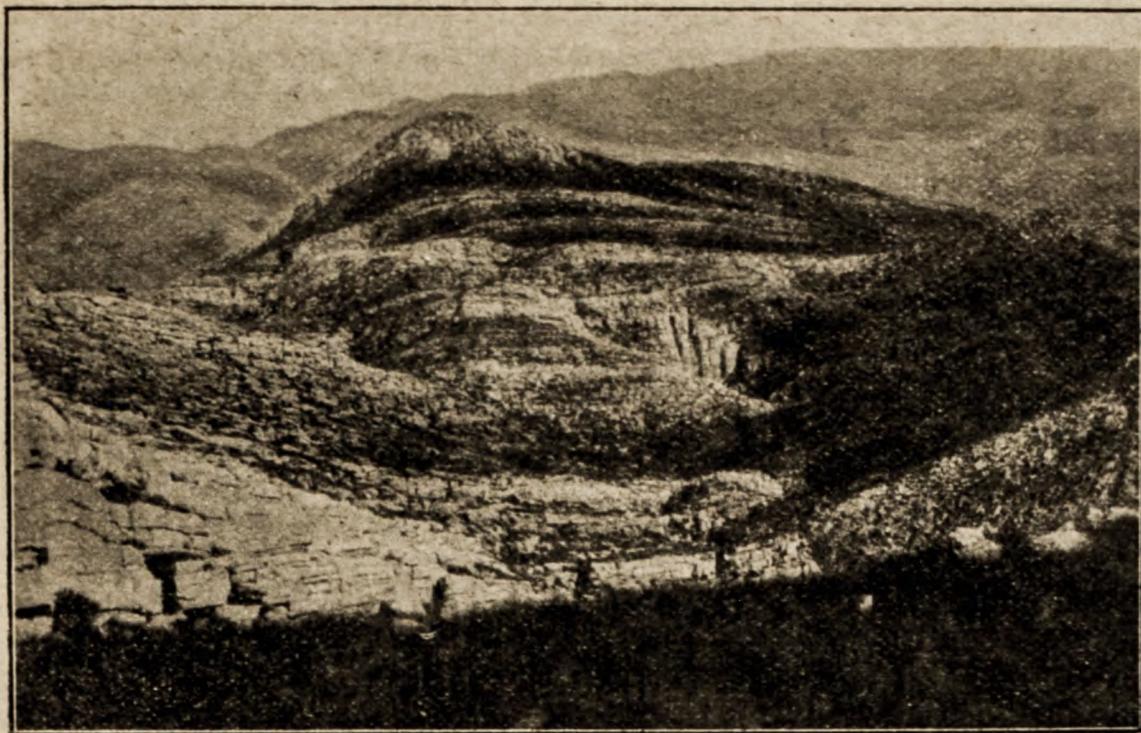
La mulattiera, verso la sommità della valle si fa più difficile e per alcuni tratti perde il suo carattere peculiare per trasformarsi in sentiero da capre che sale sull'erta sassosa per volgere

a N. ov'è una sorgente, l'ultima che incontriamo e che ci dà modo di rifornirci di buona acqua.

Alle sette e trenta, a tre ore e mezza dalla partenza, siamo sul Pod ove ritroviamo il pascolo alpino delle nostre alpi con i piccoli orti circondati da muri a secco e le baite affumicate dei pastori dinarici con gli utensili di faggio bianco; buoni come i nostri e semplici, dal temperamento rude come la roccia, dalla parola sobria e dal cuore generoso. Il latte delle pecore e delle capre ci dà il ristoro tanto apprezzato da chi visita l'alpe e la cordialità dell'offerta lascia in noi che abbiamo tanto vissuto in questa terra di Dalmazia, un senso di profonda riconoscenza.

Due casette a destra della mulattiera e due a manca circondate da mucchi di fieno odoroso falciato di fresco, completano il bel quadretto del Pod, che circondato da colli a guisa di vasto anfiteatro lascia vedere il ricco gregge disseminato sui pendii verdi e lontano nel cielo la vetta maggiore. Al Pod il sentiero si biforca, un ramo conduce

RUDERI DEL MANIERO TURCO DI GLARAZ
E VISTA DELLA VALLE DEL CETINA.



LA JANCIOVA GLAVA E LA CATENA DINARICA LONTANA.

alla località denominata Razvale, l'altro alla Janciova Glava, interessante picco dal quale si domina intera la valle di Uniste e quella del Cetina e fino a perdita d'occhio la campagna di Sin.

Prendiamo il sentiero che conduce al piano superiore, che non ha nome e sul quale v'è una sola baita, esso corre nella stessa direzione del Pod ed alberga dell'altro gregge che nei giorni successivi ci fornirà il buon latte denso e profumato.

A destra alta su di una roccia vicina al sentiero occhieggia una piccola grotta ove ogni anno nel giorno di S. Elia viene celebrata una messa, che richiama tutti i pastori del Dinara e li unisce nella comune preghiera.

In circa un'ora e mezza attraversando il piano anzidetto guadagnamo il minuscolo ripiano di Leustovac ov'è una sola capanna tutta diroccata e lungo il pendio di un colle che segue la direzione della vetta del Dinara ed ove sono alcuni faggi secolari che ricordano l'esistenza non remota di un forte bosco, innalziamo le tende per salire più liberi la vetta.

Un'ora di buona lena, sfiorando i margini di due profonde e successive doline imbutiformi ricche nel loro interno di vegetazione varia e decorate da ciuffi di genziana lutea in fiore e di campanule diverse, ci troviamo sul punto trigonometrico e spieghiamo la bandiera d'Italia perchè sventoli per la prima volta nell'aria dove volteggiarono le aquile dinariche che videro la grandezza di Roma.

Dalla vetta (1831 m.) la vista si spinge ad O. sulla campagna pingue di Tenin fino al mare lontano e tutto in giro al massiccio balzano nell'aria le più alte cime della catena dinarica, il Veliki Bat, il Janski Vih, il Jankovo Brdo, il Veliki Troglav la vetta del Koziak dalle forme caratteristiche, con le altre innumerevoli più lontane nella gamma di viola soffuso dai toni caldissimi: e mentre ritorniamo all'accampamento, un biancone voltegga alto sotto il sole e pare fuso in argento purissimo.

I blocchi di neve portati dai più vicini crepacci, ormai non più candidi per i materiali che il vento deposita, da lungo tempo, fondono al sole sopra le pietre levigate dal vento e danno l'acqua che a goccia a goccia cade nei recipienti destinati a raccoglierla, mentre noi ci ritiriamo sotto le tende per riposare più che per la fatica, dalle emozioni del paesaggio grandioso ed imponente.

Verso sera quando il tramonto di fuoco colora le vette, esploriamo alcune doline che seguono il pendio del monte, disposte in serie ed aventi pressochè tutte la stessa forma e la stessa direzione (N. O.-S. E.). Sono imbuti profondi dalla superficie interna erbosa, dal fondo ripieno di pietre con la parete a valle tagliata a picco come



ACCAMPAMENTO A FAGGI SECOLARI.



SULLA VETTA DEL DINARA.

una muraglia di antico edificio, nel quale i corsi di pietra sono rappresentati dagli strati uniformi di calcare e fra i quali la vegetazione simula quella delle vecchie mura.

In alcune delle maggiori, gruppi di faggi solitari accompagnano la vegetazione ed in altre il *pinus montana* con il groviglio dei rami contorti corona i margini rocciosi formandovi una solida barriera.

Dopo una modesta cena durante la quale ci scambiamo le impressioni della giornata alpina, il fieno odoroso ci accoglie e la notte ci porta il riposo necessario.

Al mattino risaliamo, dopo aver gustato il buon latte dinarico, verso N. e precisamente a N. O. di quota 1585 dove intuimmo esservi una vista interessante ed un vasto orizzonte e la nostra attesa è largamente compensata. Il confine della Bosnia appare come segnato sulle creste montane del Crni vrh, del Javrovci vrh che si stendono sotto i nostri occhi e vediamo nettamente il passo di Lelasov (Lelasov Klanac) ove corre la mulattiera che da Uniste alle falde della catena dinarica conduce nella campagna di Gmopasica (Gmopasica Polje), tutta coperta di campi coltivati, lontano il vil-

laggero di Luca e la chiesa di Grahovo (Arezin Brijeg) e ad E. le più alte vette dinariche che si profilano gigantesche nell'aria. Un enorme bosco di faggio dalle falde del Dinara si estende sotto i nostri occhi in ogni senso e dal cupo verde salgono nell'aria esili striscie di fumo e le voci dei boscaioli che preparano il materiale per le piccole industrie dinariche.

Alle sedici il tempo, che sin dal mattino accenna a mutare, diviene pessimo ad un tratto, il vento rinforza ed una grandine improvvisa viene a sferzarci con dei chicchi enormi, taluni grossi quanto un uovo di piccione, che compromettono seriamente la durezza delle nostre teste. Per un'ora circa la bufera continua e quando uomini, muli e materiali sono bene inzuppati, un po' di sereno ci permette di levare l'accampamento e discendere al Pod per la stessa strada percorsa il giorno innanzi.

Al Pod mentre innalziamo le tende al ridosso dell'e rocce per ripararci dal vento forte di scirocco, il vento cambia bruscamente direzione ed una bora fredda dalle vette ancora bianche di grandine inizia le sue raffiche che fanno discendere rapidamente il termometro a zero gradi e rimanervi fino al mattino seguente.

Bagnati fino alle ossa, la notte non trascorre punto deliziosa; una notte da lupi ed i lupi che sul Dinara sono a casa loro, non hanno mancato di approfittarne; la bimba del pastore che viene a darci il buon giorno con una gran pentola di latte caldissimo ci racconta che la sera prima mentre pascolava il gregge, una coppia di lupi le portò via un agnellino, nè valsero le sue grida a distogliere le due belve dall'impresa.

Sono le otto del mattino e desideriamo abbandonare il Pod per far ritorno a Chievo dove ci attende la macchina per riportarci a Zara; ma questa volta cambiamo sentiero e prendiamo quello che passa vicino alla baita ove fummo ospitati e che trovammo ultima sulla nostra



CONFINE NORD - BOSNIA.

destra nel salire, aspro sentiero che volge a S. E. e che dopo pochi passi s'inoltra nella valletta sotto il picco di Babingrad, che non ha nome.

Un'enorme dolina ad imbuto, profonda e rocciosa s'apre sulla nostra sinistra appena lasciato il Pod, sul cui fondo la neve è ancora abbondante, è la Krvniza dove i pastori raccolgono la neve per ricuperare l'acqua così scarsa e così lontana.

Nella valletta che percorriamo nulla di notevole all'infuori di alcuni assaggi che mettono a nudo degli schisti bituminosi e qualche pezzo di

Osservazioni geologiche e faunistiche.

Della flora è pressochè inutile occuparsi perchè la siccità prolungata, ha tutto distrutto e ciò che rimane entro le doline è ben poca cosa e non presenta interesse alcuno: sono poche felci che escono dai crepacci ombreggiati e qualche campanula in fiore protetta dal *pinus montana* che senza estendersi soverchiamente, ricopre buoni tratti dei pendii più elevati e qualche interno delle più alte doline, non mai però al di sotto dei 1600 m.

Il limite dei boschi arriva sul Dinara a 1600 m. e vi è rappresentato da estensioni di

Vetta



LA VETTA DEL DINARA (1831 M.) E LE ALTRE VICINE.

lignite picea; ma sono assaggi modesti che non danno un'idea neppur vaga della potenza dei giacimenti; più sotto nella "Placina Draga" altra valle che corre parallela o quasi a quella di Glavaz e dove osserviamo la grotta "Spidal" ottimo ricovero per le mucche colte dalla tempesta, il torrente ora asciutto da più mesi ha scoperto ed in parte disseminato nel suo letto, altri schisti ed altri pezzi di lignite.

Dalla Placina Draga passiamo alla Baricna draga che mette alle falde del Dinara a tre chilometri circa da Glavaz, il paesaggio ritorna superbo, sotto il sole e nell'aria che il vento di bora rende tersa come un cristallo, riappare la vallata del Cetina con il fiume tortuoso ed argenteo, la catena delle dinariche e dello Svilaja i monti del Kozvjak è lontano, lontano oltre Sin, i monti di Obrovac azzurriti nel cielo bianchissimo.

La valletta s'allarga e termina nel letto del torrente Baric' bianco come neve non lontano dalla carrereccia che da Uniste conduce a Glavaz e fra vere oasi di quercie nel vasto piano carsico a Chievo.

faggi, quello degli alberi a 1700 m. e quello degli arbusti a 1800 m., rappresentato appunto dal citato *pinus montana* e dal *juniperus nana*, che serpeggia frammisto al primo fin sulle vette. Una zona alpina manca o quasi e ben poche sono le piante peculiari a tale zona, che vi si trovano.

Dei vertebrati fino a 1600 m. abbiamo osservato abbastanza frequente la *lacerta agilis*, L., la *vipera ursini*, BONAP, tutte e due rare e limitate alla catena delle dinariche e la *ammodytes*: fra i lepidotteri alcune erebie, la *melas* HBST, e la *ottomana*, H. S., tutte e due proprie della Penisola balcanica, Grecia, Armenia, ecc., e non ancora annoverate fra le specie dalmate; la *Philea irrorella flavicans*, BSD, delle coste del Mediterraneo e dell'Asia occidentale e la *Vanessa urticae*, L., abbastanza frequente fin sull'estrema vetta.

Fra i coleotteri il *Carabus dalmaticus*, il *Parreyssi v. gattereri* e il *Tr. fasciatus succintus*, FBR.

L'Edelweiss che gli slavi chiamano bielj list (foglia bianca) non si trova sul massiccio del Dinara, bensì sul Janski vrh che fa parte della catena delle dinariche e precisamente sul versante dalmato; ma vi è raro assai.

La fauna degli invertebrati, così strettamente legata alla flora, non si presenta certo ricca; ma non è una breve escursione che può dare un'idea della ricchezza e dell'importanza faunistica di una regione così isolata, mentre occorrono al-

i nuclei di colore rosso denso delle ocre, ai quali accenna lo Schubert.

Il substrato dei giacimenti del Dinara nel quale si trovano *chamide* è formato invece dagli schisti a linee del lemme, che circondano la frattura del trias e del giura.

Il massiccio del Dinara unito alla catena delle dinariche per una serie di ondulazioni montane che dividono a N.O. la valle di Uniste dalla Bosnia, corre in direzione N.-NO. S.-SE. mentre la catena segue la direzione N.O. S.E., per contro gli strati corrono da N. a S. con inclinazione O.E., inclinazione che va dai venti gradi ai quarantacinque gradi circa, procedendo dalle falde verso la sommità.

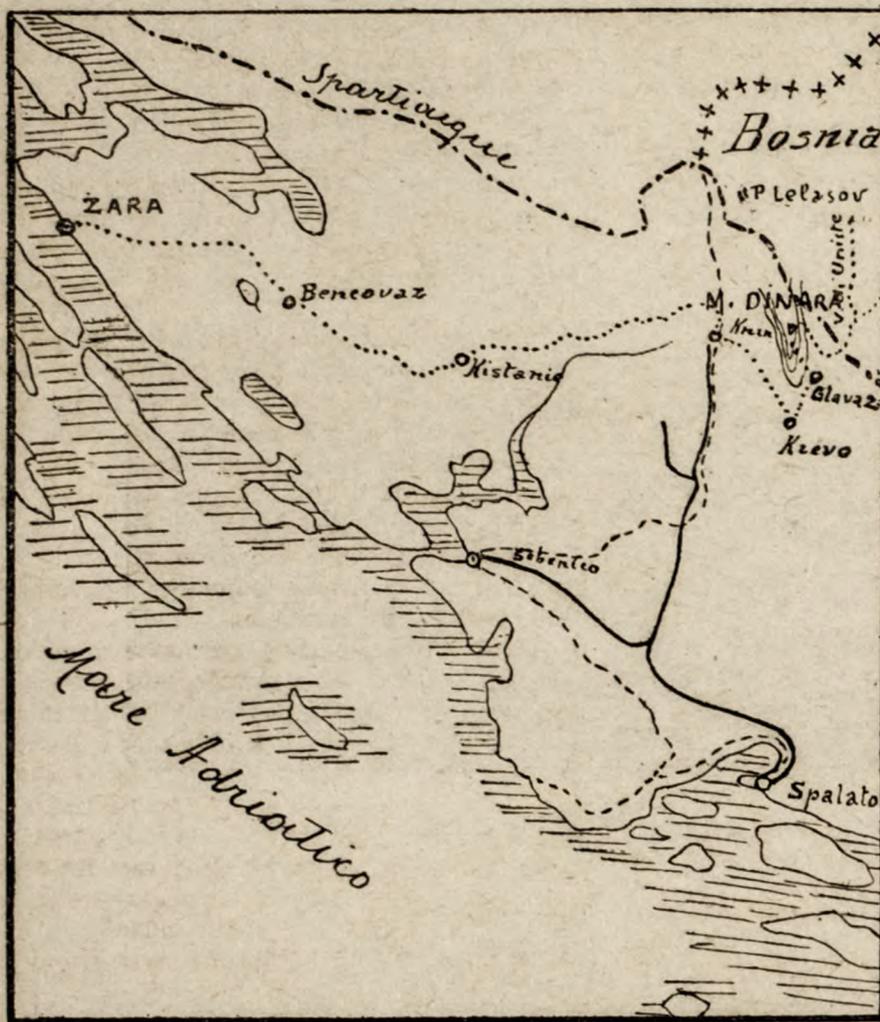
Questi strati dovrebbero appartenere al lato N.E. dell'anticlinale il cui centro si trova ove l'alta valle del Tizio (Cherchich) incide il Jurassico nel cui asse si trovano le dolomie del trias superiore, che formano una vasta e piana volta fra le falde meridionali del Dinara e Tenin.

La falda S.O. ove gli strati sono messi a nudo, come in tutto il sistema montano dalmato dal sole e dai venti e sono profondamente incisi da frequenti canali si presterebbe meglio ad uno studio geologico più minuto e più facili riuscirebbero le osservazioni e la raccolta del materiale necessario.

Le acque del Dinara provenienti dalle nevi e dalle precipitazioni atmosferiche, sia per la conformazione dei suoi fianchi, sia per l'inclinazione degli strati scendono per la maggior parte nella valle di Uniste e penetrate nel sotto-suolo vanno ad alimentare il Cetina, che sorge più lontano nella bellissima valle omonima, mentre la rimanente, quella che scende dai canali della grande facciata S.-SO., alimentano in modo analogo il Tizio, fiume dalmato quanto l'altro perchè come l'altro nasce e sviluppa il suo corso tortuoso entro i confini naturali della Dalmazia.

Zara, 20 Luglio 1920.

RENATO PERLINI.



- Spartiatque - ex-confine politico della Dalmazia
 itinerario seguito nell'escursione
 ————— strada ferrata.
 - . - . - . " ordinaria

l'uopo indagini ben più minute e seguite in epoche diverse.

Dal punto di vista geologico il Dinara non presenta un grande interesse poichè l'enorme massiccio è tutto di calcare del cretaceo che è la formazione la più comune e più sviluppata in Dalmazia, costituita per la maggior parte di calcare bianco o grigiastro disposto in strati che racchiudono a livelli diversi dolomia e calcare dolomitico.

Verso la valle di Uniste, incisi e corrosi dai torrenti appaiono dei filoni di calcare dolomitico di colore grigio azzurrognolo che accompagnano gli schisti bituminosi dall'odore caratteristico e

Relazione sull'attività del Comitato Glaciologico Italiano nel Biennio 1920-21

presentata al Congresso della Società per il Progresso delle Scienze - Trieste, Settembre 1921

Il Comitato glaciologico nell'ultimo biennio ha sviluppato la sua azione in diverse direzioni in conformità del programma generale dei suoi lavori.

Questo programma riguarda anzitutto la statistica e la morfologia dei ghiacciai italiani, lavoro che noi abbiamo iniziato da tempo, prendendo man mano in considerazione i principali gruppi alpini. Quelli particolarmente studiati nel biennio sono:

1° il gruppo del Monte Rosa, a cui attende specialmente il D. M. Monterin, valoroso geologo nativo di quella meravigliosa regione;

2° il gruppo del Monte Bianco, studiato dal Prof. Sacco e dal Prof. Silvestri del Politecnico di Torino, e dal Prof. U. Valbusa;

3° il gruppo del Gran Paradiso, oggetto di un'ampia monografia del Prof. Sacco, pubblicata nel nostro Bollettino N. 4, e di rilievi e segnalazioni per parte del Prof. Silvestri;

4° il gruppo del Disgrazia-Bernina, oggetto di studi da parecchi anni del Prof. Sangiorgi, che con una vasta rete di segnalazioni ne ha seguito con grande diligenza le variazioni dei numerosi ghiacciai;

5° il gruppo dell'Adamello, del quale particolarmente si occupa da qualche anno il Professor Merciai della Università di Pisa.

Un nostro vivo desiderio è anche quello di far rientrare nel ciclo delle nostre esplorazioni i ghiacciai dell'Alto Adige, che non furono fin qui studiati che da stranieri. Abbiamo già preso accordi a tale scopo col Direttore del Magistrato dalle acque di Venezia, nel cui territorio di attività si trovano i ghiacciai da studiarci, per stabilire indagini e strumenti di misura in riguardo alle precipitazioni ed alle portate dei torrenti. Ma per seguire le variazioni glaciali, almeno in via generale e all'infuori di quelle misure topografiche di precisione per le quali occorrono mezzi troppo grandiosi, è necessario che qualche studioso locale si metta all'opera, seguendo l'esempio dei benemeriti che abbiamo citati. Facciamo perciò appello agli alpinisti e naturalisti trentini, perchè vogliano aiutarci a colmare questa lacuna, che è anche dovere patriottico, oltre che scientifico, di non più lasciare aperta all'invadenza di elementi non italiani.

I risultati di queste ricerche sono stati pubblicati nei numeri 3 e 4 del nostro Bollettino, e sono particolarmente da segnalarsi le tre ampie monografie sui ghiacciai del Monte Rosa del

D. Monterin e del Prof. Sacco sui ghiacciai del Monte Bianco e del Gran Paradiso ¹⁾.

Sui vari versanti italiani del M. Rosa il D. Monterin ha preso in esame, e studiati sul posto, 30 ghiacciai, tra maggiori e minori, ha posto segnalazioni in quasi tutti per poterne verificare in ogni anno le variazioni, e ci ha dato nella sua monografia una descrizione morfologica parlante di tutto il sistema glaciale italiano del M. Rosa.

Parimenti ricchissime di dati storici, morfologici e geologici sono le monografie del Prof. Sacco. Egli ha descritti e studiati 22 ghiacciai nel gruppo del M. Bianco, e 24 del gruppo del Gran Paradiso, e fatti importanti rilievi per quanto riguarda il loro sviluppo nell'epoca glaciale. L'ampiezza delle zone studiate non ha permesso segnalazioni individuali alle fronti, ma l'abbondanza dei rilievi fotografici può in parte supplire a questa mancanza.

E' nostra intenzione di continuare la pubblicazione di queste ampie monografie che raccogliendo i dati storici dai primi tempi in cui cominciarono gli studi glaciologici, e le osservazioni dell'epoca presente vengono a costituire una base fondamentale per lo studio completo del glacialismo nelle Alpi. Una di queste, di grande interesse, speriamo pubblicare fra breve sul Gruppo dell'Adamello, dovuta al Professore G. Merciai, il quale ci ha dato intanto un riassunto sintetico delle sue prime osservazioni pel nostro Bollettino N. 4 ²⁾.

Siamo ora in un momento assai interessante della storia glaciologica, poichè dopo i grandi ritiri avvenuti nella seconda metà del secolo scorso e nei primi quindici anni del presente, si sono manifestati successivamente segni notevoli di avanzate. Esse non hanno finora investite tutte le Alpi, ma sono già notevolissime nelle Alpi occidentali, nel gruppo del M. Rosa, e se ne ha qualche indizio nelle Alpi retiche (Osservazioni del Prof. Sangiorgi del 1919). Notevoli aumenti delle masse glaciali furono osservati anche nel versante settentrionale alpino; ed i primi accenni di un'avanzata si hanno anche nel gruppo dell'Adamello.

¹⁾ Prof. F. SACCO, « I ghiacciai italiani del gruppo del Monte Bianco », « Boll. del Com. Glacial. », N. 3, pag. 21-102.

D. MONTERIN, « Introduzione allo studio dei ghiacciai italiani del Monte Rosa », « Boll. del C. G. », N. 3, p. 105-164.

Prof. F. SACCO, « Il glacialismo del gruppo del Gran Paradiso », « Boll. del C. G. », N. 4, pag. 121-168.

²⁾ Prof. G. MERCIAI, « Attorno ai ghiacciai dell'Adamello », « Boll. del C. G. », N. 4, pag. 169-184.

Per poter seguire queste vicende dello sviluppo glaciale, e poterene in qualche modo svelare le cause ancora misteriose, occorrerebbe una vasta e completa rete di segnalazioni, a cui finora non abbiamo potuto arrivare per la scarsità dei mezzi e l'esiguo numero di collaboratori.

Procede invece alacramente la estensione delle stazioni di misura delle precipitazioni mercè l'opera dell'Ufficio idrografico del Po, il cui Direttore Ing. Giandotti va spingendo i suoi istrumenti ad altitudini finora non mai raggiunte, e la cui collaborazione è per il nostro Comitato altamente utile e preziosa.

..

Un altro punto importante del programma del Comitato è lo studio particolareggiato dal punto di vista morfologico di precisione, meteorologico, fisico ed idraulico di qualche grande ghiacciaio tipico. Noi ci siamo fissati ora sul ghiacciaio del Lys nell'alta valle di Gressoney per varie ragioni.

Quel ghiacciaio ha tutte le caratteristiche dei grandi ghiacciai alpini, grande bacino collettore, ampio e regolare sviluppo linguale, apparato morenico grandioso e regolarissimo. Inoltre già molti osservatori lo hanno studiato per cui ne possediamo con sufficiente precisione la storia recente, ed esso può considerarsi come caratteristico del gruppo dei grandi ghiacciai che coprono il M. Rosa. Infine, ragione anche questa fondamentale, la Società Breda, che sta facendo colossali impianti idro-elettrici nella valle di Gressoney, ha messo a nostra disposizione larghi mezzi allo scopo preciso dello studio del ghiacciaio del Lys.

Di tale atto io sono lieto di ringraziare pubblicamente la Direzione della Società Breda e di augurarmi che essa trovi imitatori nelle società consorelle che vanno utilizzando l'energia idrica delle Alpi.

Anche il Ministro Croce della P. I. dobbiamo ringraziare per la concessione di un residuo del Premio Gautieri della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Colgo inoltre questa occasione per esprimere la gratitudine nostra, oltre che al Club Alpino ed alla Società per il progresso delle scienze, che sono i nostri numi tutelari permanenti, anche alla Società geografica italiana, che ci sussidia da qualche anno, ed a due nostri istituti governativi, l'Istituto geografico militare e l'Ufficio idrografico del Po, che coi larghi mezzi di personale e di strumenti che essi possiedono, unitamente alla Direzione dell'Osservatorio geofisico del Monte Rosa, ci hanno reso possibile di organizzare un complesso di osservazioni, di misure e di rilievi, che, allorchè sarà compiuto, costituirà uno studio veramente organico del fenomeno glaciale nella valle del Lys.

Questo fenomeno schematicamente si sintetizza nel bilancio idrico del ghiacciaio e del bacino che lo contiene. Noi abbiamo quindi disposto per ottenere dalle osservazioni: 1° la distribuzione e la intensità delle precipitazioni meteoriche; 2° la quantità di deflussi e le loro variazioni; 3° il rilievo particolareggiato di precisione del ghiacciaio e del bacino che lo contiene.

A questi dati si devono aggiungere le osservazioni ordinarie meteorologiche che vengono fatte giornalmente dall'Osservatorio del Monte Rosa, ora stabilito a Gressoney S. Jean.

Il problema della determinazione delle precipitazioni, relativamente di facile soluzione nelle regioni di pianura o di collina, diventa assai complicato in alta montagna. I migliori strumenti che ora si adoperano sono i così detti *totalizzatori*, che possono essere osservati a lunghi intervalli, ma sono ancora assai lontani dalla perfezione. Per lo studio del Lys noi ne abbiamo stabilito uno a m. 1843 di altitudine nella Villa Monterin ad Ejola; un secondo a m. 2007 all'Alpe Cortlys, un terzo a m. 3199 sulla vetta del Hohes Licht, un quarto alla capanna Sella a m. 3620 ed un quinto alla capanna Gnifetti a m. 3647. Di questo veramente grandioso sistema di osservazioni andiamo debitori all'Ufficio idrografico del Po, e specialmente al suo Direttore cav. Ing. Mario Giandotti. Noi abbiamo fiducia di poterne dedurre una conoscenza completa, per quanto almeno lo consente l'attendibilità degli strumenti, della distribuzione e della intensità delle precipitazioni.

Misure idrometriche e di temperatura sul torrente Lys furono eseguite da vari anni, sempre per cura dell'Ufficio idrografico del Po. Recentemente vari stramazzi erano stati costituiti, con spesa notevole, dalla Società Breda, ma le piene dello scorso anno li distrussero. Ora ne sarà costruito uno speciale per il deflusso glaciale, in località la più prossima possibile al ghiacciaio, e precisamente in vicinanza all'Alpe Cortlys, ove si hanno condizioni assai favorevoli per le misure.

Per quanto concerne il rilievo topografico ci è stato accordato il più ampio aiuto dal Regio Istituto geografico militare, al cui Direttore, l'illustre generale Vacchelli, devo esprimere la più viva gratitudine. Coi mezzi accordatici nell'agosto del 1920 abbiamo organizzato una prima spedizione topografica, valendoci di un mezzo di rilievo che l'Istituto comincia ora ad applicare. E' la così detta *stereo-autogrammetria*, per cui, fissati alcuni punti topograficamente sul terreno, se ne ricavano coppie di fotogrammi che sono poi studiati con uno speciale apparecchio stereografico, lo stereoaotografo Orel, il quale dà automaticamente le linee di livello, la proiezione di qualsiasi accidentalità visibile sul terreno, e tutti quei dati metrici che si desiderano.

E' la prima volta che un tal procedimento, il quale rappresenta la soluzione più brillante del problema del rilievo di regioni inaccessibili, viene applicato alla glaciologia, ed io sono lieto di presentare al Congresso una prima carta, quella della fronte del ghiacciaio del Lys, in scala 1:2000, che per precisione ed abbondanza di particolari supera di gran lunga quanto era stato fatto finora, e va anche al di là delle richieste che attualmente si potrebbero fare per lo studio delle variazioni glaciali.

Questo lavoro fa veramente onore al nostro Istituto geografico militare ed al personale degli operatori, fra cui devo ricordare i topografi cap. Casamorata, e ten. Felli, che vi si dedicarono con mirabile zelo ed entusiasmo.

Nella campagna del 1922 speriamo poter completare il lavoro di rilievo con una carta in scala 1:5000 che comprenderà il ghiacciaio fino al così detto *plateau*, ed un'altra in scala 1:10.000 che darà il rilievo complessivo di tutto il bacino fino alle estreme creste del Lyskamm.

* *

Devo infine segnalare alcune ricerche speciali che pure rientrano nel programma generale del Comitato.

Alcuni dei nostri grandi laghi alpini sono in relazione diretta con grandi ghiacciai, che operano come regolatori del loro livello, smorzando le magre estive, e le piene invernali. Ci siamo proposti di portare il nostro contributo allo studio di questo fenomeno nel Verbano e nel Lario. Questa scelta era indicata dal fatto che fra l'uno e l'altro di questi grandi laghi giace il Ceresio, che non è in comunicazione con alcun ghiacciaio, mentre può ritenersi in condizioni pressochè identiche per quanto riguarda la precipitazione, e si presta quindi come elemento di confronto per riguardo al contributo glaciale.

I risultati di queste ricerche sono contenuti in un ampio lavoro dovuto al Prof. Luigi Volta e pubblicato nel N. 4 del Bollettino ¹⁾. Prese in considerazione le osservazioni del quindicennio 1902-1916 per i tre laghi, che costituiscono la serie più completa che ora si possiede, il Prof. Volta, dalle misure degli efflussi e dalle variazioni di livello, mediante le formole usate dagli idraulici, ha potuto dedurre gli afflussi. Con accurato esame dei dati di precipitazione fu costruita la curva delle precipitazioni con una certa attendibilità. Dalla differenza di questi due elementi (afflusso meno precipitazione) si dedusse il contributo totale nivo-glaciale. Esso è rappresentato da una curva che è positiva nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto; generalmente

negativa nei rimanenti mesi dell'anno. Rappresenta così il fenomeno diretto dello scioglimento delle nevi e ghiacci nell'estate, ed il fenomeno inverso invernale, cioè l'immagazzinamento di acqua sotto forma di neve o di ghiaccio. I due fenomeni naturalmente si compensano.

Il confronto di questi contributi fra i laghi Maggiore e di Como con quello del Ceresio, ha potuto dare, con una certa approssimazione, le frazioni del contributo totale che sono di origine glaciale, per i due più grandi laghi. Si è così trovato che il contributo glaciale medio annuale è

pel Verbano	0,0288	dell'afflusso totale
pel Lario	0,0645	" "

intendendo per afflusso totale la quantità totale di acqua che affluisce al lago.

Queste frazioni che appaiono assai piccole, corrispondono però a quantitativi d'acqua notevoli, che sono

pel Verbano	289,81	milioni di mc.
pel Lario	385,74	" "

Il rapporto fra le due frazioni precedentemente citate è presso a poco uguale al rapporto delle rispettive aree glaciali dei due bacini. Si ha in questo fatto una conferma dell'attendibilità dei risultati ottenuti.

E' evidente l'importanza di questi risultati per la conoscenza della circolazione delle acque nei bacini alpini.

Finalmente un problema di particolare importanza del quale ci siamo occupati riguarda la possibilità di ottenere il rilievo del fondo di un ghiacciaio, in base alle misure della sua velocità fatte sulla superficie libera. E' chiaro che qualora noi fossimo in possesso di un procedimento di tal fatta, e di sicura attendibilità, sarebbe possibile, con misure che la tecnica strumentale ha reso abbastanza facili e spedite, ottenere i dati, così interessanti, relativi alla profondità dei ghiacciai, senza ricorrere a procedimenti diretti, lunghissimi e dispendiosi, di perforazione, come qualche volta è stato fatto.

Non mi è possibile entrare qui nei particolari della soluzione che si può ottenere del problema accennato, essendo indispensabile ricorrere a concetti di meccanica e di analisi matematica, famigliari soltanto agli specialisti ¹⁾. Dirò solo che *teoricamente* una soluzione, di una notevole generalità, è possibile. *Praticamente* per la sua applicazione però è necessaria la conoscenza di alcuni coefficienti, la cui determinazione non è ancora sufficientemente studiata, per potere senz'altro farne uso. E' nostro proposito di continuare, sia nello studio del problema teorico, sia di tentarne qualche concreta applicazione sui

¹⁾ Prof. LUIGI VOLTA, « Il regime dei laghi Maggiore, di Lugano e di Como, durante il quindicennio 1902-1916, in rapporto alla determinazione del contributo glaciale », « Boll. del C. G. », N. 4, pag. 2-115.

¹⁾ C. SOMIGLIANA, « Sulla profondità dei ghiacciai », « Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, 1921 », vol. xxx, pag. 291-323-360, 1° sem., pag. 3, 2° sem.

ghiacciai che sono attualmente oggetto dei nostri lavori.

Mi sia lecito concludere con un legittimo sentimento di soddisfazione per il notevole sviluppo che la nostra attività ha raggiunto in questi due ultimi anni, sia dal punto di vista delle dirette osservazioni, che da quello dello studio teorico dei vari problemi che alle osservazioni si connettono. Se non ci verrà meno,

come fermamente speriamo, la fiducia di tutti coloro a cui dobbiamo i mezzi di lavoro, dei quali abbiamo potuto disporre (e ad essi rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine) speriamo nel futuro di poter fare di più e di meglio, e mantenere le ricerche glaciologiche italiane al livello che devono avere per la loro importanza scientifica, tecnica ed economica.

Prof. CARLO SOMIGLIANA.

CRONACA ALPINA

Il Duca delle Puglie sull'Etna.

S. A. R. il Duca delle Puglie, con la sua ascensione sull'Etna, ha dato ancora una volta la prova più tangibile del suo entusiasmo giovanile e della sua resistenza nello sport alpinistico.

I suoi compagni di viaggio: il maggiore Nani, aiutante di campo, il Console Americano di Palermo con la sua distinta signora, il vice-Presidente di questa sezione del *Club Alpino*, sig. Gustavo Zuber, furono degni sostenitori dell'ardua ascesa che, senz'alcuna preparazione, venne improvvisamente effettuata appena il duca delle Puglie giunse qui, in perfetto incognito.

La mattina del 6 dicembre alle ore 6, la comitiva muoveva da Nicolosi a piedi traversando con passo spedito le lave dell'eruzione del 1886 e 1892, fino al monte S. Leo. Il tempo era splendido e la comitiva allegra. I muli seguivano gli alpinisti, carichi di approvvigionamenti indispensabili per l'escursione. Giunti alla casa del Bosco, S. A. R., con squisita cortesia, preparava del brodo caldo e della carne in pochi minuti, servendosi della cucina da viaggio appositamente portata. — Alle ore 9,30 la comitiva, riprese il viaggio, traversando gl'incantevoli castagneti, e giungendo quasi tutti a piedi alla Casa Cantoniara.

Spettacolo meraviglioso, vista d'incanti in quelle plaghe deserte che la natura prodigò di seduzioni inesauribili. A 1880 metri sul livello del mare il 1° rifugio del *Club Alpino Italiano*, sez. di Catania, venne presto lasciato dalla irrequieta comitiva, che affrontò il ripidissimo massiccio del monte Castellazzo sino ai crateri dell'eruzione del 1910, la cui colata lavica durò, allora, ventiquattro giorni e percorse otto chilometri, fermandosi, fortunatamente, a poca distanza del paese Borrello, distruggendo solamente il fertilissimo terreno, sotterrando enormi ricchezze. A poca distanza della Casa Cantoniara un nuovo spettacolo si presenta agli alpinisti. La neve aveva coperto come un lenzuolo candido tutta la estesa pianura facendo un incantevole contrasto con il terreno lavico laterale.

I muli carichi, oltre del viaggiatore, di pesanti vettovagliamenti, si arrestarono non potendo più oltre proseguire ed il Duca, per il primo, scavalcò, ordinando che fossero alleggeriti gli animali e lasciando alle cinque guide il compito di proseguire con il materiale strettamente necessario fino all'Osservatorio Etneo.

La neve era frolle e man mano che la comitiva avanzava più si affondava rendendo faticoso il tragitto. Prima di raggiungere l'agognato *Rifugio Gemmellaro* a 2350 metri, la comitiva veniva sorpresa da una splendida nevicata che, invece d'impensierire la comitiva, rendeva allegri gli escursionisti.

Alle ore 13 gli alpinisti giunsero felicemente al *Rifugio Gemmellaro* ove venne subito preparato e servito del brodo scottante e della carne in scatola che furono, è superfluo dirlo, addirittura divorati dagli escursionisti, ai quali, il freddo intenso e la faticosa marcia avevano sviluppato un considerevole appetito.

Poco dopo l'ascensione fu ripresa e sul Piano del Lago, S. A. R. attaccava lestamente i suoi *sky* e con una agilità impareggiabile volava sulla neve assieme alla signora Dreyfus traversando felicemente la *Montagnola*.

L'Osservatorio Etneo che mantenevasi sempre a vista dei giganti venne faticosamente raggiunto alle ore 14,30 e dopo un breve riposo vennero servite delle bevande calde e della carne. La massima allegria regnò durante il pasto e, mentre le guide si affaticavano a preparare i letti per la notte, venne acceso del fuoco per riscaldare l'ambiente. Il termometro segnava 6 gradi sotto zero e la notte si presentava serenissima.

Tutto lasciava prevedere che l'ascesa al cratere centrale si sarebbe felicemente superata. Infatti alle cinque la comitiva era pronta per la partenza. Il vicinissimo cratere centrale mandava copioso fumo verso l'orizzonte.

La salita si presentava faticosa per la sabbia scivolante sotto i piedi; S. A. R. precedeva la comitiva a passo sicuro, incoraggiando tutti, lo

seguiva il suo fido cane-lupo che non si staccava un solo istante dal suo fianco.

Alle 7,30 gli alpinisti avevano felicemente posto il piede sull'orlo del cratere, cioè a 3335 m. sul livello del mare, ed ammiravano estatici le enormi colonne di fumo che si elevavano maestose dalle viscere del vulcano, mentre dai lati le interminabili discese, bianche di neve a punte nere di lava, si perdevano nell'abisso della valle del Bove.

L'assoluta mancanza di vento permetteva ai gitanti di trattenersi liberamente sugli abissi del gigantesco cratere e ne udivano i rumori cupi provenienti dall'interno di esso.

Dopo venti minuti di meravigliosa contemplazione di quelle stupende visioni, la comitiva riprese la via del ritorno ed alle ore 8 essa era già nel *Rifugio Etneo*.

S. A. R. e l'aiutante maggiore Nani in *sky* sparivano nelle ripide discese coperte di neve,

traversando il *Piano del Lago* come fantasmi, sostando al *Rifugio Gemmellaro* ove la comitiva riunitasi riprese la discesa, parte con gli *sky*, parte in slitta fino alla *Casa Cantoniera* ove attendevano i muli con le guide per il ritorno.

Ma nessuno della comitiva volle montare sugli animali: tutti preferirono far ritorno a piedi fino a Nicolosi, ove attendeva l'automobile di S. A. R.

Il Duca delle Puglie strinse affettuosamente la mano al vice-presidente di questo Club alpino, sig. Zuber: e tutti i gitanti ripartirono per Palermo non senza aver promesso che nel prossimo gennaio sarebbero ritornati.

Il Duca delle Puglie rimase addirittura entusiasta della splendida escursione, egli conta d'affrontare il Vulcano nella successiva gita alpinistica, da altri versanti per goderne sempre più le bellezze sempre nuove e stupende.

E. MIGNECO.

NUOVE ASCENSIONI

Pierre Menue (m. 3505). - *Prima ascensione per la parete Sud.*

La Pierre Menue precipita verso il vallone di Rochemolles con un'ampia ed erta parete, ricca di costole poderose, che dall'esame delle pubblicazioni alpine mi risultava ancora completamente inesplorata.

Già varie volte l'avevo scrutata, con curiosità e desiderio; e il suo aspetto frastagliatissimo mi aveva dato la speranza di poter penetrare i misteri dei suoi dirupi.

Il 30 luglio 1920, verso le 9, nella purezza di una limpidissima mattinata, mi trovavo tutto solo ai piedi dell'ardita parete, intento a studiarla da vicino e a cercare su per le rocce vertiginose una via di ascesa.

Alle 9,30 mi accostai alla sua base; e nel bel mezzo dell'ampia bastionata, esattamente in direzione della vetta, diedi l'attacco a una ripida lingua di neve che s'insinuava durissima fra le rupi.

Presi subito dopo ad arrampicare per una costola rocciosa sulla sinistra, dove un non facile passaggio m'impose qualche cautela; tornato in

seguito a destra con facile traversata, ripresi a salire direttamente, senza vere difficoltà.

Le prime avvisaglie difensive incominciarono dopo non molto: e furono alcuni tratti lisci,



LA PARETE SUD DELLA PIERRE MENUE. - Neg. U. Balestreri.

poveri d'appigli, attraverso i quali la via da seguire non appariva troppo evidente. Poi, bruscamente, venne il tratto più rude di tutta la salita. La parete spiegava all'improvviso tutte le sue difese, numerose e validissime.

Un canalino difficile mi respinse con un for-

midabile strapiombo quando fui presso al suo termine; spostandomi allora a sinistra, fuori del canale, con delicata manovra, riuscii a scalare uno strapiombo meno gravoso per essere tosto nuovamente arrestato da una liscia, ertissima placca. Continuai a traversare orizzontalmente, sempre verso sinistra, su minuscole cengette e aggrappandomi ogni tanto, colle gambe penzoloni, alle numerose protuberanze della parete; finalmente potei riprendere su per un nuovo e arduo tratto strapiombante la via di ascesa, e pervenni così a un costolone parallelo a quello per il quale avevo iniziato l'arrampicata.

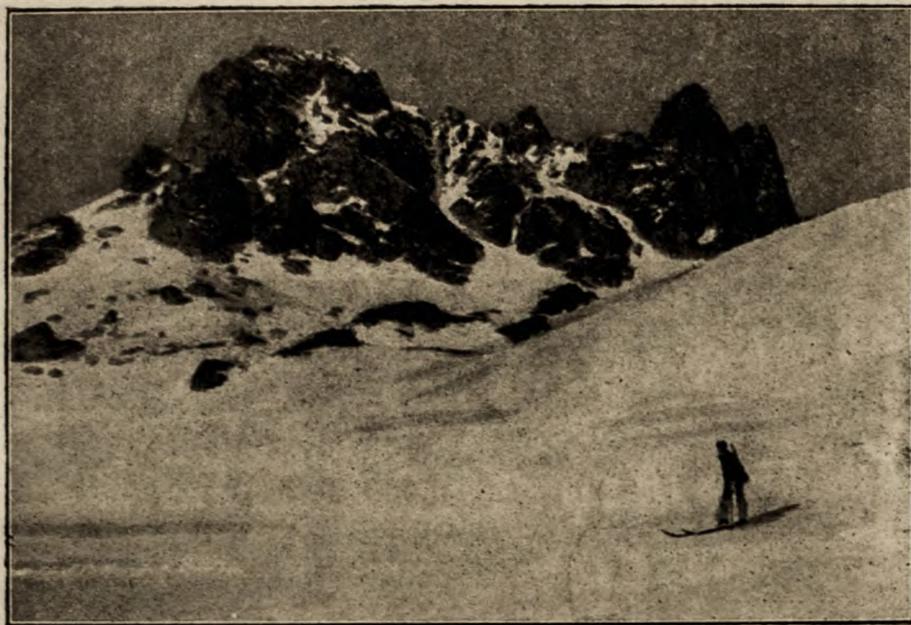
Il succedersi dei difficili passaggi e le brevissime soste per la scelta della via mi avevano fatto impiegare oltre due ore. Mi trovavo però ormai a due terzi circa della parete, in vista della vetta; e l'ultimo tratto dell'ascensione, sebbene esposto in alcuni punti al pericolo delle pietre che il

guendo itinerari diversi e di varia difficoltà, data l'ampiezza della bastionata rocciosa e le numerose accidentalità che la frastagliano. Quanto alla via da me percorsa, ritengo di poterla giudicare nel complesso di difficoltà notevolmente superiori a quelle che s'incontrano sulla nota parete di val della Rhô della non lontana Rocca Bernauda, con la quale il versante Sud della Pierre Menue ha molta analogia per la costituzione e l'inclinazione della roccia.

Dalla vetta, scacciato da un vento furioso dopo varie ore di sosta nella più completa e beata solitudine, scesi pel versante francese senza difficoltà; scivolai allegramente giù per i vasti e bonari nevai, elevati a dignità di ghiacciaio dalla fantasia non so di chi, e valicando il Passo Balpore rientrai in patria verso il tramonto.

UMBERTO BALESTRERI

(C.A.I., Sez. di Torino e Senior S.U.C.A.I.).



ROCCA E DENTE DELLA BISSORT. - Neg. U. Balestreri.

sole già alto staccava dalle creste, non pareva riservare troppo gravi difficoltà.

Proseguii tosto; mi innalzai velocemente, senza speciali passaggi, fino a raggiungere la cresta, a sinistra della vetta, ad un caratteristico e aereo colletto nevoso; e in breve, parte per il filo della cresta e parte girandone i torrioni sul versante italiano e da ultimo sul francese, alle 13 toccai la cima.

La salita della parete mi richiese in complesso tre ore di arrampicata effettiva e piuttosto veloce; fu rude, ma onesta, e con le difficoltà non lievi mi offrì anche roccia salda e sicura. Unica, seria noia, le pietre cadenti che infestano verso l'alto alcuni tratti dell'ascensione.

Credo che la parete possa venir scalata se-

guendo itinerari diversi e di varia difficoltà, data l'ampiezza della bastionata rocciosa e le numerose accidentalità che la frastagliano. Quanto alla via da me percorsa, ritengo di poterla giudicare nel complesso di difficoltà notevolmente superiori a quelle che s'incontrano sulla nota parete di val della Rhô della non lontana Rocca Bernauda, con la quale il versante Sud della Pierre Menue ha molta analogia per la costituzione e l'inclinazione della roccia.

Dalla vetta, scacciato da un vento furioso dopo varie ore di sosta nella più completa e beata solitudine, scesi pel versante francese senza difficoltà; scivolai allegramente giù per i vasti e bonari nevai, elevati a dignità di ghiacciaio dalla fantasia non so di chi, e valicando il Passo Balpore rientrai in patria verso il tramonto.

UMBERTO BALESTRERI
(C.A.I., Sez. Torino e Senior S.U.C.A.I.).

Avv. UMBERTO BALESTRERI
(C.A.I., Sez. Torino e Senior S.U.C.A.I.).

Avv. LUIGI CHIESA (id. id.).
GIUSEPPE VAGLIANI (id. e S.U.C.A.I.).

Dente della Bissort (3022). - Prima ascensione invernale.

Venne compiuta dai sottoscritti il 30 gennaio 1921.

Lasciato di buon mattino il rifugio di Valle Stretta, risalendo il vallone della Donna raggiungemmo in ski il Colle della Rocca Bissort (m. 2790). Qui abbandonammo ski e sacchi; e, molestati da forte vento, prendemmo a risalire il ripido canale di neve che conduce al Colletto del Dente. Un breve salto di roccia, che trovammo ricoperto di vetrato, interrompe il canale verso l'alto e ci obbligò a qualche at-

tenzione; dal colletto, proseguendo per lo spigolo roccioso quasi completamente specchio di neve, riuscimmo in breve, con scarse difficoltà, a toccare la vetta.

Ritorno per la stessa via.

L'ascensione - consigliabilissima d'inverno a skiatori alpinisti - tranne il breve salto roccioso del canale non offre difficoltà notevoli. In buone condizioni di montagna e con l'ausilio degli ski può compiersi, andata e ritorno, in 5-6 ore di marcia effettiva dal rifugio.

Pizzo delle Saette m. 1735 (Alpi Apuane) - *Prima ascensione per la cresta nord*, 23 maggio 1920.

La salita venne effettuata seguendo l'itinerario percorso in discesa il 25 maggio 1913 dalla comitiva Figari-Frisoni-Vallepiana. Il salto di circa 6 metri che trovasi a circa metà della cresta, e che fu allora disceso a corda doppia dal versante est, è stato ora salito dal lato ovest seguendo dapprima una breve cengia di 7 od 8 metri e poi un ripido pendio di gerbidi: il percorso della cengia non è agevole dovendosi strisciare per circa due metri col corpo spostato nel vuoto: crediamo che con l'aiuto della spalla sia anche possibile salire direttamente il salto (per cresta o da est) al disopra del quale un sicuro masso permette di fissare la corda per agevolare il passo ai compagni ed ai sacchi.

La gita fu effettuata col seguente orario:

da Pietrasanta, per Levigliani a Foce di Mosceta	ore 4,50
dalla Foce alla base della cresta	" 1,20
salita della cresta	" 3,10
dalla vetta del Pizzo a Foce di Mosceta per il versante ovest	" 1,10
ritorno a Ruosina per Levigliani e Cansoli	" 1,30

Raccomandiamo questa ascensione come la più bella arrampicata delle Alpi Apuane: essa non presenta nessun passo tecnicamente difficile, occorre però molta prudenza, specie nei tratti più aerei, dove quasi sempre la roccia è cattivissima. Per una comitiva di tre è sufficiente una corda di 25 metri.

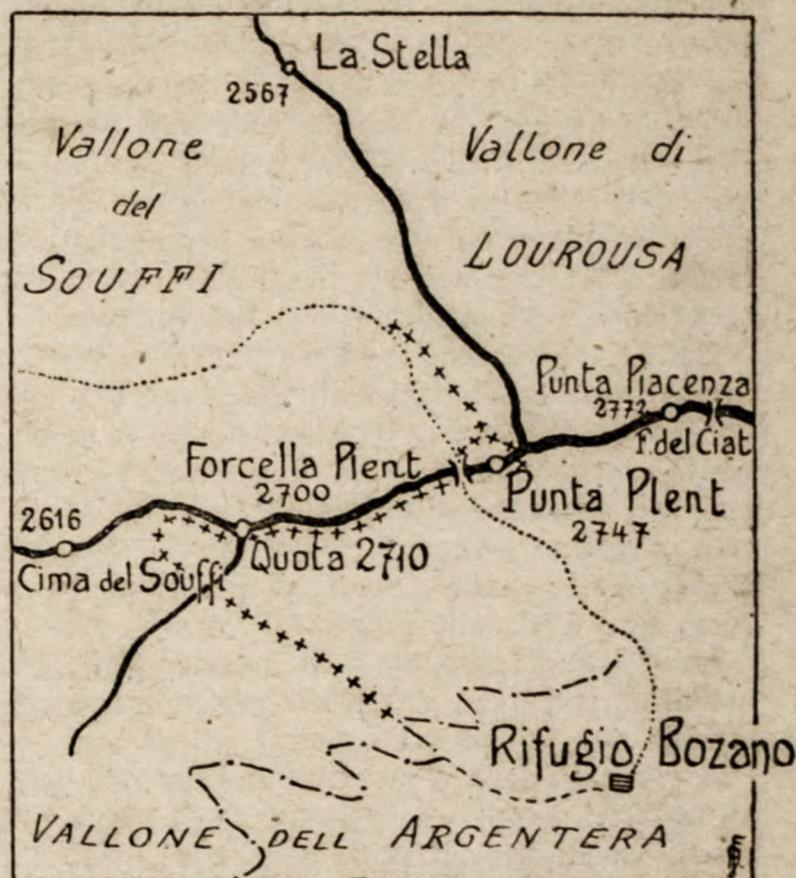
Dott. ANTONIO FRISONI
Rag. GIOVANNI GAMBARO
MINGO GAMBARO
(C.A.I., Sez. Ligure).

Forcella Plent m. 2710 c. (Gruppo dell'Argentera). - *Prima traversata*, 19 settembre 1920.

Dal Rifugio Lorenzo Bozano m. 2500 (vedere l'illustrazione della *Copertina*), ci portammo ai piedi della parete sud della Punta Plent (ore 0,20): il canalone che va alle Forcella (situata immediatamente ad ovest della Punta sud-detta) fu salito per rocce d'aspetto non difficile, ma di malagevole percorso a causa dell'umidità, dell'inclinazione sfavorevole e degli appigli poco sicuri. Salimmo dapprima due salti di rocce, quindi cengie e fessure interrotte da lastroni assai lisci: verso la fine trovammo le rocce più facili, ma assai più disgregate (ore 1,35 dal Rifugio).

Scendemmo per un centinaio di metri sull'opposto versante del Souffi per un ripido canalone senza difficoltà, obliquando a destra (est) in direzione de La Stella, per evitare l'altissimo ed impraticabile bastione roccioso situato alla sua

base, quindi attraversato un caratteristico intaglio e sceso un breve camino pervenimmo alla depressione che si apre fra La Stella e La Punta Plent (ore 0,40 dalla Forcella).



Scala 1 : 12.500

..... Itinerario della Forcella di Plent (m. 2700)
+++++ id. della q. 2710 e P.^{1a} Plent (m. 2747)

Da questa (bassa) dalla quale si può raggiungere indifferentemente il Vallone di Lourousa o quello del Gesso della Valletta, scendemmo senza nessuna difficoltà presso il Gias delle Mosche sopra le Terme di Valdieri (ore 2,30).

Dott. ANTONIO FRISONI
Rag. ALDO ROSSI
(C.A.I., Sez. Ligure).

Quota m. 2710 (Gruppo dell'Argentera). - *Primo percorso della cresta est*. - **Forcella Plent** (m. 2710). - **Punta Plent** (m. 2747). - *Seconda ascensione - Prima ascensione senza guide*, 20 settembre 1920.

Dal Rifugio Bozano m. 2500 (vedere l'illustrazione della *Copertina*), attraverso la vasta pietraia antistante, raggiungiamo le ultime risvolte della strada Reale di Caccia che conduceva all'ultimo appostamento, ormai scomparso, della valle. Di là un ripidissimo canalone, in parte erboso, ci permette afferrare l'intaglio immediatamente ad Est della Cima del Souffi (m. 2616)

dal quale una breve scalata per ripidi e lisci lastroni ci porta alla quota 2710 (ore 0,50 dal Rifugio).

Una cresta esilissima, crollante, di circa 100 metri, ci separa dalla Forcella Plent; essa è costituita da una serie di gendarmi e di enormi blocchi strapiombanti sul precipizio del Vallone del Souffi. Dalla Quota 2710 seguendone esattamente il filo raggiungiamo in un'ora la Forcella Plent (m. 2710): la difficoltà maggiore, oltre quella delle rocce malsicure, è costituita da un poderoso pinnacolo che saliamo per una stretta fessura dal versante del Souffi (Nord) e che scendiamo a corda doppia dal lato opposto.

Dalla Forcella, sembrandoci impossibile scalare direttamente la Punta Plent, scendiamo per una quarantina di metri il Canalone del versante del Souffi e, seguendo una serie di cengie non troppo comode, attraversiamo longitudinalmente la parete nord fino a raggiungere il ripido canalone che sale al colletto situato ad est della Punta Plent (ore 0,30 dalla Forcella Plent).

La scalata del canalone non presenta difficoltà, ma come la parete, può essere pericolosa perchè esposta alla caduta delle pietre.

Il percorso della cresta Est della Punta si presenta assai aereo ed occorre fare attenzione essendo costituita da rocce malsicure: in 15 minuti dal colletto tocchiamo la vetta.

Dalla vetta, seguendo l'ultima parte della via d'ascensione, divalliamo rapidamente per il vallone del Souffi fino a raggiungere il Gesso della Valletta poco a valle del Gias delle Mosche (ore 3,15 dalla Punta).

Per maggiori dettagli sulle vie di ascensione della quota 2710 e della Punta Plent rimandiamo all'articolo del Cav. Victor de Cessole: « La Paroi occidentale de l'Argentera » pubblicato nel « Bulletin de la Section Alpes Maritimes du C.A.F. », volume XXIII, année 1902, pag. 39 e seguenti.

Dott. ANTONIO FRISONI, C.A.I., Sez. Ligure.

Rag. GIOVANNI GAMBARO, " " "

Avv. MARCO REY . . . " " Torino.

Mont Dolent. Prima salita per la parete Sud Ovest, ALDO BONACOSSA col sergente GIULIANO REY — 6 giugno 1917.

Partenza da Pré de Bar alle 0,45. Per il Grépillon al ghiacciaio di Pré de Bar, ricoperto da una crosta di neve in cui sprofondavasi penosamente. All'altezza della quota 3072 una crepaccia richiese quasi tre quarti d'ora di perditempo onde girarla fin presso ai Monts Rouges. Attacco della parete più a sinistra (Ovest) dell'itinerario Ravelli-Gugliermiina là ove un gran pendio si innalza assai verso le rocce, ore 5,15. Altre fenditure, di cui una rischiosa parecchio data l'esiguità del ponte di neve. Crepaccia periferica

ampia ma non difficile. Per una costola rocciosa, completamente verniciata di ghiaccio sulle prime e quindi assai esposta, poi facile, si raggiunge l'itinerario Ravelli ecc. che fu seguito all'incirca, con una sosta di mezz'ora, fino alla vetta, ore 9,45.

Partendo alle 10,15, con discesa resa penosa dalla quantità eccezionale di neve, fradicia, si era a Pré de Bar alle 13 precise.

1ª Ascensione alla Rocca di Miglia per la parete Est (Valle Stretta), m. s. l. 2795.

Nel settembre dello scorso anno 1920 salimmo alla Rocca di Miglia dal Rifugio di Valle Stretta seguendo la mai percorsa parete Est.

Tale parete, ben visibile dal Rifugio, non presenta difficoltà eccessive benchè richieda un buon allenamento atto a rendere più facilmente superabili i diversi passaggi che fanno interessante la scalata.

Tale via dà accesso all'anticima Est, da cui in breve si raggiunge la vetta.

Dal Rifugio impiegammo ore 3.

GUIDO BUSCAGLIA (Sez. Torino).

FERDINANDO LUISONI (Sez. Torino).

Col Maudit, m. 4051 (Kurz, edit., 1914 pagg. 225) *entre le Mont Maudit et le Mont Blanc du Tacul. Prima traversata dal Colle del Gigante (Rifugio Torino) al Col du Midi.* Francesco Ravelli, Giuseppe e Battista Gugliermiina, Gustavo De Petro, senza guide. — 26 luglio 1921.

Partiti dal Rifugio Torino alle ore 2,40, per l'alto Glacier du Géant raggiunsero la base del grande canalone scendente dal Colle, alle ore 4,30. Essendo impossibile superare la bergsrunde furono costretti con un lungo giro a destra fin oltre la foce del canalone che scende dalla parete Sud del M. Blanc du Tacul, costeggiare sopra la crepaccia, per ripidissimi pendii di ghiaccio, la base di questo Monte fino a pervenire, per rocce facili, nel centro del canalone del Colle alle ore 6,30. Ripartiti alle 7, alle 9,50 il Colle era raggiunto salendo prima per le rocce centrali del canalone, facili, poi per la parete della sua sponda sinistra (Nord) per lungo tratto difficile e pressochè verticale. Dal Colle venne anche effettuata l'ascensione del *M. Blanc du Tacul, m. 4249*, per la breve cresta Sud-Ovest.

Iniziata la discesa alle 13 per la spalla e la parete NO. del Tacul, il Col du Midi fu raggiunto alle 14,30 ed il Rifugio Torino nei Colli del Grand Rognon, du Flambeaux e del Gigante alle ore 17,15.

L'ascensione è durante tutto il percorso esposta al pericolo di cadute di ghiacci dalla enorme cornice che sovrasta al valico. Tale eventualità può però evitarsi con tutta sicurezza se si intraprende

la salita nelle primissime ore del giorno e procedendo colla massima rapidità possibile.

Nella ricerca della via su per la parete fu persa un'ora, di modo che tenuto conto anche di una buona ora e mezza impiegata nel giro della Bergeshunde, in condizioni normali il gran canalone potrà essere superato al massimo in ore 2,30-3, ossia in tempo per raggiungere ancora comodamente la vetta del Monte Bianco per l'épaule du M. Maudit ed il Mur de la Côte con notevole vantaggio sulla solita via che dal Rifugio Torino fa il giro del versante NO. del M. Blanc du Tacul pel Colle du Midi.

Mont Blanc, m. 4810, *direttamente per la cresta detta dell'Innominata (contrafforte Sud, divisorio dei ghiacciai Brouillard-Fresnay)*. Fratelli Gugliermi e Francesco Ravelli sud-detti, senza guide, col giovane portatore Proment Luciano di Courmayeur, 31 luglio. Dalla Capanna Gamba alla Punta Innominata m. 3717, per il piccolo ghiacciaio del Chatelet e la cresta SE. in ore 5,30; discesa per cresta Nord sul Col du Fresnay, bivacco a m. 3600 circa.

1° agosto. Partenza verso le ore 6. Ripresa la salita per l'orlo roccioso della cresta sovrastante al Fresnay, indi per ripidissimo pendio di ghiaccio (taglio di gradini continuato) un couloir, e rocce piuttosto difficili al sommo, raggiungono il colletto m. 4000 circa (col du Mont Blanc) presso la base della grande cupola rocciosa del colosso. Traversata delicata sulla affilatissima cresta di ghiaccio del Colle, oltre il quale la cresta si innalza quasi verticale, difficile in taluni punti (una cheminée e diverse placche con scarsi appigli) fin dove sarebbe facile traversare un largo canale a sinistra, per rocce disfatte e cengie nevose onde portarsi su una cresta secondaria, in piena parete sovrastante al bacino del Brouillard.

La comitiva però continua l'arrampicata per la cresta divisoria principale sempre rocciosa, ripidissima, fiancheggiata a destra dall'immenso precipizio che cade sul Fresnay ed a sinistra

dal vuoto del gran canale che a guisa di largo vallone si inabissa verso il ghiacciaio del Brouillard.

Molto in alto succedono tratti nevosi alternati con spuntoni di rocce facilmente superabili fino a terminare contro le altissime balze verticali costituite da caratteristiche placche rosse di decine di metri, che impediscono di proseguire. Essendo le 19 stabiliscono il 2° bivacco un po' più in basso sulla cresta stessa, fianco Fresnay, a circa 4400 metri.

2 agosto. Con una laboriosa traversata a sinistra pel canalone di vivo ghiaccio (caduta di pietre) indi per rocce pericolose ed instabili, si portano sulla cresta secondaria più sopra accennata e per essa contornate e sorpassate le grandi balze finali riafferrano il contrafforte principale che con vertiginoso pendio ghiacciato sale alla grande cresta SO. che corre tra il Picco Luigi Amedeo ed il M. Bianco di Courmayeur. Il pendio richiede il taglio di ampi gradini per quasi tutto il suo percorso fin dove venne abbandonato per voltare a destra su rocce per le quali arrivarono alla cresta finale.

Contornato a ponente il M. Bianco di Courmayeur, la vetta suprema del *Monte Bianco* fu raggiunta verso le ore 16.

Pernottamento al rifugio Vallot ed il giorno 3 agosto ritorno a Courmayeur pel ghiacciaio del Domo e quello del Niage.

Una via al Monte Bianco per questo versante, veniva aperta già nel 1919 dalle rinomate guide Adolfo ed Enrico Rey che vi condussero i signori Courtauld ed Oliver dell'Alpino Club accompagnati anche dalla guida Aufdeublaten. La loro strada si svolse quasi esclusivamente pel ghiacciaio del Brouillard e la cresta secondaria della parete sovrastante allo stesso (Alpine Journal N. 220, marzo 1920, pagg. 3 e 129). Il percorso comune ai due itinerari è nel tratto inferiore della cresta principale sopra il Colletto du Mont Blanc e poi molto più in alto, nell'ultimo tratto della cresta secondaria che conduce alla grande cresta terminale.

ASCENSIONI VARIE

Il giorno 4 agosto 1920 io e mia sorella Remigia siamo partite da Karersee, siamo scese a Perra e di lì siamo salite al Rifugio Vajolet. Vi abbiamo pernottato e all'indomani, colla guida Piaz e due altre guide del posto, abbiamo fatta la *traversata delle Tre Torri di Vajolet*, tornando il giorno stesso, pel colle di Sadner e la Kölnerhutte, a Karersee.

Dopo un mese, il 3 settembre, mi trovavo di nuovo al Rifugio Vajolet per fare altre ascensioni; questa volta mia sorella non era con me.

Il giorno 4, con Piaz e un'altra guida di Perra, salivo sulla **Punta Emma** per la parete N.-E. (*1ª ascensione di signora italiana*). Si sale per un cammino molto interessante e difficile, e l'ultimo tratto per placche.

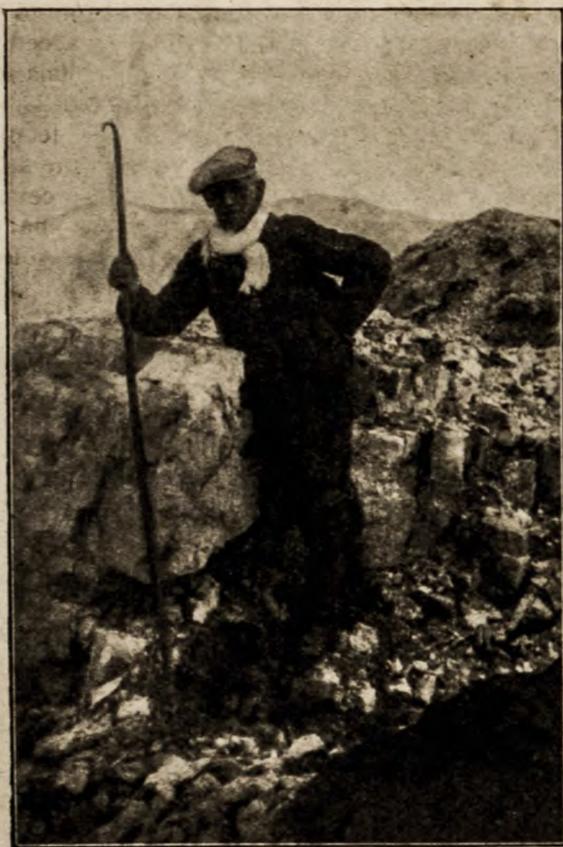
Il giorno 5, sempre colle stesse guide, salivo alla **Torre Est** delle torri settentrionali di Vajolet pel cammino Piaz, fino alla prima terrazza (anche questa è stata la *1ª salita di signora italiana*); dopo la prima terrazza abbiamo seguita una via nuova per la parete N.-E. tenendo questo itine-

rario: sboccati dal camino Piazz sulla prima terrazza, si segue questa a destra (N.-E.) fino che la parete soprastante si scioglie in terreno facile che permette la continuazione fino alla seconda terrazza.

Da qui, nuovamente a destra fino ad una specie di couloir, che in alto comunica con un camino nero strapiombante (40 m. circa), avente alla base a sinistra quattro buchi nella roccia rossiccia. Dopo il camino si va circa 10 m. a sinistra in un secondo couloir. Seguono pochi metri di parete assai esposta con buoni appigli, poi per un camino fino all'ultima terrazza. Da qui, per la continuazione del camino alla vetta.

ALESSANDRA CUSINI (Sez. di Milano).

Il nostro consocio sig. Gerolamo Raschi della Sezione di Vicenza, celebrò il giorno 18 agosto 1921 il suo LXXVII compleanno salendo sulla Cima Posta (2260 m.).



Vivissime congratulazioni al valoroso collega ed auguri cordiali di lunghissima e prospera vecchiaia.

Variante e nuova via a la Torre di Lavina - Parete Sud, 28 agosto 1921.

Giunto alle ore 9,30 ai piedi della parete da Pont Canavese, dopo aver camminato tutta la

notte, l'attacco quasi subito, una quindicina di metri a sinistra del canaletto centrale ¹). Superato facilmente il primo salto, mi spostò verso destra e salgo la parete tra il quarto e quinto crestone, andando a sboccare al punto segnato da l'ometto De-Petro su la cresta S.-E., che poi ho seguita sino alla vetta.

Non ho trovata una sola difficoltà in tutta la alita, malgrado la nebbia e la neve fresca caduta pochi giorni prima.

Questa via credo debba ritenersi una variante, e può darsi che qualche tratto di parete sia stato percorso e non se ne abbia avuta relazione causa il suo scarso interesse alpinistico.

Arrivato in punta poco prima di mezzogiorno, riparto quasi subito, non essendovi nulla di bello da ammirare causa la fitta nebbia. Arrivato al terzo crestone, incomincio a discenderlo senza difficoltà. Ma in seguito la discesa si fa meno facile, ostacolata anche dalla neve fresca che rende poco sicuri gli appigli. Superato un passo difficile verso la metà del crestone, finisco di percorrerlo, e vado a discendere l'ultimo salto in prossimità del punto di attacco.

Di questa via, non troppo semplice, non ho trovato accenno alcuno.

Sono le 14 passate, e dopo breve riposo ridiscendo rapidamente il vallone di Forzo per arrivare in tempo a prendere l'automobile che viene da Ronco.

GIAMBATTISTA BARBIERI
(S.A.R.I.).

Monviso e Viso di Vallanta. — Il 5 agosto di quest'anno (1921) il sottoscritto, in compagnia della guida Perotti Giuseppe e di Perotti Giovanni (di Claudio), fece la 2^a ascensione, per la cresta Nord-Est, al Viso di Vallanta [via descritta in questa Rivista, anno 1920, n. 8-9-10, p. 198, 3), fig. 2, 3, 4]; e discese poi per la stessa cresta (1^a discesa), senza far uso di corde supplementari, nè di altri artifici, contrariamente a quanto si riteneva dovesse farsi ²). Indi, fatta la 1^a ascensione del Torrione occidentale Sari (v. questa Rivista, anno 1920, pag. 198, fig. 2), e la seconda degli altri due, la comitiva proseguì, sempre per cresta, alla Vetta occidentale del Monviso, passando poi alla orientale (1^a traversata, per cresta, dalla vetta del Viso di Vallanta alla vetta orientale del Monviso).

Prof. ANGELO PENZA
(C. A. I. e S. A. R. I. - Sez. Torino).

¹) Vedi Relazione De-Petro nella Rivista mensile: Aprile-Maggio 1920.

²) Cfr. Dott. A. FERRARI: *Monviso, Visò di Vallanta e Visolotto* (Brescia, 1912), pag. 12, ultime tre linee.



IL MONTE SCHIARA - PARETE SUD. — Dalla iconoteca del Dott. Ferrari.

Seconda salita parete Sud dello Schiara, m. 2560 (Alpi Bellunesi). Prima discesa per la parete stessa. — 14 novembre 1920.

Partiti, Viel ed io, alle 6 da Casera Medassa dove avevamo dormito, o, meglio, vegliato, giungemmo in due ore alla base dello Schiara. Fatta una breve refezione e deposto il superfluo dei nostri sacchi, attaccammo la roccia alle otto e mezza, muniti del solo indispensabile: 37 metri di corda (rimasero fedelmente avvolti attorno a me per tutta la salita e discesa) chiodi e martello richiesti dalla forma di roccia lunga ed ardua. L'attacco (m. 1785) sembrerebbe confermarlo. Esso trovasi sul camino che sale a sinistra di un grande vano nella roccia a forma di portone.

Seguimmo il camino fino ad uno strapiombo che ci costrinse a portarci sullo spigolo destro per una ventina di metri. Rientrati, con una corta ma interessante traversata, nel camino, lo risalimmo fino ad un grande masso incastrato nel mezzo che in parte lo ostruisce. Abbandonato il fondo del camino per portarci sulla parete a sinistra, con difficoltà medie e per salti di roccia poco inclinati, costegiammo il versante Sud del grande canalone che attraversa lo Schiara in direzione Est-Ovest.

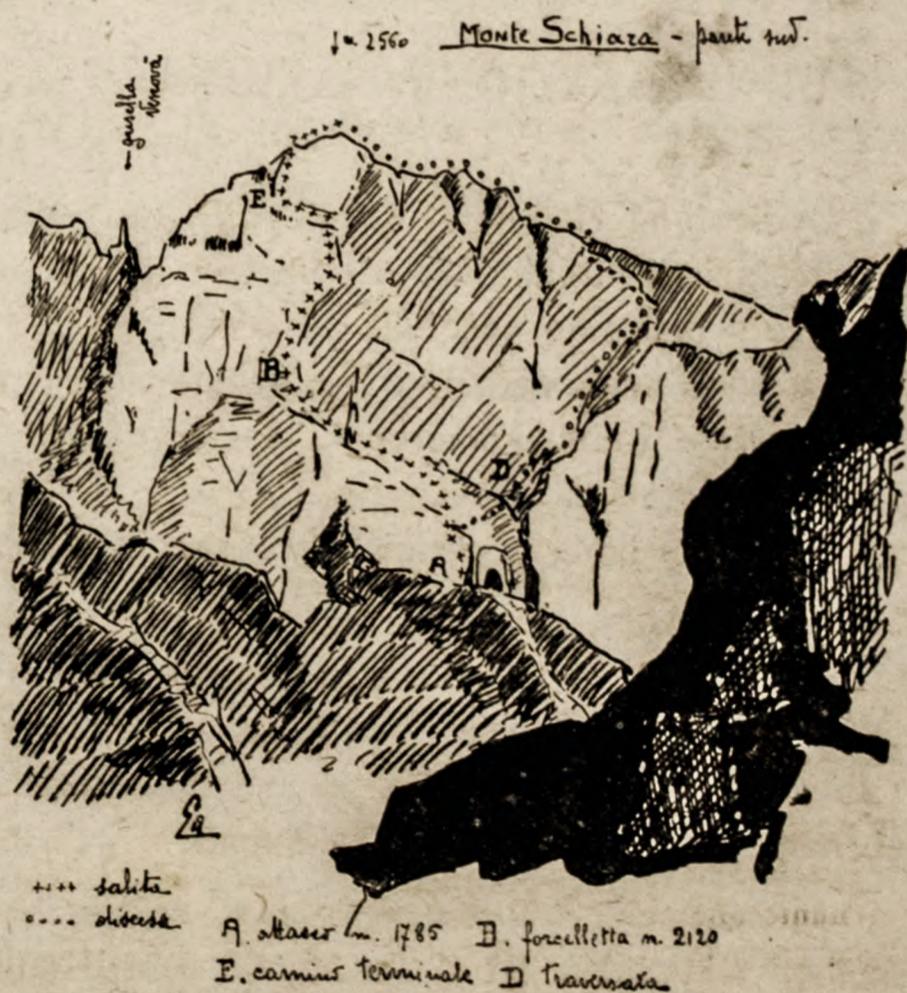
Alle nove e mezza facemmo il primo alt sulla piccola forcella, a 2120 m.,

ove termina il canalone. Trecentotrenta metri di arrampicata in un'ora! Le difficoltà, tranne all'attacco, non erano state grandi certamente, e Viel, famoso cacciatore di camosci e buon compagno, si fregava allegramente le mani fumando una puzzolentissima pipa. Io avevo sperato qualcosa di meglio, ma, guardando sopra, di me l'alta parete rocciosa mi ripromettevo emozioni più vive in seguito.

Dalla forcella infatti risalgono, tenendosi leggermente a destra, una serie di pareti (200 metri circa) abbastanza interessanti che portano ad una prima larga cengia (m. 2345). Seguitala per un breve tratto a si-

nistra, ci infilammo per una stretta fessura quasi verticale alle volte interrotta alle volte strapiombante fino alla seconda ed ultima cengia (m. 2410). Questo tratto, di una sessantina di metri, è abbastanza difficile e faticoso e volentieri facemmo una piccola sosta.

Vista poi l'impossibilità di superare il salto di



roccia sovrastante la cengia, seguimmo questa verso sinistra fino ad un largo camino pieno di neve con l'imboccatura rivolta a Sud. In esso c'infilammo per sboccare nel ghiaione che in poco tempo porta alla vetta (m. 3560).

Alle undici, dopo sole due ore e mezza di arrampicata, avevamo superato i 775 metri di parete che ad altri erano costati nove ore di laboriose fatiche.

Lassù durante un magro spuntino (avevamo lasciato al basso le provviste perchè non ci passassero) decisi di tentare la discesa per lo stesso versante Sud ma per un'altra via. Viel se ne mostrò contentissimo; buono e robusto arrampicatore non lo spaventano certo le difficoltà e sembra fatto apposta per appianarle.

Alle undici e tre quarti eravamo nuovamente in viaggio seguendo lo spigolo da Ovest ad Est fin dove comincia a discendere verso la forcella Marmol. Da questo punto, girando a destra, dopo varî salti di roccia, giungemmo ad una serie di camini di media difficoltà che ci portarono nel canalone centrale. Seguitolo per un centinaio di metri, lo abbandonammo per attraversare a destra su alcune cengie molto scarse di appigli e quei pochi ancora malsicuri.

Dopo questi passaggi, i più scabrosi di tutta la giornata, giungemmo nel camino di partenza al punto dove trovasi il grosso sasso incastrato.

Alle due meno un quarto la discesa era compiuta e noi, molto soddisfatti del buon esito

della spedizione davamo fondo alle ultime provviste prima d'incamminarci per la lunga strada del ritorno; quattro ore con le gambe di Viel che io, con l'allenamento di un'intera stagione di salite, stentavo a seguire.

La via da noi fatta nella salita, ha in comune, con quella del Ten. Zacchi, il breve tratto dalla forcelletta terminale del canalone alla prima cengia.

Belluno, 15 novembre 1920.

GIANANGELO SPERTI
(socio del C.A.I.)
Sez. Padova, Belluno.

Variante d'ascensione al Dente Settentrionale d'Ambin.

Dalla spalla Ovest del Dente, dopo aver percorso la breve cengia che si connette colla via Barale, attraversammo diagonalmente verso sinistra una ripida placca che ci costrinse a delicate manovre di sicurezza a causa del vetrato che abbondantemente la ricopriva.

Dopo aver quindi salito una ripida spaccatura, fummo sulla cresta Nord, e precisamente su di un piccolo spiazzo sormontato da uno strapiombo. Superato questo direttamente, in breve raggiungemmo la vetta.

Dalla spalla ore 1.

BUSCAGLIA GUIDO (Sez. di Torino).
GHIZZETTI PIERO (S.A.R.I.).

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ALPINISTICA ALL'ETNA

La Sezione di Milano del C. A. I., proseguendo nella tradizione delle grandi manifestazioni alpinistiche a carattere nazionale, ha indetto per il periodo delle vacanze scolastiche pasquali (9-18 aprile c. a.) una escursione all'ETNA.

La gita avrà carattere eminentemente istruttivo, ad essa parteciperà, da ogni parte d'Italia, numeroso l'elemento studentesco il quale godrà di particolari agevolazioni.

Nelle sue linee generali il programma sarà il seguente:

Milano - Livorno, per ferrovia.

Livorno - Civitavecchia - Napoli - Palermo - Trapani - Siracusa - Catania, per piroscafo.

Catania - Nicolosi - Cratere dell'Etna - Zafferana Etnea, marcia.

Zafferana Etnea - Taormina ed eventualmente Messina, auto e ferrovia.

Messina - Isole Eolie - Napoli - Milano.

Informazioni più dettagliate si potranno avere presso la Segreteria della Sezione di Milano del C. A. I. (Via Silvio Pellico, N. 6).

PERSONALIA

Generale ANDREA CERRI. — Una dolorosa perdita colpiva recentemente il nostro Club; nelle prime ore del nuovo anno spirava il Generale *Andrea Cerri*, dopo breve malattia.

Era dei soci anziani più affezionati alla nostra Istituzione e ad essa dedicò in varie occasioni l'opera sua apprezzata ed utile. Figura aperta, animo semplice, affettuoso, carattere schietto, leale, buono, tutto d'un pezzo, aveva dell'amicizia un vero culto. Egli



lascia dietro di sé larga traccia d'opere degne, ed i colleghi ed amici lo ricorderanno ognora con vivo rimpianto.

Innamorato della montagna, la studiò e ne conobbe tutti i segreti, le bellezze tutte; trascorse fra di essa molti anni quale ufficiale degli alpini, ed anche anziano d'età, ma giovane di cuore e fisicamente vigoroso, sino a questi ultimi tempi ad essa costantemente rivolse i suoi passi.

A lui venne affidata la direzione dei lavori di ricostruzione del rifugio dell'Alpetto al M. Viso e la riparazione delle strade d'accesso, ed egli vi si dedicò con amore e per vari anni ne curò la manutenzione.

In occasione della costruzione del nuovo rifugio Q. Sella al M. Viso diede consigli ed opera, ed il giorno dell'inaugurazione regalò la bandiera e di altra bandiera fece pur dono alla Sezione di Torino.

Delegato della Sezione di Torino alle nostre As-

semblee, partecipò ad esse assiduamente e ancora nel Dicembre scorso ne ammirammo la figura austera e buona.

Di attività veramente eccezionale, già mentre prestava servizio nell'esercito iniziò quella serie di viaggi, dapprima brevi, durante le sue licenze, nelle varie regioni d'Italia che visitò in ogni sua parte, poi più lunghi ed importanti traverso l'Europa, l'America, l'Asia, l'Africa, dai quali recò ricca messe di cognizioni e di ricordi.

Consigliere Comunale di Torino, Presidente ed Amministratore di numerose opere benefiche, lasciò ovunque traccia della sua competenza, tutte fece partecipi di quell'esperienza che aveva acquistata durante le peregrinazioni sue per il mondo.

Tempra mirabile di soldato e di cittadino, lavoratore infaticabile, organizzatore di vero valore, zelantissimo, retto, severo con sé e cogli altri, negli innumerevoli incarichi che gli vennero affidati, ed in ogni campo, diede prova di grande bontà.

Benefico, nessuno si rivolse mai invano a lui, che, quantunque non ricco di censo, con vera signorilità era largo e munifico ogni qualvolta poteva concorrere a lenire qualche dolore; ed ancora nelle sue ultime volontà ricordò quelle opere che più predilesse, spiacente di non poter ad esse recare tutto quell'aiuto che avrebbe desiderato.

Ma dove l'opera del Cerri rifulse fu in occasione dei terremoti del 1905-1906-1908; quale rappresentante del Municipio di Torino, con giovanile ardore si prodigò in tutti i modi affrontando fatiche e pericoli a vantaggio delle disgraziate popolazioni della Calabria e della Sicilia. A Messina, a Monteleone Calabro, a Scilla, a Cessaniti, a Favelloni Piemonte il nome del Generale Cerri è ricordato con venerazione.

Per l'opera da lui prestata in tale circostanza veniva decorato della medaglia d'oro.

Nel 1859 aveva iniziato quale volontario la carriera militare ed a Palestro fu decorato della medaglia d'argento al valore militare ed altra medaglia d'argento gli fu decretata nel 1866 a S. Lucia di Tione. Si distinse ancora nel 1870 a Porta Pia e nel 1887-88 in Eritrea colla spedizione S. Marzano.

Ed egli lamentava che i limiti d'età non gli avessero più permesso di prestare l'opera sua nella grande guerra, che volle vedere da vicino, ottenendo di recarsi fra i suoi alpini, lassù nelle trincee di prima linea, su quei gioghi ghiacciati, che imperterrito percorse recando la sua parola confortatrice e buona, ardente di patriottismo ai valorosi nostri difensori, riportando della sua visita la più entusiastica ammirazione per gli eroici soldati nostri.

Ora Egli è scomparso, ma resterà imperituro il ricordo della sua azione benefica, delle opere preciare compiute, della sua infinita bontà.

N. VIGNA.

LETTERATURA ED ARTE

Prof. Sacco Federico: UNIVERSO - Saggio di Sintesi Cosmica - Volume di oltre 300 pagine con 49 fototipie, una Tavola Planetografica ed una Tavola dell'Evoluzione biologica sulla Terra. - Torino, Tip. Elzeviriana.

SOMMARIO:

Estrinsecazione divina - Spazio, Tempo, Moto, Punti di Energia o Monadi

Evoluzione fisica - Centri d'Energia od Atomi fisici od Elettroni - *Etere, Gravitazione, Elettricità.*

Evoluzione chimica - Atomi chimici, Molecole chimiche - *Materia, Corpi.*

Evoluzione siderea (nebulare) - Universo etereo prenebulare; Nebula galattica; Nebulose irregolari, globulari, annulari, spiraloidei, planetarie, circumstellate.

Evoluzione siderea (stellare) - Stelle nebulose, bianche, gialle o solari, rosso-scure, scure o spente - Stelle doppie, triple, multiple, variabili, nuove, ecc. - *Evoluzione fisico-chimico-minerale, Cristalli.*

Evoluzione siderea (solare planetaria in genere) - Comete - *Condensazione in Soli, Pianeti, Satelliti, Asteroidi, Meteoriti, Polveri meteoriche.*

Evoluzione siderea (del Sistema solare) - Origine, Condensazione, Regolarizzazione - Fasi evolutive: solarica o solare, jovica, selenica o lunare, venerica, geica o terrestre, areica o marziale, meteoritica od aerolitica.

Sintesi cosmico-siderea - Sistema galattico - Movimenti, Distanze, Grandezze, Radiazione - Ciclo evolutivo perpetuo.

Evoluzione terrestre - Fase solarica, jovica, selenica (*Atmosfera, Idrosfera, Litosfera, Pirofera, Barisfera*), venerica (Èra archeozoica), geica (Ère paleozoica, mesozoica, cenozoica, antropozoica), areica, meteoritica.

Evoluzione biologica (primordiale) - Origine, Biomolecole (*Respirazione, Nutrizione, Riproduzione*), Plastiduli (*Protoplasma*), Biomonadi o Cellule, Protisti - *Complicazioni e differenziazioni chimiche ed organiche - Vita e Morte - Leuciti, Corpi clorofillici.*

Evoluzione biologica (vegetale) - Protofiti, Tallofiti (*Differenziazione*), Briofiti, Pteridofiti (*Trasformazioni e perfezionamenti*), Fanerogame (*Differenziazioni e perfezionamenti*), Gimnospermofiti, Angiospermofiti.

Evoluzione biologica (animale) - Protozoi - Morula, Blastula, Planula, Gastrula (*Differenziazioni dei tessuti, degli organi, delle funzioni e degli Organismi*), Poriferi, Celenterati, Vermi, Briozoi, Brachiopodi, Echinodermi, Molluschi, Artropodi (*Evoluzione superiore degli Insetti*), Provertebrati, Vertebrati (Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi aplacentali e placentali, Antropoidi).

Evoluzione biopsichica (umana) - Umanizzazione, Civilizzazione, Società, Opere, Linguaggio, Scrittura, Domesticazione, Agricoltura, Industria, Commercio - Scienza, Arte, Morale, Religione, Filosofia.

Evoluzione suprèma (sovrumana) - Iperpsichismo - Sapienza, Estetica, Etica, Filosofia, Religione.

Sublimazione angeloide (divina) - Superuomini, Angeloidi - Sintesi ultra-psichica, Apoteosi cosmica.

Questo complesso lavoro dell'illustre prof. Sacco è in vendita al prezzo di L. 10. I soci del Club Alpino Italiano possono averlo al prezzo di favore di L. 5, indirizzando le richieste all'Autore: Torino, Castello del Valentino (spedizione raccomandata, L. 1,80 in più).

Sacco F.: Il glacialismo della Valle di Susa (*L'Universo*, II, 1921).

In questo lavoro l'A., dopo aver trattato del complesso Anfiteatro di Rivoli, che rappresenta il potente, grandioso deposito terminale o frontale dell'antico ghiacciaio susino, distinguendovi tre successivi periodi di sviluppo e di relativo deposito morenico, passa in esame le formazioni analoghe che, entro la valle alpina, furono depositate dal detto immenso ghiacciaio, il quale aveva allora lo sviluppo di una novantina di chilometri, con un'ampiezza media di 3 e massima di 6 chilometri ed uno spessore di 600-700 metri e massimo di circa un migliaio di metri. Ne risultò che la Val di Susa, la quale prima dell'epoca glaciale doveva essere in gran parte brulla e rocciosa, rimase ammantata su ambo i lati, per estensioni grandissime e per oltre 500-600 m. sopra il fondo vallivo, da terreni morenici detritici, disposti a specie di terrazze degradanti e quindi assai favorevoli alla coltivazione e all'abitabilità: l'importanza dei depositi morenici come fattore antropogenico appare quivi chiarissimo.

Oltre al ghiacciaio susino principale furono tanti altri ghiacciai laterali, confluenti, specialmente nei valloni che solcano il gruppo montuoso dell'Orsiera-Rocciavè, perchè alti, stretti e rivolti a Nord.

Dopo la grande epoca glaciale il ghiacciaio susino si ritirò rapidamente suddividendosi in due rami, quello minore, di sinistra, o della Cenischia, che depositò frontalmente il caratteristico accumulo di irregolari massi rocciosi di Ferrera, e quello principale, assiale, o della Dora, che alla sua terminazione nell'attuale piano di Salbertrand depose quel potente accumulo di materiale roccioso, sabbioso, morenico-franoide, incoerente ed instabile in cui disgraziatamente si internò dapprima: a destra: la linea ferroviaria colla pericolosa e costosa galleria di Serre-la-Voûte, e poi, a sinistra, il canale-galleria (dovutosi poi abbandonare con la perdita di circa un milione) di derivazione dell'acqua pel salto e relativa Centrale idroelettrica di Chiomonte; esempi tipici, quanto dolorosi, degli enormi danni che possono derivare dalla trascuranza dei dati geologici.

Dopo la sosta di Salbertrand, la fronte del ghiacciaio susino si ritrasse di nuovo notevolmente, dividendosi in vari rami secondari sopra Cesana e Bardonecchia, deponendo solo più archi morenici minori in alto (come, per esempio, le mirabili colane di cordoni subellittici di Valfroide, di Valle Stretta, ecc.), fino a scomparire, alcune migliaia di anni fa, o riducendosi ai piccoli ghiacciai che occupano ora i più alti recessi del gruppo d'Ambin.

Una chiarissima, grande carta glaciologica, al 100.000, di tutta la Val di Susa, dalle vicinanze di Torino alle regioni del Cenisio, del M. Tabor, del Monginevra, ecc., accompagna ed illustra assai bene il lavoro.

A. ROCCATI.

Bezzi Dr. M. *La ditterofauna dell'isola glaciale Marinelli al Bernina, giusta le nuove raccolte del prof. A. Corti (Natura, Vol XII - Milano, 1921).*

E' questa nota quasi un'appendice alla grande Monografia del Bezzi sulla Ditterofauna nivale, della quale la Rivista pubblicò un largo riassunto ¹⁾, e nella quale era stata studiata in modo accurato e profondo la fauna dell'isola glaciale sulla quale sorge Rifugio Marinelli al Bernina.

Nell'esame di una piccola raccolta fatta nella stessa località a più di quindici anni di distanza dalle ricerche che servirono di base a quei primi studi, quando notevoli modificazioni erano avvenute per opera dell'uomo, si sono trovate tre specie prima mancanti, e legate appunto, con ogni verosimiglianza, a tali modificazioni: la comune *Musca domestica*, il moscone delle carni o *Calliphora erythrocephala*, che non è raro vedere anche su vette elevate, e la *Stomoxys calcitrans*, la comune fastidiosa mosca delle stalle. Per quest'ultima, chi ha fornito al prof. Bezzi le notizie sulle nuove condizioni ambientali della Marinelli ha dimenticato di avvertire che il custode del Rifugio, onde provvedersi di latte, manteneva nell'anno della raccolta e anche in altre estati, due capre vaganti sui ripidi pendii presso il Rifugio.

Il nuovo materiale raccolto confermava, del resto, quell'indice degli *Antomiidi* (vedi il citato riassunto) che rappresenta il carattere più evidente e più sicuro della ditterofauna nivale: e ha fornito all'A. l'oggetto di dotte considerazioni in rapporto a vedute e ipotesi corologiche moderne.

A. C.

Giuseppe Noll: *Noi nell'aspirazione e nella vita.* — (Associazione magistrale, via Spiga, 20, Milano, prezzo L. 6).

Di altre opere postume di questo giovane poeta, che fu vero innamorato della montagna e che finì tragicamente coll'affondamento della nave "Verona", durante la guerra, abbiamo già brevemente parlato in questa Rivista; altre attendono di essere pubblicate a cura di un benemerito Comitato. Questa di cui ci occupiamo, contiene nove liriche tutte ispirate al più puro patriottismo. Eccone i titoli:

"A Trieste 1909 - Invocazione - L'offertorio - La marcia di Dante - Mater nostra - Echi d'Italia - Trittico alpino - Per coloro che caddero - Frammento .."

Staub R. - *Ueber das Längsprofil Graubündens* (Heim-Festschrift, Naturforsch. Gesellsch., Bd LXIV, Zürich, 1919).

Id. *Zur Tektonik der penninischen Decken in Val Malenco, mit 3 Tafeln* (LX Jahrsb. d. Naturforsch. Gesell. Graubündens - Chur, 1921).

Id. *Ueber den Bau des Monte della Disgrazia* (Naturforsch. Gesellsch., Bd LXVI, Zürich, 1921).

Id. *Zur tektonischen Deutung der Catena Orobica* (Eclogae geologicae Helvetiae, Vol. XVI - 1920, Basel).

R. Commissione Geodetica Italiana. — Giovanni Silva: "Determinazioni di gravità relativa compiute nel 1919 a Padova, Trieste e Pola .." — Padova, Tip. del Seminario, 1920.

Società Meteorologica Italiana. — Bollettino bimensuale 1920. N. 5-12, aprile-dicembre 1920.

Fra le altre pubblicazioni di questo importante periodico scientifico, notiamo due articoli del nostro consocio prof. U. Valbusa:

"Meteorologia Alpina e industria idroelettrica .."

"L'Aurora boreale osservata ad Aosta la sera del 22 marzo 1920 .."

Dei quali raccomandiamo la lettura ai colleghi, spiacenti che la ristrettezza dello spazio non ci permetta nemmeno di riassumerli.

Ministero dei Lavori Pubblici. — Consiglio Superiore delle Acque pubbliche - Servizio Idrografico.

"Istituzione e funzionamento del servizio - Norme, disposizioni e notizie sull'andamento del servizio, dal suo impianto al 31 dicembre 1919 .." — Roma, Tip. del Senato, 1920.

Il gemino tramonto di Isola del Gran Sasso di P. Verrua, con 12 fotoincisioni e due schizzi. — Padova, Tip. del Seminario, prezzo L. 2,50.

Il fenomeno dell'apparente doppio tramonto del sole, non tanto raro sotto altre latitudini (per esempio in Eritrea) è assai raro da noi e perciò l'autore di questo elegante opuscolo ha fatto assai bene a raccoglierne i dati e gli elementi ed a pubblicarli illustrandoli, come ha fatto, con belle fotografie e con schizzi, dei quali uno (un profilo panoramico) assai interessante.

Libri e periodici ricevuti.

Adami Vittorio, Colonnello: *Storia documentata dei Confini del Regno d'Italia - Volume 1° - Confine Italo-Francese.* Opera edita a cura dell'*Ufficio Storico* del Corpo di Stato Maggiore del R. Esercito. - Roma, 1921.

Italicus: *L'azione militare italiana nella guerra mondiale dal 1915 al 1917 - Esame critico di giudizi stranieri (con tre carte fuori testo).* 1 Volume - Roma, P. Maglione e C. Strini succ. Loescher, 1921.

Id. *Una versione austriaca di Vittorio Veneto divulgata in Francia - 1 Volume, con una Tavola fuori testo.* - Roma, Stab. Poligr. per l'Amministrazione della Guerra, 1921.

Stato Maggiore del R. Esercito - Ufficio Storico: *La conquista del Monte Nero - 1 Vol. con cinque Tavole fuori testo.* - Roma, id. id., 1921.

C. F. Parona: *Caratteri ed aspetti geologici del Piemonte.* - Lattes, Torino-Genova, 1921. - 1 Vol.

Prof. Pietro Savini: *Il problema della genesi dei terremoti regionali risolto.* - Roma, Colombo, 1921. - Opuscolo.

Id. *I terremoti regionali e la loro genesi.* - Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1921. - Opuscolo.

Eugenio Boegan: *La grotta di Trebiciano - Studi e rilievi dal 1910 al 1921, 1 Vol.* - Trieste, Tipografia del Lloyd Triestino, 1921.

J. Vallot: *Annales de l'Observatoire Météorologique, Physique et Glaciaire du Mont Blanc - Tome VII.* - Paris, G. Steinheil, 1917. - 1 Vol.

Commissariato degli Affari Autonomi della Provincia di Gorizia: *Boschi ed Acque nella Provincia di Gorizia - 1 Vol.* - 1921.

¹⁾ Dr. A. CORTI: *Una pietra miliare nello studio della fauna delle alte Alpi.* - Riv. C. A. I., Vol. XXXVIII, 1919.

Sacco prof. Federico: Il glacialismo nella Valle di Susa - Estratto dalla rivista "L'Universo", n. II. - 1921. - Opuscolo.

Giglio-Tos prof. dott. E.: Dell'Asincronismo nelle oscillazioni dei ghiacciai. - Pavia, succ. Fr. Fusi, 1920. - Opuscolo.

Bollettino della Reale Società Geografica Italiana - Vol. X. - Ottobre-novembre 1921. - N. 10-11.

La Géographie - Paris, Société de Géographie, 1921 - N. 5, Tome XXXVI. - Dec. 1920.

Revue de Géographie Alpine - Publiée par l'Institut de Géographie Alpine de l'Université de Grenoble. - Tome IX, Fascicule IV, 1921.

Boletín de la R. Sociedad Geográf. - Tomo LXIII (1921 y 1922). - Cuarto trimestre 1921. - Madrid.

Id. Id. - Revista de Geografía Colonial y Mercantil. - Tomo XVIII, numeros 9 y 10 (septiembre y octubre de 1921), Madrid.

Atti della Reale Accademia delle Scienze - Rendiconti - Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. - Tutti i fascicoli del 1921.

Malpighia - Rassegna mensile di Botanica. - Fascicoli I, II, III e IV del 1921.

La Miniera Italiana - N. 11, 31 novembre 1921.

Urania - Saggi di Astronomia, Meteorologia, Geologia, Mineralogia, Fisica e Chimica. - N. 5-6, 1921.

Mondo Sotterraneo - Rivista Italiana di Speleologia e Idrologia. - N. 1-4, gennaio-agosto 1921.

The Alpine Journal - Vol. XXXIV, n. 223. - November 1921.

Club Alpin Français - Annuaire de la Section des Alpes Maritimes 1916-1920. - Livre d'Or de la Guerre. - Nice, 1921.

L'Écho des Alpes - Janvier 1922, n. 1.

Bulletin Pyrénéen - Janvier-Mars 1922.

Le Carnet de l'Alpiniste - Décembre 1921.

Osterreichische Alpenzeitung - Dic. 1921.

Club Alpino Español - Anuario de 1921. - Volume 1 - Madrid.

Gruppo Studentesco S.A.R.I.: Itinerari Alpini. - III Serie, Valli di Lanzo. - Torino, 1921.

L'Alpino - Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini. - 5 Gennaio 1922.

Ente Nazionale per le Industrie Turistiche: Elenco di Alberghi e Pensioni dei principali Centri. - Inverno 1921-22.

Le vie d'Italia - Rivista del Touring Club Italiano - Febbraio 1922.

La Sorgente - (Touring Club Italiano), 15 gennaio 1922.

Unione Operaia Escursionisti Italiani - Rivista mensile, 15 dicembre 1921.

Le Prealpi - (Società Escursionisti Milanesi), dicembre 1921.

L'Escursionista - (Unione Escursionisti - Torino), gennaio 1922.

U.G.E.T. - (Unione Giovani Escursionisti - Torino), Bollettino - Novembre-dicembre 1921.

Società Escursionisti Lecchesi - Bollettino mensile, gennaio 1922.

La Progaganda Sportiva e Turistica - Dic. 1921.

Hurrà! - Rivista mensile del F. C. Juventus, gennaio 1922.

La Revue du Touring Club de France - Janvier 1922.

Bulletin Officiel du Touring Club de Belgique - 1 Janvier 1922.

Turismo - Rivista mensile illustrata. - Milano, 31 dicembre 1920.

Alto Adige - Illustrazione quindicinale della Venezia Tridentina. - 31 dicembre 1921.

Augusta Praetoria - Revue Valdostaine.

In Alto! - Rassegna mensile illustrata. - Torino, dicembre 1921.

L'Africa Italiana - Bollettino della Società Africana d'Italia. - Maggio-giugno 1921.

L'Igiene e la Vita - Mensile illustrato - Dicembre 1921.

La Fiera di Milano - Rivista mensile. - Dicembre 1921.

M.A.B. (Mainly About Books) - Numero di Natale. - Inverno 1921-22.

CONCORSO.

Torino, 19 febbraio 1922.

Alle Presidenze Sezionali ed ai Consorzi d'arruolamento Guide e Portatori.

È aperto il concorso a numero 3 pensioni annue vitalizie di L. 100 caduna, intestate a " Basilio Bona " e " Lorenzo Camerano " con decorrenza dal 1° gennaio 1922.

Possono godere della pensione le Guide ed i Portatori arruolati ed iscritti dai Consorzi intersezionali e dalle Sezioni del C. A. I. che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) Essere in istato di permanente inabilità al lavoro; l'inabilità è presunta per chi abbia compiuto i 65 anni d'età, gli altri dovranno darne la prova;

b) Trovarsi iscritti nel ruolo delle Guide e dei Portatori del C. A. I. ininterrottamente da 20 anni, quanto agli individui considerati invalidi per età; da almeno 10 anni per gli altri; non sarà considerato come periodo d'interruzione il tempo passato sotto le armi;

c) Essere cittadini italiani e residenti in Italia e presentare i certificati di nascita e di penaltà;

d) Versare in disagiate condizioni economiche;

e) Produrre i certificati dell'Autorità comunale e dell'Agenzia delle Imposte e tutti gli altri documenti che venissero loro richiesti.

Gli aspiranti dovranno mandare la loro domanda coi relativi documenti alla Sede Centrale del C. A. I. (Torino - Via Monte di Pietà, n. 28) entro il mese di Aprile prossimo.

Le Sezioni ed i Consorzi che nei trascorsi anni non avessero ottemperato al disposto dell'art. 7 del Regolamento Cassa Pensioni per le Guide divenute inabili al lavoro (Riv. Mens. 1917, pag. 148) dovranno trasmettere l'elenco completo degli iscritti entro il mese di maggio, colle generalità degli individui (nome, cognome, paternità, data, luogo di nascita) e data del loro arruolamento, e disporranno inoltre perchè il concorso sia portato a conoscenza degli interessati.

Il Segretario Generale N. VIGNA.

Il Presidente B. CALDERINI.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle Deliberazioni del Consiglio Direttivo. — 6^a ADUNANZA. — 17 Dicembre 1921.

Presenti: Calderini, *Presidente*; Porro, *Vice-Presidente*; Bobba, Casati, Figari, Gennati, *Consiglieri*; Vigna, *Segretario Generale*. — Scusano l'assenza: Bezzi, Ferrari, Mauro, Meneghini, Tea.

I. Approvò il verbale della seduta 6 novembre u. s.

II. Prese accordi in merito alla presentazione delle modifiche statutarie alle Assemblee dei Delegati del 18 corrente.

III. Approvò il Bilancio preventivo dell'Esercizio 1922.

IV. Deliberò di aumentare il contributo annuo alla Commissione dei ghiacciai da lire 400 a lire 1000 a decorrere dal 1922.

V. Ratificò la concessione di medaglie all'Esposizione fotografica della Società Alpina delle Giulie (Sez. Trieste), allo Ski Club di Valtournanche ed al Club Sportivo di Cortina d'Ampezzo.

VI. Concesse un sussidio di L. 100 alla signora Castagneri Marianna, madre della guida Castagneri Giuseppe di Balme deceduto causa infortunio in montagna, da prelevarsi sul fondo-Cassa soccorso Guide e Portatori.

VII. Prese atto dei voti del Congresso delle Sezioni Verbano ed Ossolana.

VIII. Prese disposizioni varie d'ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale *Il Presidente*

N. VIGNA.

B. CALDERINI.

Verbali della Prima e Seconda Assemblea dei Delegati per l'Anno 1921

tenutesi il 18 Dicembre 1921 alla Sede del Club Alpino in Torino.

Ordine del giorno della prima Assemblea.

- 1° Verbale della 3^a Assemblea del 1920 tenutasi in Torino addì 12 Novembre 1920;
- 2° Comunicazioni della Presidenza e relazione annuale sull'andamento sociale;
- 3° Conto Consuntivo Esercizio 1920 e relazione dei Revisori dei Conti;
- 4° Esame in prima lettura delle modificazioni statutarie.

Alle ore 9,30 il Presidente Gr. Uff. avv. B. Calderini dichiara aperta la seduta.

Fatto l'appello nominale risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: Calderini, *Presidente*; Porro A. Eliseo, *Cibrario* (anche delegato), *Vice-Presidenti*; Vigna, *Segretario Generale*; Bezzi, *Vice-Segretario Generale*; Bobba, Ferrari Agostino, Figari (anche delegato); Casati, Gennati (anche delegato); Laeng (anche delegato), *Consiglieri*.

DEI DELEGATI DELLE SEZIONI: 171; dei quali 89 votano anche per altri 148, più 99 sostituti, rappresentanti fra tutti 38 Sezioni, cioè: *Aosta*: Badini Confalonieri, Campi, Silvestri — *Asti*: Gay (*Presidente*), Ghibaudi, Passerini — *Bassano*: Azarian per Dalla Valle, Scamoni per Gobbi, Ruini per Zardo — *Belluno*: Canesi per De Marchi Francesco, Cornolò per Terribile — *Bergamo*: Gennati (*Presidente*) predetto anche per Perolari, Boyer Alfredo anche per Ferrari Guido e Richelmi, Bonafous anche per Amati e Limonta, Luchsinger anche per Gaffuri e Vimercati-Sozzi — *Biella*: Gallo (*Presidente*) anche per

Amosso e Antoniotti, Bonini, Bozzalla Cesare anche per Jona, Poma anche per Pozzo e Rivetti, Piacenza anche per Bozzalla Giovanni, Sella Corradino anche per Sella Maurizio — *Bologna*: Michelini (*Presidente*), Maroni per Delvecchio, Terzaghi per Filipetti, Donzelli per Lascialfare, Cicognani per Marcovigi, Solesin per Monti Giulio, Snebel per Sanguinetti — *Bolzano*: Lentesi anche per Paoletti e Mangili, Tarantola per Calegari — *Brescia*: Facchi (*Vice-Presidente*) anche per il *Presidente* Gnaga e per Massarani, Giannantoni anche per Bettoni e Buzzoni, Gneccchi anche per Orio e Palazzi, Klobus anche per Berneri e Bonardi, Laeng, predetto anche per Pettenati, Perucchetti. — *Briantea*: Mariani Attilio anche per Fossati, Varenna anche per Bogani e Scandroglia — *Cadorina*: Segato — *Chieti*: Secco — *Como*: Somigliana, Gerla per Barazzoni, Bonomelli per Carughi, Mariani Annibale per Prina — *Cuneo*: S. Martino — *Desio*: Bovolenta per De-Ponti — *Firenze*: Polvara per Guicciardini, Contini per Ottolenghi — *Fiume*: Porro Attilio per De Poli, Demarchi-Gherini per Tomsig, Fornara per Fonda, Olgiati per Chiopris, Carini per Merlacchi, Brandi per Aspergher — *Lecco*: Monselice-Ottolenghi per Badoni, Monselice M. per Matarelli — *Ligure*: Figari (*Presidente*) predetto anche per Acquarone e Bianchi, Crocco Luigi anche per Asquasciati e Crocco Giuseppe, D'Albertis anche per Frisoni, Roccati anche per Oliveri, Ruspini anche per Virgilio e Galliano, Albites anche per Gambaro e Garibaldi, Isolabella, Torazzi, Cerioli per Bensa, Palazzo per De-Cosimi — *Milano*: Ascoli, Berthel anche per Bernasconi e Grugnola, Ballabio anche

per Bietti e Marimonti, Bertarelli anche per Brasca, Bello anche per Bocchioli, Brioschi anche per Casiraghi e Civita, Colombo anche per Alberti e Chiesa Amedeo, De Marchi Marco, De Micheli anche per Coen, Fontana-Roux anche per Crosti e Danioni, Gaetani anche per Galimberti e Ghisi, Isorni anche per Mezzanotte e Massimini, Lavezzari anche per Motta, Valsecchi, Murari anche per Barzaghi e Colombi, Pedrazzini anche per Pisani-Dossi e Pizzagalli, Perogalli anche per Pizzini e Prina, Porro A. Eliseo, predetto, Nagel, Riva anche per Rebora e Rossini, Bracci, Cagna, Silvestri anche Schiavoni e Piazza, Schiavio anche per Stoppani e Taccani, Tosi, Trezzi anche per Carugati, Palandri, Trosti — *Monviso*: Borda (Presidente), Meccio anche per Demarchi, Valbusa, Bonelli, Bressy — *Sucaì*: Agnesi, Alberti Guido anche per Alberti Livio, Balestreri Umberto, Cabbia anche per Piccardi, Caffarelli, Caracristi, Castellotti anche per Pennati, Cesa Vittorio anche per Marchi, Chiesa Luigi, Conciato anche per Elter Franz e Elter Marco, Cristiani-Salvi anche per Maioni e Ranzi, De Benedetti, Detoni, Fedrizzi, Frova Carlo anche per Giudice e Vercelli, Frova Emilio anche per Guasco, Marinoni anche per Roccatagliata, Mezzena, Mosca anche per Rizzardi, Operti, Priarolo, Rivano anche per Lunelli e Villa A., Rocci, Scalvedi, Scotti anche per Sirtori, Vagliani anche per Lecchi, Zavagna anche per Talmone, Ceffa per Gennari, Carpano per Fumagalli Carlo, Coda per Fumagalli Bruno, Dondà per Gandini, Fogli per Franchetti, Vallobra per Conterno, Colombo per Citterio, Descovich per Cesa Antonio, Da Neri per Cassinis, Garrone Piero per Cabrusà, Chiappe per Brigatti, Bina per Bianchi, Da Novaro per Balestreri Demetrio, Negro Renato per Albani — *Napoli*: D'Ovidio — *Ossolana*: Borelli Felice, Allegra, Rondelli per Borgnis, Buscaglia per Falcioni — *Padova*: Graziani anche per Agostini e Alessio, Chabod per Allocco, Sisto per Anselmi, Ravelli Zenone per Da Rin, Dumontel per Malacarne, Re per Morpurgo, Ravelli Francesco per De Tacchi — *Pavia*: Monti Achille — *Roma*: Nigretti per Favale, Cavalieri D'Oro per Nardi, Malugani per Spada, Baudino anche per Tolomei e Isacco, Lanza per Chiaraviglio — *Savona*: Sacchi per Beltrame, Griva per Carlevarino, Blanc per Restagno — *Schio*: Fiorio Cesare anche per Bresciano — *Susa*: Grottanelli (V. P.) anche per il Presidente Scarfiotti e Genin, Santarelli, Vaciago — *Torino*: Cibrario (Presidente) predetto anche per Mattiolo Oreste, Ambrosio Enrico anche per Arrigo e Borelli Lorenzo, Ambrosio Ettore anche per Viglino e Gallo Alessandro, Ambrosio Mario anche per Borelli Mario e Dellavalle, Barberis, Barisone, Bertetti, Borelli Guido anche per Bustico e Boïdo, Boyer Enrico, Canuto anche per Borgo e Chevalley, Capietti, Cappa, Carpano-Vercellone anche per Allaria, Cerri, Cognetti de Martiis, Dubosc, Ferreri Eugenio anche per Cuniberti e Demaison, Ferreri Giulio, Garino, Ghiglione anche per Chabod e Gianolio, Grosso, Gonella, Hess anche per Frassi-

nelli e Ferrero Alfonso, Locchi anche per Cavalli e De Amicis, Maçario, Mattiolo Ettore, Minoglio, Negri anche per Lucchetti e Girardi, Olivetti A. anche per Re e Dumontel, Pezzana, Quaglia anche per De Carli, Quartara anche per Pellegrini e Oneglio, Santi Flavio anche per Santi Mario e Strumia, Sigismondi anche per Ravelli Francesco e Sisto, Tedeschi Mario anche per Martelli e Stroppiana, Togliatti, Deslex, Borelli Giuseppe, Sacco, Ravelli Pietro per Cosola — *Trento*: Larcher (Presidente) anche per Armani e Avanzo, Castelli anche per Azzolini e Baisi, Costa anche per Bernardi e Bertoldi, Pedrotti anche per Bertoldi e Bonfanti, Strobele anche per Bonfioli e Boni, Tappainer anche per Bracchetti e Brigadoi, Peterlongo anche per Bruti e Campregher, Benedetti Luigi per Caveden, Benedetti Anna per Chesi, Buccella per Cis, Filippi Carlo per Clauser, Filippi Ettore per Dellacaneve, Mariani Marcello per Emer, Rollone per Fiorio Livio, Conci per Gallina, Stefanelli per Garollo, Ruggero per Giovanelli, Ambrosi per Graser, Toller per Joris, Bertotto per Juffmann, Zancanella per De Luti, Gottardi Rita per Marchesoni, Martinelli G., Zanolì per Mendini, Largaiolli per Menegatti, Martinelli Mario per Menestrina, Stefani per Miori Guido, Falsolgher per Miori Silvio, Sucher per Orsi, Barattieri per Parolini, Tedeschi Mario per Podetti, Micheloni Umberto per De Pretis, Micheloni Ezio per Prez, Micheloni Aldo per Rigo, Avancini per Scaglia, Garbasi per Scotoni, Mittenpergher per Sette, Spazzali per Sighele, Messina per Sluca, Novak per Slucca Matteoni, Bailon per Stefanelli, Zippel per Suster, Calandra per Taufer, Belloni per Tava, Orlando per Thaler, Montanari per Tomaselli, Sacchi per Trettel — *Valtellinese*: Bonfadini, Torrelli — *Varallo*: Calderini (Presidente) predetto, Caron, Cucciola, Gabbioli, Rizzetti Carlo, Toesca, Rizzetti Enrico, Lampugnani — *Venezia*: Chigiato (V. P.) per il Presidente Arduini, Andreoletti anche per Levi e Martini, Natta per Guarnieri — *Verbano*: Pariani (Presidente), *Verona*: Camuzzoni anche per Poggi, Fumanelli anche per Cesaris-Demel e Dal Santo, Zambaldi anche per Aschieri — *Vicenza*: Meneghello, Busa per Dani.

Scusano l'assenza i Consiglieri Meneghini, Tea, Oro, Mauro.

Il PRESIDENTE invita i Soci non delegati che assistono alla seduta di prender posto nello spazio a loro riservato, affinché non nasca confusione nelle votazioni.

1° *Verbale della terza Assemblea dei Delegati tenutasi in Torino il 12 dicembre 1920.*

MARIANI ATTILIO propone se ne ometta la lettura essendo pubblicato nella Rivista di gennaio del corr. anno.

È approvato.

2° *Comunicazioni della Presidenza e relazione annuale sull'andamento sociale.*

Il PRESIDENTE dà lettura della Relazione sull'andamento del Club allegata al presente verbale, a

pag. 40, che l'Assemblea accoglie con applausi, e propone un plauso speciale al V. P. Prof. Porro per l'opera svolta a Roma e nell'Alto Adige, onde assicurarci la consegna dei rifugi delle terre redente, e per provvedere alla loro manutenzione e funzionamento.

L'Assemblea unanime manifesta il suo consenso con applausi vivissimi.

CAMUZZONI plaude alla relazione del Presidente ed a quanto fece il Prof. Porro nei rifugi delle terre redente, propone s'invii un telegramma di ringraziamento all'on. Bonomi per l'appoggio dato alla causa di tali rifugi e perchè ci aiuti nel compimento del nostro programma.

L'Assemblea approva per acclamazione.

CAMUZZONI propone l'inversione dell'ordine del giorno; si discutano subito le proposte modifiche allo statuto ed in seguito il Conto Consuntivo.

È approvato.

4° *Esame in prima lettura delle modificazioni statutarie.*

Il SEGRETARIO GENERALE legge articolo per articolo le proposte modifiche allo Statuto, senza che da parte dell'Assemblea siano ad esse mosse eccezioni o chieste spiegazioni.

Il PRESIDENTE dichiara che le porrà in votazione per appello nominale.

NEGRI propone invece, non essendovi opposizione si proclamino senz'altro approvate.

Il PRESIDENTE chiede quindi se qualcuno nell'Assemblea ha osservazioni in contrario a fare in merito, poichè se tutti sono concordi riterrà il silenzio dei delegati quale approvazione, pronto a procedere all'appello se qualcuno lo desidera.

Nessuno avendo chiesto la parola, proclama approvate all'unanimità in prima lettura le modifiche statutarie, quali furono lette ora dal Segretario.

Applausi unanimi salutano l'avvenuta approvazione.

3° *Conto Consuntivo dell'Esercizio 1920 e relazione dei revisori dei conti.*

Il PRESIDENTE apre la discussione sul Conto Consuntivo del 1920 ed invita il Segretario a dar lettura dei singoli capitoli ed articoli.

TEDESCHI propone si dia per letto, possedendo tutti i delegati detto conto colle note esplicative delle singole partite.

RIVA dà lettura della relazione dei revisori dei conti (vedi a pag. 40), i quali accertata la precisione e regolarità delle registrazioni propongono l'approvazione del conto quale fu presentato.

Il PRESIDENTE, nessuno avendo chiesto la parola, pone in votazione il Conto Consuntivo 1920 nelle cifre parziali e complessive come all'allegato a pag. 37.

È approvato.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

Ordine del giorno della seconda Assemblea.

1° Esame in seconda lettura delle modificazioni statutarie;

2° Bilancio preventivo Esercizio 1922;

3° Dimissioni del Vice-Presidente Cibrario Conte Comm. avv. Luigi e del Segretario Generale Vigna Comm. rag. Nicola;

4° Elezioni:

a) del Presidente;

Cessa d'ufficio Calderini, Gr. Uff. avv. Basilio.

b) di quattro Consiglieri;

Cessano d'ufficio: Figari Bartolomeo, Laeng dott. Gualtiero, Meneghini cav. uff. prof. Domenico, Tea Avv. Giuseppe.

c) di tre Revisori dei Conti;

Cessano d'ufficio: Riva Ing. Carlo, Frisoni dott. Antonio.

Rimangono in carica: Porro prof. avv. A. Eliseo, Vice-Presid.; Bezzi prof. Mario, Bobba cav. avv. Giovanni, Casati rag. cav. Carlo, Ferrari cav. dott. Agostino, Gennati avv. Domenico, Mauro comm. ing. on. Francesco, Oro gr. uff. Michele.

5° Comunicazioni e proposte presentate a tenore del Regolamento Generale.

Alle ore 14,20 coll'intervento dei Delegati che parteciparono alla prima Assemblea e di quelli giunti nel mattino, già elencati, il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta.

Per espresso desiderio dei Delegati si omette l'appello nominale tenendo valido quello della precedente seduta coll'aggiunta fattavi dei nuovi arrivati.

1° *Esame in seconda lettura delle modificazioni statutarie.*

MARIANI ATTILIO propone si dia per letto il progetto di riforma dello Statuto, già udito stamare.

Il PRESIDENTE domanda se qualcuno è contrario alla proposta fatta, ed ha spiegazioni a chiedere od osservazioni a fare, poichè se l'Assemblea acconsente riterrà approvate dette riforme quali vennero lette nella seduta mattutina.

Nessuno avendo chiesto la parola, dichiara approvate ad unanimità in seconda lettura le proposte modificazioni statutarie.

Applausi unanimi accolgono la proclamata approvazione.

GROTTANELLI a nome di parecchie Sezioni propone sia data la decorrenza del 1° gennaio 1921 alla parte finanziaria delle riforme testè approvate, onde porre in grado la Sede centrale coll'applicazione dei nuovi contributi di far fronte agli impegni del bilancio del corrente esercizio.

Messa ai voti la proposta Grottanelli è approvata.

2° *Bilancio preventivo 1922.*

Il Segretario Generale VIGNA dà lettura della I^a, II^a, III^a Categoria dell'entrata per totali lire 171.300, che vengono partitamente e complessivamente approvate.

All'uscita viene parimente approvata la Cat. I^a lire 20.300 senza osservazioni.

AMBROSIO, sulla Categoria II^a propone si riordini la biblioteca sociale che negli anni di guerra più non venne curata e le cui opere subirono vari spostamenti.

VIGNA risponde che il maggior stanziamento di questa categoria, in confronto dell'esercizio corrente, riguarda appunto l'ordinamento della biblioteca, ed inoltre, il maggior fitto, riscaldamento, illuminazione e la manutenzione locale e telefono.

Aggiunge ancora che anche nella Categ. III^a si dovettero aumentare le spese per cancelleria, stampati e posta in conseguenza dell'accresciuto numero dei Soci e delle Sezioni.

Messa in votazione la Categ. II^a lire 10.400 e la Categ. III^a lire 6500, sono approvate.

GROTTANELLI sulla Categ. IV^a pubblicazioni dice che non intende muovere critica alla Presidenza la quale trovasi di fronte ad un problema quasi insolubile causa l'insufficienza dello stanziamento per le pubblicazioni. Con lire 100.000, coi costi attuali non si potrà avere una rivista soddisfacente almeno bimestrale, mentre essendo questo l'unico legame coi Soci, l'unica manifestazione unitaria del C.A.I., quale organo di propaganda che esplica il nostro programma, dovrebbe essere mensile. Addita la proposta del collega Laeng di cercare un editore che ne assuma la pubblicazione contro cessione della pubblicità e si augura che la nuova via sia attuabile ed adeguata ai presenti bisogni; ricorda che l'affetto che ci lega al Club è basato sulle opere, e queste ai mezzi dei quali disponiamo, studi quindi la Direzione il problema affinché in una prossima seduta possa comunicarci qualcosa di concreto in merito.

CAMUSSONI concorda nella proposta Laeng poiché se si troverà un editore che assuma a suo carico la stampa della rivista, rivalendosi della spesa col provento della pubblicità si potrà allora ridurre lo stanziamento delle pubblicazioni ed aumentare quello dei sussidi ai lavori sezionali essendo poche le lire 20.000 previste oggi, in confronto dei bisogni delle Sezioni e specialmente di quelle i cui rifugi furono danneggiati dalla guerra.

PEROGALLI vide anch'egli con piacere quanto venne nel convegno di Brescia prospettato in merito alla rivista, tanto più che un'altra Associazione la *Lega Navale*, pubblica una splendida rivista in 25 mila copie a mezzo della Ditta Alfieri e Lacroix, alla quale corrisponde semplicemente 100.000 lire in tanta réclame e lasciando che la Ditta stessa, si copra delle spese con altra réclame che si procura, quindi senza carico pel bilancio della Lega; ritiene che anche noi si possa trovare un editore e fare un contratto analogo.

SEGATO si associa a quanto disse il delegato di Verona circa l'aumento dei fondi per sussidi alle Sezioni danneggiate dalla guerra, ricorda come la sua Sezione ebbe in Cadore, sulla linea di confine, distrutti i suoi rifugi che ora vanno ricostruiti, inoltre vi sono opere militari eseguite dalle nostre

truppe, quali la galleria scavata nei fianchi del M.te Paterno che è bene sieno mantenute e visitate dai nostri giovani e dagli stranieri onde vedano quanto si è fatto per la vittoria finale.

VALBUSA aderisce a quanto dissero i precedenti oratori, aggiunge che la Sede centrale ha due forme collettive d'azione, le pubblicazioni che devono avere uno dei fini più generali e rispecchiano la vita morale, intellettuale, scientifica, artistica, sportiva della nostra istituzione, e le opere alpine che completano e rendono possibile il compimento degli scopi che il Club si prefigge, e comprendono la costruzione di rifugi, sentieri, l'organizzazione delle guide, ecc. Ma per esplicare entrambe queste forme della nostra attività occorrono denari. Se vogliamo molte pubblicazioni e belle dobbiamo pagarle, imitando la Società Geografica che con soli 1000 soci pubblicherà dal 1° gennaio 1922 la rivista "La terra e la vita", facendola pagare lire 35; perchè non potremmo noi seguire tale esempio e chiedere uno speciale contributo ai soci che vogliono la pubblicazione nostra? Insiste che senza toccare lo Statuto dovremmo tassarci al fine di rendere degne e belle le pubblicazioni che portano a conoscenza tutta la vita scientifica e sportiva del Sodalizio.

LAENG ringrazia i colleghi che lo precedettero per le cortesi espressioni a suo riguardo. Osserva che le proposte ora fatte, di voler migliorate le pubblicazioni, e di stralciare una parte dei fondi ad esse destinate per le opere alpine contrastano fra di loro, ma che tassandoci d'una data cifra, o facendo pagare la rivista, la questione sarebbe risolta.

Nel convegno di Brescia accennò quale probabile soluzione quella di trovare un editore che ci dia gratuitamente la rivista ed allora potremmo coi fondi disponibili dar nuova vita al *Bollettino*, e far per contro pagare ai soci le guide che costituiscono un *corpus* a sè e la cui pubblicazione va accelerata. Si riserva presentare proposte concrete.

Il Presidente CALDERINI nota che anche oggi, come nelle precedenti Assemblee, risorgono le due tendenze delle pubblicazioni e delle opere alpine, che il Consiglio Direttivo non ha potuto risolvere adeguatamente per mancanza di mezzi. Sarà compito dell'attuale e del nuovo Consiglio di riprenderle in attento esame tenendo conto innanzitutto della proposta Laeng e di quelle altre osservazioni fatte le quali vanno studiate. Si augura di poter annunciare qualcosa di definitivo nella prossima Assemblea.

Quanto ai rifugi danneggiati dalla guerra, la Sede centrale contribuì coi mezzi a sua disposizione e cioè coi fondi accantonati a tal fine, ed essendo essi insufficienti, prelevò anzi una somma del fondo-cassa, ma occorre le Sezioni integrino il sussidio avuto, ottenendo dal Governo quanto loro spetta. Constagli un'indennità fu pagata a quelle Sezioni che fecero in tempo debito le pratiche necessarie.

Quanto ai rifugi del Cadore e delle terre redente rammenta ciò che disse stamane nella sua relazione; ad attuare adeguatamente il programma necessita

l'intervento del Governo, ma intanto è indispensabile le Sezioni raccolgano senza indugi fondi fra i soci per i più impellenti bisogni, raccomanda quindi ai Delegati di fare viva propaganda in tal senso.

CAMUSSONI, ringrazia ma vorrebbe, giacchè non si possono toccare le lire 100.000 delle pubblicazioni, fossero almeno destinate a Verona tutte le lire 20.000 delle opere alpine.

CALDERINI non crede ciò possibile senza danno delle altre Sezioni che compiono opere alpine; insiste perchè le Sezioni facciano le pratiche volute presso lo Stato onde ottenere un contributo adeguato ai danni patiti.

GROTTANELLI propone si stabilisca un contributo straordinario di lire 10 per ciascun socio, compresi gli aggregati e di destinarne l'importo ai rifugi delle terre redente.

PORRO ELISEO a chiarimento della proposta Grottanelli aggiunge che la Commissione ha bisogno subito di fondi onde porre in efficienza nel 1922 altri rifugi, frattanto si concreterà la lotteria. A Milano già si raccolsero circa lire 100.000 ormai impiegate tutte nella sistemazione dei 10 rifugi consegnatici quest'anno e si fecero lavori per somma ben superiore coll'aiuto delle benemerite truppe alpine. Nel 1923 giungerà l'aiuto del Governo, ed intanto bisogna che le Sezioni curino la raccolta delle 250.000 che oggi necessitano.

LARCHER desidera si chiariscano bene le cose e quale Presidente della Sezione di Trento dice che per far fronte alle spese dei suoi 23 rifugi e dei 14 avuti in consegna, soci benemeriti anticiparono lire 400.000, confidando che il Governo le rimborserà. La Sede centrale contribuì con lire 6000 che rappresentano l'abbuono delle quote sezionali e ciò fece dire che Trento non dà nulla alla nostra Società. Dichiarò a nome della sua Sezione di rinunciare a detto abbuono, promesso quando entrò a far parte del C.A.I., verserà quindi d'ora innanzi le quote soci alla Sede centrale, la quale nella distribuzione dei sussidii farà poi come meglio crederà e ciò al fine d'aver completa libertà d'azione.

FONTANA ROUX si associa a Grottanelli ma vorrebbe venissero quotate le Sezioni in ragione di lire 10 per socio, non i singoli soci.

GIANNANTONI chiede in forza di che cosa le Sezioni potranno imporre ai soci detto versamento, e parimenti pargli assurdo quotare le Sezioni. Ammette l'importanza del problema dei rifugi dell'Alto Adige, ma aggiunge che le Sezioni del Veneto e parte delle Lombarde, fra le quali Brescia, ebbero i rifugi distrutti, e pensa quindi che se troveranno denari li destineranno prima alla ricostruzione dei loro. Propone si facciano pagare le pubblicazioni a chi le desidera, limitando per gli altri la quota a versarsi.

GROTTANELLI a nome della Sezione di Susa che rappresenta, prende impegno di porre a disposizione della Sede centrale lire 2000 e spera che l'esempio sarà da altri seguito.

VALSECCHI a lieve modificazione della proposta

Grottanelli, onde favorire le Sezioni minori, raccomanda si divida la somma complessiva proporzionalmente all'importanza delle quote sociali che le Sezioni incassano.

Il PRESIDENTE completa la proposta Grottanelli nel senso si quotino le singole Sezioni in ragione di lire 10 circa per socio, compresi gli aggregati, lasciandole libere di raccogliere la somma necessaria come meglio crederanno. Vi saranno nelle Sezioni soci danarosi e generosi ed il loro maggior contributo potrà compensare i mancati versamenti di altri, non potendo noi imporre questo onere, nè esistendo per ciò un vincolo legale, ma semplicemente morale. Raccomanda ai rappresentanti delle nostre 53 Sezioni di spiegare l'azione loro a favore della proposta e non dubita mercè il loro interessamento che la somma necessaria sarà superata.

È commosso della dichiarazione fatta da Larcher circa il rimborso delle quote di lire 2 dei soci della sua Sezione, l'assicura che il Consiglio Direttivo non dimenticherà ciò che Trento ha fatto ed i suoi bisogni; ricorda che i 14 rifugi ad essi consegnati sono compresi nel programma nostro, e parimenti quelli del Cadore accennati da Segato, e che il problema verrà studiato e risolto armonicamente in tutte le sue parti.

GIANNANTONI chiede come dovranno regolarsi le Sezioni se i soci non verseranno la quota richiesta.

Il PRESIDENTE replica che non si tratta di vincolo legale, ma morale, che i soci sentiranno tutti.

FONTANA ROUX insiste che le 10 lire per socio, vanno intese come un minimo che sarà superato, trattandosi di questione di italianità.

VALBUSA quale socio di parecchie Sezioni, grandi e piccole, delle quali conosce le condizioni, crede non si debba parlare di quotazione ma d'invito alle Sezioni, in nome di quegli ideali che tutti sentiamo, senz'ombra di vincolo. Insiste ancora, mentre si farà la sottoscrizione vedasi se possibile svincolare a favore dei rifugi una parte dei fondi delle pubblicazioni o di farle pagare.

SCHIAVIO ricorda che quella dei rifugi è una questione d'onore pel C.A.I. che si è impegnato con parecchi ordini del giorno a risolverla ed ora deve mantenere la parola anche se il Governo rimarrà assente.

PETERLONGO aggiunge che la questione dei rifugi è nazionale, dobbiamo rivolgerci quindi alla Nazione, alle città, invitandole ad adottare ognuna, come facevano i tedeschi, un rifugio.

GALLO si associa a Schiavio ed ai precedenti oratori, ritiene non sia possibile fissare una quota, ma dichiara che le Sezioni delle Alpi occidentali concorreranno tutte almeno pel *minimum* accennato.

LAENG ricorda che a Brescia già si fece una proposta del genere, raccomanda alle Sezioni di rivolgere un appello alle città il cui nome o quello delle regioni potrebbe esser dato ai rifugi da esse sussidiati.

Il PRESIDENTE riassume l'avvenuta discussione ed assicura che il Consiglio Direttivo terrà conto di

tutte le osservazioni fatte, e fermo il concetto che non trattasi d'imposizione, tradurrà in atto le proposte, convinto che trattandosi di questione morale tutte le Sezioni risponderanno degnamente e non verranno meno alle gloriose tradizioni del nostro Club. Aggiunge ancora che uno dei titoli migliori della Sezione di Trento è quello d'aver creato la Sosat di fianco alla Susat, e che il programma di attrarre alle Alpi l'elemento operaio è dei più degni; già le principali nostre Sezioni si occupano da tempo di esso e lo svolgono con amore.

Pone in votazione la Categoria IV^a pubblicazioni nelle cifre proposte.

È approvata.

Aprire quindi la discussione sull'art. 2 della Categoria V^a già essendosi sul primo esaurientemente discusso unitamente alle pubblicazioni.

SOMIGLIANA riferisce sui lavori del Comitato glaciologico e propone un voto di plauso alla Società del Progresso delle Scienze che si assunse la pubblicazione del Bollettino che i soci conoscono, alla Reale Società Geografica Italiana, all'Istituto Geografico militare, all'Ufficio Idrografico del Po, che posero a disposizione strumenti e mezzi di lavoro ed alla Società Breda che mise a disposizione lire 5000 per le misurazioni del ghiacciaio del Lys.

Riassume il complesso lavoro compiuto dal Comitato, ricorda le monografie pubblicate sul Bollettino che trattano del problema glaciologico dalle Alpi Marittime all'Adamello, le segnalazioni fatte sui principali ghiacciai, gli stramazzi costrutti, gli strumenti posti unitamente all'Ufficio Idrografico sul ghiacciaio del Lys alle varie altezze, dalla capanna Gnifetti a Gressoney la Trinitè, ai risultati delle osservazioni fatte che permisero di accertare che da quattro a cinque anni si nota un avanzamento nei ghiacciai delle Alpi occidentali che degrada mano a mano fino all'Adamello. Il Comitato estenderà ora i suoi lavori all'Alto Adige e conta per questi sul concorso personale dei colleghi di Trento certo di trovare fra di essi dei volenterosi collaboratori; presenta all'Assemblea una carta al 2000 della fronte del ghiacciaio del Lys, fatta in unione all'Ufficio Idrografico ed all'Istituto Geografico militare, con un nuovo procedimento stereoaerografico.

MARIANI ATTILIO propone un voto di plauso al Prof. Somigliana per la dotta relazione fatta ed agli Enti che aiutarono col loro concorso l'opera della Commissione glaciologica.

L'Assemblea unanime applaude.

BARBERIS invita il Prof. Somigliana a svolgere in una conferenza gl'importanti ed interessanti argomenti ora accennati.

Il PRESIDENTE pone ai voti la Categ. V^a.

È approvata.

Aprire quindi la discussione sulla Categ. VI^a. Assegni diversi.

DE MICHELI senti con piacere quanto il Presidente disse nella sua relazione circa l'istruzione premilitare e quanto ha fatto la Sezione di Brescia, pensa

che argomento così grave ed importante non si possa trattare oggi a fondo, ma dato il suo carattere nazionale la Sede centrale dovrebbe avocarne a sé la direzione organizzando un piano pratico d'azione, indirizzando le Sezioni a diffondere fra i giovani cognizioni di topografia, regole di marcia, di tappa sull'equipaggiamento, attendamenti, direzione e organizzazione di gite, vettovagliamento ecc. di tutte quelle cognizioni atte a formare un perfetto alpinista e soldato. Formuli un programma al quale le Sezioni debbano ispirarsi e sulle cui tracce avviare un lavoro proficuo, tenendo presente che all'istruzione militare penserà lo Stato, ma che noi possiamo perfezionare i soci nostri in tutte quelle altre discipline tecnicamente atte a formare ottimi ufficiali degli alpini.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio Direttivo farà tesoro dei suggerimenti datigli e di quanto già fecero le Sezioni di Brescia e Trento e non appena in possesso del progetto di legge che ha richiesto provvederà in armonia ad esso.

Pone ai voti la Categ. VI^a e susseguentemente l'intero bilancio nelle sue cifre complessive.

Sono approvate.

3° *Dimissioni del Vice-Presidente Conte avv. Comm. Cibrario Luigi e del Segretario Generale Vigna Comm. rag. Nicola:*

4° *Elezioni.*

Il PRESIDENTE dà ragione delle dimissioni e delle scadenze per anzianità dei membri del Consiglio.

MARIANI ATTILIO ha parole di lode per l'opera svolta dal Vice-Presidente Cibrario e dal Segretario Generale Vigna, propone, le loro dimissioni sieno respinte e siccome il Consiglio dovrà presto essere ricostituito secondo le norme statutarie oggi approvate ritiene sia opportuno riconfermare pure tutti gli scadenti.

GIANNANTONI conviene nelle proposte fatte dal Mariani che vorrebbe precisate quale proroga dei poteri all'attuale Consiglio Direttivo per un termine di non oltre mesi tre.

Il PRESIDENTE accetta quale raccomandazione, ma non ritiene sia conveniente fissare tassativamente il termine di mesi tre, assicura verranno dal Consiglio accelerate quanto più sarà possibile, il *referendum* e la susseguente convocazione di una nuova Assemblea, ritiene che sarebbe necessaria la votazione per schede segrete, ma se nessuno ha osservazioni in contrario aderirà alla proposta acclamazione.

Per acclamazione vengono respinte le dimissioni del Vice-Presidente e del Segretario Generale e riconfermati in carica tutti gli altri membri scaduti.

Non essendo pervenute comunicazioni o proposte a mente del Regolamento Generale, esaurito così l'ordine del giorno il Presidente fa ai Delegati e loro famiglie i migliori auguri per il nuovo anno e dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1920.**Entrata**

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 9049	L. 44.000 —	L. 72.392 —
Art. 2. — " " aggregati a " 2 " 9424	" 5.000 —	" 18.848 —
Art. 3. — " " perpetui a " 150 " 114	" 1.500 —	" 17.100 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito pubblico	" 4.720,50	" 6.755 —
Art. 2. — Interessi sui Conti correnti	" 1.200 —	" 2.214,72
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della " Rivista "	" 200 —	" 3.650 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla " Rivista "	" 400 —	" 4.999,10
Art. 3. — Altri proventi	" 600 —	" 23.064,20
TOTALE DELL'ENTRATA	L. 57.620,50	L. 149.023,02

Uscita

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 2.500 —	L. 2.500 —
Art. 2. — Segretario Amministrativo	" 1.800 —	" 2.625 —
Art. 3. — Commesso	" 1.000 —	" 1.130 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	" 2.800 —	" 2.943,55
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Biblioteca	" 600 —	" 670,10
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	" 3.000 —	" 2.969,85
Art. 3. — Illuminazione	" 120 —	" 200,90
Art. 4. — Assicurazione incendi	" 38,76	" 49,35
Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono	" 500 —	" 754 —
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	" 120 —	" 446,10
Art. 2. — Circolari e stampati	" 700 —	" 5.060,80
Art. 3. — Spese postali	" 400 —	" 845,30
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Stampa	" 35.000 —	" 91.573,15
Art. 2. — Spedizione	" 1.500 —	" 1.992,25
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	" 3.500 —	" 34.432 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	" 600 —	" 600 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	" 1.000 —	" 2.200,83
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	" 500 —	" 1.000 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	" 1.500 —	" 17.160,85
Art. 2. — Spese casuali	" 441,74	" 3.045,45
TOTALE DELLE SPESE	L. 57.620,50	L. 172.199,48

Riepilogo

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1919	L. 60.093,28	}	L. 209.116,30
Entrata Esercizio 1920	" 149.023,02		
Uscita Esercizio 1920			" 172.199,48
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1920			<u>L. 36.916,82</u>

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata	Uscita
Rimanenza fondo cassa al 1° gennaio 1920 L. 3.353,21	Al Consorzio Veneto Guide e Portatori L. 1.410 —
Interessi rendita italiana 5 %	Al Consorzio Intersez. Guide e Portatori
Interessi Conto corrente	Alpi Occidentali i $\frac{2}{3}$ dell'assicurazione " 1.056 —
TOTALE ENTRATA L. 5.637,66	Sussidio a Guide e loro famiglie
	Conto polizza di deposito delle cartelle
	di rendita
	<u>35,30</u>
	TOTALE USCITA L. 2.701,30
	Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1920 " 2.936,36
	<u>L. 5.637,66</u>

Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio.

Attivo.

Nell'Esercizio 1910 fu più notevole che pel passato l'aumento del numero dei Soci, ma in esso si acuì quell'inasprimento delle spese che ancora non accenna a diminuire e che assorbì i maggiori incassi verificatisi nell'anno.

CAT. I. Quote Soci. — ART. 1. — Le quote dei Soci ordinari salirono a L. 72.392 corrispondenti a N. 9049 iscritti. L'aumento fu di N. 3549 sul preventivo; i deceduti e cancellati furono N. 146 ed i morosi 490.

ART. 2. — Anche gli aggregati aumentarono di numero e N. 9424 pagarono la quota dovuta, mentre per morte se ne cancellarono N. 76 e per morosità N. 460.

ART. 3. — I Soci perpetui continuarono ad iscriversi numerosi, in totale furono 114, così suddivisi: Bergamo 22 - Torino 22 - Milano 20 - Varallo 11 - Brescia 7 - Como 5 - Biella 4 - Ligure 4 - Desio 3 - Verona 3 - Firenze 2 - Susa 2 - Venezia 2 - Verbanò 2 - Aosta 1 - Monviso 1 - Cortina d'Ampezzo 1 - Roma 1 - Valtellinese 1.

CAT. II. Proventi patrimoniali. — ART. 1. — Gli interessi rendita del Debito Pubblico per l'avvenuta capitalizzazione delle quote Soci perpetui nuovi iscritti, e per l'effettuata conversione del Consolidato 3,50% in 5% salirono a L. 6755.

ART. 2. — Sul conto corrente presso la Cassa di Risparmio si liquidarono L. 2214,72.

CAT. III. Proventi diversi. — ART. 1. — Più notevole che nel passato fu l'introito delle inserzioni sulla copertina della "Rivista", che raggiunse le L. 3650.

ART. 2. — La vendita pubblicazioni e abbonamenti alla "Rivista", per l'avvenuta cessione alla Sezione di Milano delle Guide dell'Ortler, ammontò a L. 4999,10.

ART. 3. — Gli altri proventi sono costituiti dagli introiti della Capanna Regina Margherita al M. Rosa L. 1663, da quelli del Rifugio Quintino Sella al M. Viso L. 2000, dalle quote arretrate L. 890, dal residuo fondo del Congresso 1919 per spese a liquidarsi L. 18.011,20, e dall'oblazione dell'on. ing. comm. F. Mauro a complemento premio Montefiore-Levi L. 500.

Le entrate dell'Esercizio 1920 salirono così a L. 149.023,02.

Passivo.

Se notevoli furono gli incassi, fa riscontro ad essi la maggior spesa causata essenzialmente dall'eccezionale aumento dei prezzi.

CAT. I. Personale. — ART. 1, 2, 3, 4. — Solo il primo articolo ebbe esito nella cifra stanziata, gli altri tutti furono eccedenti, non essendo più stato possibile coll'assunzione di nuovo personale contenerci negli antichi limiti.

CAT. II. Locale. — ART. 1, 2, 3, 4, 5. — Questa categoria comprende la Biblioteca, la pigione ed il riscaldamento locali, l'illuminazione, l'assicurazione incendi e la manutenzione mobilio e locale, e segna una maggiore spesa in confronto del preventivo, causata unicamente dal generale rincaro.

CAT. III. Amministrazione. — ART. 1, 2, 3. — Più sensibile ancora fu l'eccedenza in tutti gli articoli di questa categoria dovuta specialmente alla provvista di tessere e talloncini L. 3978,40, ed al maggior invio di circolari, ecc. L. 1082,40.

CAT. IV. Pubblicazioni. — ART. 1. — Notevolissimo fu l'aumento in questo articolo del Bilancio e va ascritto alla maggiore tiratura per l'accresciuto numero dei Soci ed ai costi della carta e della mano d'opera. Il volume formato dai cinque numeri pubblicati lo scorso anno, di complessivi fogli 17 comprese le illustrazioni, costò L. 6.068 la tiratura fu complessivamente di 74.500 esemplari ognuno dei quali costò L. 1,2137. Per bozze nuovo Statuto si spesero L. 635,60, per la ristampa Panorama M. Bianco L. 500.

ART. 2. — Nella spedizione si spesero L. 1992,25.

CAT. V. Lavori e Studi alpini. — ART. 1. — La forte eccedenza di questo articolo sul preventivo è dovuta al fatto che qui ebbero esito le L. 24.850 accantonate negli scorsi Esercizi per far fronte ai danni di guerra, se non che questa cifra pur unita alle L. 3500 stanziata, non fu sufficiente, e si dovette attingere ancora dalle maggiori entrate L. 6082 occorrenti.

ART. 2, 3, 4. — Ebbe esito completo l'art. 2 sul quale si assegnarono i sussidi alla Commissione dei ghiacciai, alla Chanousia, alla Flore Valdôtaine, alla Pro Montibus; una spesa maggiore richiese la manutenzione del Rifugio Quintino Sella al Monviso e della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti danneggiate da un violento nubifragio. Il premio Montefiore-Levi fu assegnato alle Sezioni di Fiume e di Monza (S.U.C.A.I.) ed alla maggior spesa si fece fronte colla generosa oblazione di L. 500 a tal fine versata dall'on. ing. F. Mauro.

CAT. VI. Assegni diversi. — ART. 1. — È una semplice partita di giro, per la capitalizzazione delle quote dei Soci perpetui.

ART. 2. — Comprende: l'acquisto delle medaglie concesse in occasione di gare, esposizioni, ecc. L. 577,10; la spesa per la carta topografica dei Rifugi del C.A.I. L. 540; l'acquisto delle monografie sul Confine Orientale d'Italia e del compianto comm. A. Cederna L. 325, ed altre spese casuali.

Il totale del passivo sale in tal modo a L. 172.199,48, in esso comprese le L. 24.850 che sono state accantonate nei danni di guerra, sicchè la spesa di competenza dell'Esercizio sarebbe di sole L. 147.349,48.

Dal fondo cassa del 1919 di L. 60.093,28 accresciuto dall'entrata di L. 149.023,02, deducendo i pagamenti eseguiti in L. 172.199,48, risulta un avanzo alla chiusura dell'Esercizio 1920 di L. 36.916,82 nel quale è compreso l'accantonamento di L. 16.500 per la Guida dei Monti d'Italia, onde il fondo cassa reale è di sole L. 20.416,82.

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Anche il capitale di questa cassa fu investito in Consolidato 5% con un reddito annuo che sale ora a L. 2190.

Il Segretario Gener. Direttore della Contabilità
NICOLA VIGNA.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1922.

Entrata	Consuntivo		Preventivo		Preventivo	
	ANNO 1920		ANNO 1921		ANNO 1922	
CATEGORIA I. — Quote Soci.						
Art. 1. — Quote Soci ordinari a L. 12 N. 10000 L.	72.392	—	104.400	—	120.000	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a " 6 " 4000 "			28.400	—	24.000	—
Art. 3. — Id. id. id. a " 4 " 1200 "	18.848	—	4.400	—	4.800	—
Art. 4. — Id. di Soci . . . a " 2 " 4000 "			5.200	—	8.000	—
Art. 5. — Id. di Soci perpetui a " 150 " 10 "	17.100	—	1.500	—	1.500	—
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.						
Art. 1. — Interessi di rendita Debito Pubblico. . . "	6.755	—	6.755	—	8.000	—
Art. 2. — Interessi sui conti correnti "	2.214	72	1.500	—	1.500	—
CATEGORIA III. — Proventi diversi.						
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Riv. Mens. "	3.650	—	3.000	—	2.000	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile "	4.999	10	400	—	500	—
Art. 3. — Altri proventi "	23.064	20	600	—	1.000	—
TOTALE DELL'ENTRATA L.	149.023	02	156.155	—	171.300	—

Uscita

CATEGORIA I.						
Spese d'Amministrazione e Direzione L.	9.198	55	14.300	—	20.300	—
CATEGORIA II.						
Biblioteca e locale "	4.644	20	4.800	—	10.400	—
CATEGORIA III.						
Cancelleria, circolari, stampati e spese postali . . . "	6.352	20	4.300	—	6.500	—
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.						
Art. 1. — Stampa "	91.573	15	100.000	—	100.000	—
Art. 2. — Spedizione "	1.992	25	3.000	—	3.000	—
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.						
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali "	34.432	—	15.000	—	20.000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini "	600	—	1.500	—	1.500	—
Art. 3. — Manutenzione Rifugi ed assicurazione . . . "	2.200	83	1.500	—	2.000	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi "	1.000	—	500	—	500	—
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.						
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . "	17.160	85	1.500	—	1.500	—
Art. 2. — Spese casuali "	3.045	45	9.755	—	5.600	—
TOTALE DELL'USCITA L.	172.199	48	156.155	—	171.300	—

Relazione dei Revisori dei Conti per l'Esercizio 1920.

Egredi Colleghi del Club Alpino Italiano,

Adempiendo all'onorifico incarico conferitoci dalla Assemblée abbiamo proceduto all'esame delle scritture e documenti allegati come giustificativi di cassa relativi alla contabilità della Sede Centrale del C. A. I. per la gestione del 1920 e vi assicuriamo di aver riscontrata la perfetta regolarità e rispondenza alle risultanze esposte nel bilancio consuntivo e cioè

Totale uscita	L.	172.199,48
Totale entrata	"	149.023,02

con una differenza in più di L. 23.176,46 all'uscita.

Siccome però in questo Esercizio venne erogato

il fondo di L. 24.850 accantonato nei decorsi esercizi per far fronte ai danni di guerra. L'esercizio quindi si chiude con un'attività di L. 1673,54.

Il conto consuntivo della Cassa Soccorso Guide e Portatori che si chiudeva al 1° gennaio 1920 con una rimanenza di cassa di L. 3353,21 si accrebbe nell'esercizio di L. 2284,45. Detraendo i pagamenti eseguiti in L. 2701,30 si chiude con un fondo di cassa di L. 2936,36.

È quindi con piena fiducia che potete approvare il Bilancio proposto.

Torino, 16 dicembre 1921.

I Revisori dei Conti: Ing. CARLO RIVA

FRISONI dott. ANTONIO.

Relazione del Presidente

sull'andamento del Club Alpino Italiano nell'Anno sociale 1921.

Egredi e cari Colleghi,

Preoccupazione costante e penosa della Presidenza e del Consiglio Direttivo, in tutta l'annata corrente, nessuno di voi l'ignora, fu quella di rimuovere ogni ragione di dissidio fra soci e sezioni, e assicurare il più sollecitamente possibile l'approvazione e l'attuazione delle proposte di riforme allo Statuto, unanimamente riconosciute utili per il miglior avvenire del Club.

Colla cooperazione cordiale di tutti, il proposito deliberato e fermo del Consiglio Direttivo è prossimo, si confida, ad essere coronato di felice successo.

Nulla di umano è perfetto: se il temperamento adottato dal Consiglio per conseguire lo scopo dovesse parere, sotto qualche aspetto, difettoso, il Consiglio Direttivo, curandone a norma delle disposizioni statutarie l'attuazione, vedrà, occorrendo, di emendarlo, sì che valga a mantenere salda la desiderata armonia fra tutti e riapra, mercè le vostre savie deliberazioni odierne, e spiani la via pel nostro Sodalizio, a quella operosità nobile, fervida e feconda che la Patria, ingrandita dalla vittoria e assisa in un quadro mondiale nuovo, da esso giustamente attende.

..

Per quanto assorto da quella preoccupazione, il Consiglio Direttivo, certo che il dissidio dovuto, più che ad altro, ad una certa esuberanza di vita, era del tutto passeggero, perseguì con amore i multiformi obietti, che costituiscono il programma, sempre più interessante, di azione del Club.

..

Primo pensiero fu quello dei *Rifugi* delle terre redente, i quali includono un problema di alto valore alpinistico e d'alto valore patriottico.

La Commissione, nominata dall'Assemblea del 12 dicembre scorso anno, per avviare col Governo e

colle altre autorità dello Stato le pratiche dirette a risolvere il problema della italianizzazione dei rifugi del C. A. austro-tedesco, già potenti strumenti di penetrazione pangermanistica, avanti di iniziare l'opera sua, volle accertarsi con dati ben sicuri la loro consistenza effettiva. Potè così stabilire che esistono complessivamente nella Venezia Tridentina 75 Rifugi suddivisi nei seguenti territori:

51 nell'Alto Adige;
14 nel Trentino;
10 nell'Ampezzano;
ed inoltre 6 nelle Alpi Giulie.

Illuminata intorno a tale consistenza di Rifugi ed allo stato approssimativo di ciascuno di essi, si recò collegialmente a Roma, dove ebbe lunghe conferenze con diversi uomini politici, culminate in una conferenza decisiva concessa dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, ed allora ministro della guerra, l'on. Bonomi.

Il ministro si dimostrò, come risulta da relazione della Commissione fatta il 9 gennaio u. s. alla Presidenza, perfettamente informato degli estremi della vasta questione e della assoluta necessità che il Governo intervenisse risolutamente per le prime misure conservative, aggiungendo le opportune riserve, per nuove eventuali deliberazioni future, dipendenti da sistemazioni internazionali economiche e politiche, con assicurazione che, o in conto riparazioni, o altrimenti, i Rifugi si sarebbero certamente rivendicati; ed in relazione a siffatti generali criteri, dispose senz'altro perchè il Comando del Corpo d'Armata di Verona procedesse per i Rifugi dell'Alto Adige a farne la immediata consegna al Club Alpino Italiano.

La Commissione si recò allora, pure collegialmente, a Verona, con a capo il Vice-Presidente della Sede Centrale, a prendere, come prese, gli opportuni contatti con S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, dal quale il C. A. I. ebbe ogni sorta di agevolazioni.

Essendo poi da S. E. stato delegato per l'operazione il Comando del settore di Bolzano, la Commissione in altra successiva occasione si recò a Bolzano, dove le pratiche dovevano prendere una forma legale, concreta ed avviarsi ad una prima fase esecutiva.

È da notare che l'ordine impartito dal Ministro della guerra al Comandante del Corpo d'Armata di Verona era di autorizzare la cessione in temporanea consegna dei Rifugi alpini, di proprietà delle Sezioni estere del Club Alpino Austro-tedesco, al Club Alpino Italiano, per i quali non ostassero ragioni militari, e che, nell'ampiezza di tale ordine, il Comando del settore di Bolzano, nei suoi appuntamenti colla Commissione e per essa col Vice-Presidente della Sede Centrale, in rappresentanza della Presidenza, dichiarava di poter procedere, come infatti procedette, alla cessione dei suddetti Rifugi dell'Alto Adige.

Negli stessi appuntamenti, tuttavia, facendosi presente al Comando del settore di Bolzano che il C. A. I. era pronto a ricevere in consegna per il 1921 solo quei Rifugi che poteva impegnarsi effettivamente ad esercire subito, mentre gli altri era bene che rimanessero provvisoriamente, per l'anno 1921, sotto la diretta vigilanza dell'autorità militare, il rappresentante del C. A. I. dava atto che si assumeva, col ricevimento in consegna, l'obbligo tassativo di esercizio dei dieci Rifugi segnati coi numeri 3, 6, 17, 22, 38, 41, 51, 55, 74, 86, e cioè dei Rifugi Stettino (m. 2878), Similaun (m. 3017), Payer (m. 3000), Düsseldorf (m. 2700), Schluter (m. 2300), Regensburg (m. 2203), Grasleiten (m. 2165), Koln (m. 2325), Chemnitz (m. 2430), Vajolet (m. 2265).

Questi 10 Rifugi infatti vennero ricevuti in consegna previa l'erezione di regolare inventario e descrizione, e vennero dal C. A. I. successivamente a sua volta consegnati alle persone di singoli custodi ed esercenti, persone scelte con cura meticolosa, anche per ragioni politiche, dal C. A. I. a mezzo di fidatissimi suoi fiduciari in luogo. Ciascuno di tali consegnatari, con apposita scrittura privata intervenuta colla Presidenza del C. A. I. (dopo di aver firmato il capitolato di consegna) si è assunto l'impegno di conservare il Rifugio e tutto il suo corredo in buon ordine, di provvedere a sue spese alle riparazioni di piccola manutenzione, di tenerlo aperto all'esercizio durante la stagione estiva, con servizio d'osteria e di provvedere alla sorveglianza durante la stagione invernale, restituendolo al C. A. I. dietro formale richiesta.

I capitolati e i verbali di consegna, contenenti l'inventario e la descrizione e tutti gli obblighi dei custodi esercenti, sono stati redatti con uniformità di metodo e di andamento, studiati d'accordo col Comando del settore di Bolzano.

Provvedendo a tutto ciò, la Commissione del C. A. I. si preparò ad avviare l'esercizio effettivo: 1° col fornire ogni Rifugio di un grande cartello in acciaio, applicato all'esterno, portante lo stemma ed il nome del nostro Sodalizio, del regolamento interno stampato in 4 lingue, per disciplinare i diritti e gli ob-

blighi dei frequentatori, del registro dei visitatori e delle tariffe, provvedendo a far contrassegnare tutti questi stampati con lo stemma e il nome del C. A. I.; 2° col dotare i singoli Rifugi di tutto quanto era necessario per l'esercizio; 3° col far segnare a nuovo e riparare i sentieri che li collegano alla rete stradale; 4° col provvedere alle più urgenti opere di parziale riparazione che si potevano presentare. La Commissione, per far tutto questo lavoro, incontrò una spesa ben rilevante, coperta da una prima raccolta di fondi, fatta riservatamente fra alcuni amici e simpatizzanti; ma ottenne di poter far esercire loevolmente tutti e dieci i Rifugi, alcuni anzi, in un modo ottimo, e poté constatare una frequentazione che per taluni si elevò a 1100 (Kolnerhutte), 1250 (Payer), 1400 (Grasleiten) e perfino a 1500 (Regensburg) frequentatori, con un risultato che non sarebbe parso possibile, dopo tanti anni di abbandono.

Nel prossimo anno è intendimento di rimettere in efficienza ed esercitare altri undici Rifugi, dei quali, nella passata estate, furono ultimate le riparazioni più costose agli stabili: rifacimento di tetti, pavimenti, porte, finestre, cucine economiche, serrature, ecc. Tali Rifugi sono i seguenti: Langjoch - Essen - Edelraute - Vetta d'Italia - Mausitzer - Zwickauer - Muller - Becher - Tribolaun - Magdeburg - Pforzheimer.

Per essi sarà provveduto in tutto e per tutto, come per i primi dieci.

Ma nel corso del 1922 si provvederà pure alle riparazioni e agli acquisti per l'arredamento dei Rifugi da esercitarsi nel 1923 e cioè dei Rifugi: Cassel - Schwarzenstein - Marburg - Fürther - Bonn - Holler - Hochster - Heilbronn - Wien.

Per tale maniera il C. A. I., frazionando il grande lavoro, si porrà in grado nel corso dei tre anni 1922-23-24 di rimettere in efficienza e in esercizio quella parte di Rifugi che si sono salvati dalla distruzione e che sommano a circa 50, lasciando per il 1924 quelli che esigono più gravose opere di ricostruzione.

L'esperienza del primo anno di esercizio ha fornito importanti elementi di previsione. Il lavoro portato a termine, modesto in confronto a quello che abbiamo da compiere, richiede considerevoli somme che si possono valutare a L. 250.000, per quanto si trattasse dei Rifugi ancor meglio conservati e più redditizi e ci sia stato d'aiuto l'autorità militare. Per i Rifugi che si vogliono sistemare, arredare ed esercire nel 1922 bisogna fare un calcolo di spesa, anche perchè meno redditizi, di circa L. 26.000 per ciascuno; ma a questa cifra devesi aggiungere quanto sarà necessario per opere di riparazione degli altri da avviare nel 1923; un preventivo di L. 500.000 non sarà al di sopra del vero.

Rimarranno tutti gli altri Rifugi sino a completare il numero di circa 50 e che si trovano, come stabili, in peggiori condizioni, in gran parte malandati o distrutti e che richiederanno una spesa ingente, certo superiore ad un milione.

A un compito tanto grave non è possibile che si sobbarchi il C. A. I., nonostante l'entusiasmo dei suoi soci, ma occorre un sistema di finanziamento più poderoso, che deve venire dallo Stato, direttamente interessato alla nostra opera, che contribuisce a presidiare moralmente i confini: devesi infatti aver presente che ben 22 dei Rifugi che ci interessano sono posti lungo la linea del nuovo confine, e sono: Stettino - Similaun - Heitbronn - Zwichauer - Franz Josef - Edelraute - Chemnitz - Schwarzenstein - Langjoch - Bonn - Färther (già consegnati) - Pforzheimer - Essen - Elisabeth - Teplitz - Magdeburg - Tribulaun - Wien - Vetta d'Italia - Cassel - Bauner - Helm (da consegnarsi).

Il progetto che pare caldeggiato dal Governo, sembra quello di accordare al C. A. I. una lotteria, il cui provento gli consenta di potere, per lo spazio di tre anni, provvedere a tutte le spese di riattamento o di esercizio, nella ferma fiducia che, trascorso tale lasso di tempo, sarà in grado di provvedere da sé, coi proventi di esercizio.

Fin qui l'operato della Commissione ebbe carattere conservativo e quasi precario, perchè la cessione dei Rifugi fatta al C. A. I. non era definitiva. Troppe incertezze e troppe nubi circondavano ancora il problema ed era prudente che il nostro lavoro fosse continuato con silenziosa circospezione nel timore che le solite influenze e inframettenze pangermaniste ci attraversassero la strada. Adesso sembra che il nostro orizzonte si rischiarì, e che si promuova un provvedimento di Stato, il quale renda possibile di sostituire un possesso tranquillo e definitivo a quello che finora non lo era. Se questo finalmente sarà, il compito del C. A. I., da prettamente alpinistico, assurgerà all'importanza di una missione nazionale e confermerà i titoli di benemerita del nostro Sodalizio, che dopo aver dato alla Patria migliaia di ufficiali nelle truppe di montagna, sacrificatisi a centinaia per la causa della vittoria, si appresta ora a completare l'opera loro, con un'azione altamente civile e patriottica insieme, quale è quella di presidiare colla loro vigilanza, l'integrità spirituale dei nostri confini ..

Questa è la relazione che il Vice-Presidente, professore avv. E. Porro fece e venne qui riprodotta testuale sul gravissimo interessante argomento, tale l'opera altamente meritoria, abilmente da lui spiegata, in rappresentanza del Presidente, durante la sua malattia, coadiuvato dalla Commissione composta dei signori Schiavio, Ascoli, Brioschi e Larcher. Vada al Vice-Presidente, prof. Porro e ai membri della Commissione il plauso riconoscente dell'assemblea.

Nell'occasione, il Vice-Presidente Porro curò anche il problema delle guide. Coll'aiuto del collega Ghisi convocò le guide di Sulden a Trafoi, per catechizzarle, come già erasi fatto durante il Congresso 1919, e persuaderle ad accettare il regime applicato alle altre guide italiane. Per affermare la dipendenza di quel corpo di guide, dal C. A. I. furono bollati i loro libretti col timbro del C. A. I., ma non fu ancora

possibile toccarne le tariffe e le norme regolamentari, sebbene alcune di queste abbiano dato luogo a severe censure e debbano, in omaggio alla pratica e alle leggi italiane, venire presto emendate.

Mentre nell'Alto Adige si accentuava l'accennato utile lavoro con carattere dichiarato precario e temporaneo, uno dei membri della Commissione nominata dall'Assemblea rimaneva a Roma a vigilare sulla definitiva risoluzione della pratica, il professore in quella Università, Alfredo Ascoli. E questi, con lettera 3 luglio a. c., fu in grado di dare le seguenti testuali notizie alla Presidenza:

" Finalmente credo che la questione dei Rifugi si possa dire decisa a nostro favore. Con decreto 10 aprile sono state avocate al Demanio dello Stato le proprietà tutte, germaniche ed austriache, che si trovano nel Regno. Il decreto essendo posteriore alla annessione, anche i Rifugi trentini o atesini sono compresi nell'avocazione. Per ora non si tratta che di una dichiarazione di principio, ma per quanto possa l'applicazione effettiva e la conseguente presa di possesso tardare qualche mese, la cosa è giuridicamente e in linea di fatto, sicura.

Dico anche in linea di fatto, perchè ho parlato l'altro ieri con tutte le Autorità competenti; cioè col Presidente della Commissione, istituita presso il Ministero dell'Industria per l'esecuzione del decreto di confisca, e coll'ufficio delle nuove provincie, e tutti sono concordi, che i Rifugi sono e resteranno confiscati.

Non è escluso, anzi è probabile, che il Governo venga ad un accordo col Governo germanico per il riscatto dei beni confiscati; ma è assolutamente da escludere, per le dichiarazioni esplicite delle Autorità, che Le ho indicato poco fa, che il riscatto sia consentito per i Rifugi alpini. Questi fanno parte e formano anzi il n. 1 di quelle categorie di beni, che anche addivenendosi, come è possibile, all'accordo per un riscatto, saranno tassativamente esclusi dal riscatto e conseguente restituzione ..

L'orizzonte va adunque sempre più rischiarandosi, nel senso da noi desiderato, ed è omai lecito ritenere che l'assetto dei Rifugi, iniziato in via conservativa e temporanea, diventerà stabile e definito, secondo le aspirazioni del C.A.I.

In condizioni meno felici per la confisca e l'avocazione da parte dello Stato e la consegna al C.A.I. sono i Rifugi, situati nella Conca di Cortina d'Ampezzo e nella Venezia Giulia, in quanto che questi Rifugi non dipendono dal Comando del Corpo d'Armata di Verona, sibbene da quello di Bologna; e inoltre, il che costituisce una maggiore difficoltà, siccome essi appartengono in massima a Società Czecho-Slovacche, non considerate come nemici in guerra, così non cadono nella confisca, prevista nei trattati colla Germania e coll'Austria e dovrebbero venire espropriati, secondo il diritto comune. Però le ragioni, che consigliarono le confisca dei Rifugi austro-tedeschi della Venezia Tridentina militano anche per questi della Venezia Giulia, essendo tali Rifugi stati eretti da nemici e con sentimenti aper-

famente ostili all'Italia; ed è dovere del C.A.I. d'insistere presso il Ministero, perchè anche di tutti questi Rifugi ordini la occupazione militare e, per la sicurezza dei vendicati confini, li consegna a chi dà garanzia di sentimenti italiani.

Qualche legittima speranza che anche a questo riguardo il voto del C.A.I. sia accolto dà fin d'ora una cortese comunicazione avuta la fine di novembre u.s. dalla Direzione del Genio Militare di Bologna, per mezzo della sotto-direzione di Belluno, che, appena la stagione permetta le necessarie constatazioni, l'Autorità Militare consegnerà al C.A.I. i Rifugi alpini Sorapiss, Funes, Croda da Lago e Croda del Becco.

A complemento delle notizie sui Rifugi, apprenderanno certo con piacere i Delegati, che il Touring Club Italiano manifestò vivo desiderio di inserire nel suo Annuario generale, edizione 1921-22 di prossima pubblicazione in 200.000 copie, un elenco di tutti i Rifugi esistenti nel territorio italiano con indicazione, per quanto possibile, dei seguenti dati: nome del Rifugio, ubicazione precisa, località di partenza per l'accesso, numero dei letti e delle cuccette, se con servizio di osteria, permanente o estivo, e con deposito di viveri, e chiese perciò la cortese collaborazione della Sede centrale del Club. Non essendovi dubbio, che una pubblicazione siffatta, così largamente diffusa riuscirà di vantaggio anche al C.A.I., al quale potranno anche essere della pubblicazione ceduti estratti o gratuiti, o quanto meno a prezzo di favore, la Presidenza assecondò quel desiderio e a tale scopo inviò tosto una circolare a tutte le Sezioni, pregandole di voler fornire le chieste notizie, trattandosi di farne pubblicazione colla massima urgenza. Avute le notizie saranno sollecitamente trasmesse al T.C.I. perchè le pubblichi con un cenno, come il Direttore generale propone, all'apprezzata collaborazione del C.A.I. e con una parola di ben meritato elogio per l'opera altamente meritoria che ora esso compie, creando nuovi Rifugi e mantenendo gli esistenti.

Gradita al fine, a proposito dei Rifugi, tornerà all'Assemblea la notizia che la Sede centrale molto volentieri accolse la raccomandazione, votata ad unanimità, su proposta dei soci sigg. Dott. Laenge e Conte Cibrario, nel convegno di Delegati tenutosi il 13 novembre u. s. in Brescia, perchè essa interessi le singole Sezioni ad usare nei proprii Rifugi un eguale trattamento a tutti i soci del C.A.I., e perchè annodi relazioni con le Sedi centrali dei Clubs Alpini Esteri al fine di ottenere una reciprocità di trattamento fra i soci del C.A.I. e quelli dei predetti Clubs Alpini, ravvisando in ciò la miglior prova di quel simpatico spirito di fratellanza, che deve regnare fra gli Alpinisti e la Presidenza è ben lieta di constatare, che un importante gruppo di Sezioni, con a capo la benemerita Sezione di Torino, senza attendere l'invito della Sede centrale, deliberò per l'anno prossimo la parità di trattamento, nei Rifugi, dei soci di qualsiasi Sezione del Regno.

* *

Altro oggetto, che richiamò l'attenzione della Sede centrale fu il libero movimento alpinistico nei limiti di estremo confine nelle nuove provincie redente.

Venne segnalato da parecchi alpinisti italiani e confermato anche dagli escursionisti della recente gita dalle Dolomiti al Brennero, fra i quali, dallo stesso Ferrari Cav. Dott. Agostino, membro del Consiglio Direttivo, che i Capicircolo delle guardie di Finanza crearono linee arbitrarie doganali al di qua del confine, in qualche punto fin per 15 chilometri, per modo, che, mentre gli stranieri potevano liberamente accedere ai Rifugi e alle vette e circolare in questa zona, agli italiani era vietato l'accesso senza passaporto ed infinite noiose formalità.

Contro tale enormità, che feriva nel cuore il movimento alpinistico italiano nelle Alti Alpi di confine, più desiderate, sottraendo all'uso una serie di Capanne e di Rifugi, danneggiando anche lo studio scientifico delle Alpi orientali, le osservazioni geologiche, morfologiche botaniche e quello dei ghiacciai, facendo altresì perdere alle guide e agli osti ogni guadagno ricavabile dagli avventori, reclamò tosto la Presidenza e chiese ed ha ragione di ottenere, coll'appoggio anche del Commissariato generale per la Venezia Tridentina, che sulla linea di confine venga creata prontamente, in via temporanea, d'accordo fra i due Governi, una zona neutra, che scenda convenientemente sui due versanti fino a quell'estremo limite, a cui possa spingersi l'esercizio degli ski e degli sports invernali, nella quale sia libero il transito per qualsiasi punto della frontiera, ai soci del C.A.I., muniti di tessera, al più portante la fotografia, e sia pure libero il movimento alle guide autorizzate ad esercire dal C.A.I. secondo la legge di P. S., in attesa che ritorni, anche sul confine austro-tedesco, un periodo costante di rapporti sinceramente amichevoli, in guisa, che senza controlli e vessazioni, vi si possa esplicare l'Alpinismo, che attraverso alle catene dei monti mira, non a dividere, ma ad unire fraternamente i popoli.

* *

Strettamente connesso cogli argomenti fin qui trattati e colla nomenclatura stessa da adottarsi per la denominazione dei Rifugi è il gran problema della toponomastica. Con R. D. 20 gennaio 1921 venne nominata una Commissione incaricata di stabilire i criteri di massima per la scelta dei toponimi nei territori annessi al Regno, e di proporre la lezione ufficiale dei nomi dei Comuni, delle frazioni e delle altre località abitate nei territori predetti. Di tale Commissione venne opportunamente chiamato a far parte un Delegato del C.A.I. Il Consiglio direttivo si affrettò a nominare, per ciò, suo rappresentante, con gradimento anche della Società degli Alpinisti Tridentini, il Conte Prof. Lamberto Cesarini Sforza, del quale era ben nota la competenza in materia e lo spirito sincero di italianità.

La Commissione si è radunata nel luglio u. s. in

Roma nella sede della Società geografica italiana. Dopo alcune sedute plenarie la Commissione si divise in due Sottocommissioni, una per la Venezia Tridentina, e l'altra per la Venezia Giulia. Il Delegato del C.A.I. Conte Cesarini Sforza rimase nella Sottocommissione per la Venezia Tridentina, con quel campione dell'italianità nelle regioni redente, che anche nel campo toponomastico, personifica il programma più seducente e avanzato, il Comm. Prof. Ettore Tolomei. Non si conoscono ancora ufficialmente i risultati degli studi delle Sottocommissioni e della Commissione; ma la presenza in quel Consesso della Società geografica, compilatrice dei pregevolissimi prontuari di base per la restituzione della nomenclatura locale alla forma originaria italiana, di Ettore Tolomei, autore dell'Annata XIII dell'Archivio per l'Alto Adige, il quale da Gremio, rispose a dovere per il primo, alla collezione infelice di articoli di oltre Brennero, raccolti da Grubmayr e tradotti dal Prof. Lambertenghi sotto il titolo " *la passione del Tirolo* " con un caustico opuscolo " *Un libro di scienza?* " il quale si chiude coi due postulati " Provincia unica di Trento, — carattere mistilingue dell'Alto Adige, affermato con ogni diritto e con ogni segno, da Salorno alla Vetta d'Italia " e la presenza dello stesso Conte Lamberto Cesarini Sforza, che dà ragione della opportuna pubblicazione testè fatta del libro " *per la verità e per il diritto d'Italia nell'Alto Adige* " dalla Società per gli Studi Trentini, a confutazione della " *passione del Tirolo* " di Grubmayr, costituiscono la più salda garanzia che il sentimento d'italianità, sotto ogni forma, sarà strenuamente difeso e che la bilinguità, prima largamente accolta, poi interrotta e in parte anche cancellata, da un Ministero, meno felice, sarà ripristinata e completata, con precedenza della denominazione italiana come ne diede assicurazione recentemente in Senato, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

* *

Del programma d'azione del C.A.I. fa parte da tempo la tutela delle bellezze naturali dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi d'Italia.

Nella seduta inaugurale del Congresso di Roma il 10 settembre 1920, su proposta di Giovanonni e Parpagliolo, venne adottato il voto, per la *protezione del paesaggio*; su proposta dell'on. Miliani, per la *creazione di un Parco nazionale*; su proposta del Dott. Ambrosio, per la *creazione di un Parco del Gran Paradiso*, per conservare lo stambecco, e tali voti vennero confermati dall'Assemblea dei Delegati 12 dicembre 1920. Ebbero poi favorevole accoglimento in un progetto di legge per la *tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico*, approvato dal Senato nella seduta 19 gennaio 1921, nella quale venne anche presa in considerazione la creazione del Parco del Gran Paradiso, per la conservazione dello stambecco caldeggiata dalla Sede centrale, ed in particolar

modo dalla Sezione di Torino, dall'Amministrazione provinciale e da tutti i parlamentari della regione.

Ma perchè il progetto di legge sia completo deve comprendere anche la tutela delle bellezze del sottosuolo. A tale riguardo va richiamato il pregevolissimo studio fatto dall'egregio collega del Consiglio Direttivo Dott. Laeng sulle grotte del Carso, fin dal 1917, con proposta di un Parco nazionale all'uopo, come va richiamata la relazione fatta dal G. Uff. L. Bertarelli, Direttore generale del T.C.I., il 2 aprile u. s. al Congresso Geografico Italiano, sulla " *protezione delle bellezze sotterranee* ". Però, come giustamente osservò la vigile Sezione di Biella, la tutela, che deve in modo particolare contemplare le grotte del Carso, non *deve dimenticare le grotte di altre regioni italiane*. E la tutela e la sorveglianza delle grotte naturali, la cui esplorazione e il cui studio è esercizio di pretto alpinismo, come dimostrava in una brillante conferenza il Gr. Uff. Corradino Sella, *deve essere deferita alle singole Sezioni del C.A.I.*, Ente il più indicato per tale incarico. E il Consiglio Direttivo, mentre fece proprie le osservazioni e le proposte della Sezione di Biella, curerà perchè il legislatore tenga nella dovuta considerazione i desideri del Club.

Per agevolare l'applicazione della legge di cui si tratta, la Presidenza, dietro invito della R. Soprintendenza del Piemonte, invitò le dodici Sezioni della circoscrizione a dare in apposito elenco notizia delle bellezze naturali e panoramiche da tutelare.

Il Consiglio Direttivo per favorire il concorso nazionale per la illustrazione artistica e letteraria dei paesaggi e dei monumenti pittoreschi d'Italia, bandito dall'Associazione Nazionale costituita nel 1908 in Bologna, concesse una medaglia vermeille e una d'argento, e richiesto, nominò, a rappresentante del C.A.I. nel Comitato per quel concorso, il Dott. Giuseppe Michellini, Presidente della Sezione di Bologna.

E per ultimo invitata la Presidenza, dal Touring Club Italiano, a far parte del Comitato nazionale per la difesa dei monumenti e dei paesaggi italici dallo stesso Touring proposto, richiamò quanto in materia aveva già fatto e sta facendo il C.A.I.; fece voti perchè tutte le iniziative per lo stesso oggetto si fondessero, onde raggiungere più facilmente lo scopo e con tali premesse e tali intendimenti accettò di far parte di quel Comitato Nazionale.

* *

Le molte e tragiche vicende, attraverso le quali è passata l'Europa e tutte le trasformazioni, che nel campo economico e politico come in quella del pensiero, la guerra mondiale, ha avviato o sollecitato anche in Italia, indussero la Società Geografica a indire, dopo 10 anni di sospensione, l'ottavo Congresso geografico italiano in Firenze, dal 29 marzo al 5 aprile u. s. Il C.A.I., convinto dell'utile contributo che recano gli studi geografici all'attività alpinistica, legato da antichi cordiali vincoli coll'Istituto geografico militare, non esitò a fare adesione al

Congresso e v'inviò un proprio autorevole rappresentante in persona del Prof. Giotto Dainelli.

Molti e importanti furono i temi ivi trattati. Più direttamente interessanti il nostro Sodalizio, quelli: per la *raccolta del materiale toponomastico italiano* di Marinelli e Chiurlo; per la *divisione dei sistemi montuosi italiani del Marinelli*; sui *risultati della spedizione scientifica italiana nell'Himalaia nel Caracorum e Turkestan* di Defilippi; sui *risultati geografici della spedizione Piacenza nell'Himalaia* di Calciati; *sul glaciale del bacino dell'Ind* del nostro rappresentante Prof. Dainelli; su *di un particolare tipo di ghiacciai delle Alpi Venete* di Desio; sulla *stratificazione frontale del ghiacciaio della Brenva* del Prof. Valbusa; per la *protezione delle bellezze sotterranee* del Bertarelli, che ha dato luogo alla votazione dell'ordine del giorno già accennato; per un *atlante del paesaggio geografico italiano* di Gortani-Toniolo, le cui relazioni speriamo possano, col verbale del Congresso, arricchire la nostra biblioteca!

Poco dopo il Congresso un ufficiale del Ministero della guerra interpellò in via privata la Sede centrale per sapere, se essa sarebbe disposta ad assumersi l'esclusiva rivendita delle carte topografiche dell'Istituto geografico militare. La Sede centrale, considerati i vantaggi di vario genere che il C.A.I. avrebbe potuto avere, studiò il sistema pratico d'attuare il servizio, si dimostrò disposta ad accettare la proposta e presentò al riguardo formale domanda. Ma il Ministero, che dapprima pareva disposto di cedere quel servizio ad un Sodalizio, che, come il C.A.I. dà garanzia di attuarlo con plauso e interesse generale, per difficoltà imprevedute, dichiarò, con rincrescimento, di non poter effettuare la chiesta concessione, pur assicurando, che per mettere il C.A.I. in condizione di poter cedere ad un equo prezzo le carte topografiche ai proprii soci ed ai privati, in caso di escursioni, l'Istituto geografico militare è pronto ad accordare alla nostra Associazione lo sconto del 20% sugli acquisti fatti.

*
**

Con lettera 18 ottobre u. s., il generale Grazioli, Presidente della Commissione interministeriale per l'educazione fisica e l'istruzione premilitare a nome della Commissione, manifestò il desiderio di conferire con un rappresentante di fiducia, per conoscere il pensiero del C.A.I. in merito alla complessa questione dell'educazione fisica e dell'istruzione premilitare. La Presidenza non esitò a delegare, come rappresentante, il Comm. Ing. Prof. Gustavo Giovannoni, Presidente della Sezione di Roma, che sapeva essere in ottima relazione di amicizia con Grazioli, sicura che avrebbe manifestato nel miglior modo quel pensiero, che non poteva essere che favorevolissimo. Ebbe luogo il convegno e il Professore Giovannoni riferisce il risultato, in termini molto lusinghieri, dicendo, che trovò in S. E. Grazioli, consocio ed amico, una piena corrispondenza

di pensiero e di opera; che il generale Grazioli conosce l'essenza e l'utilità della nostra Associazione; che per esperienza personale sa quali inestimabili servigi essa abbia reso nella nostra guerra, che è stata in gran parte guerra di montagna; che è perfettamente convinto, che più d'ogni altro organismo, il C.A.I. si presta a quella grande preparazione collettiva dei muscoli e dell'animo, che nell'esercito avrebbe poi tanto utile applicazione. Soggiungeva il Prof. Giovannoni, che forse una nuova era si apriva per il Club Alpino da questa iniziativa e dal regime, che deve seguirne: facilitazioni grandissime nei viaggi, larghi contributi per le spese dei rifugi, forniture gratuite di attrezzi e di materiali; più in generale, mezzi per esercitare su più vasta scala quella, che è già la nostra missione, cioè la propaganda e la diffusione tra i giovani dello sport della montagna, in tutte le sue manifestazioni.

Per concretare meglio lo scambio d'idee il generale Grazioli propose una riunione da tenersi a Roma col Presidente del Club e coi Presidenti delle principali Sezioni.

Tale convegno, accolto con favore dalla Sede centrale, non ha potuto poi aver luogo perchè la Commissione presieduta da Grazioli, per espressa sollecitazione del Ministero della guerra, ha dovuto accelerare il suo lavoro, presentare subito la relazione al progetto di legge. Potrà il proposto convegno tenersi nella prossima primavera, quando come è da ritenere, la nuova legge andrà in vigore colla cooperazione zelante e autorevole, *cortesemente offerta*, dalla Sezione di Roma, il Consiglio direttivo non arresterà la sua azione. Insisterà affinché nella Commissione centrale che curerà l'applicazione della legge, un posto sia ufficialmente riservato al C.A.I. e intanto invocherà l'appoggio di un gruppo di deputati e senatori, soci affezionati al Club, che anche nella discussione della legge propugnino i *desiderata* del Club. Sarà utile per ciò valersi del lavoro delle Sezioni: fra le quali è da lodare, quella di Brescia, che preparò un vero programma particolareggiato di attuazione, per il 1922, di corsi d'istruzione e preparazione alla specialità alpina, per i giovani dai 14 ai 19 anni sotto il nome di "Sentinelle delle Alpi", nei quali, pur uniformandosi alle indicazioni volute dal Ministero della guerra, la Sezione impartirà istruzione di tecnica e di cartografia alpina, di tecnica dello ski e del pattino e curerà l'allenamento alle imprese di alta montagna.

L'esempio della Sezione di Brescia è degno d'imitazione.

*
**

In aceoglimento di voti ripetutamente fatti e delle istanze presentate per tutte le vie, al fine con Regio decreto-legge 9 ottobre 1921, n. 1427, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale", del 9 novembre, vennero ripristinate a favore del C.A.I. le concessioni speciali di riduzioni ferroviarie n. I per i Congressi

esposizioni e concorsi; n. XV per le carovane di non meno di 10 persone fra soci, guide e portatori.

La Presidenza mentre, coll'ansia di termini troppo brevi di fronte alle rigorose formalità richieste, reclamò la Concessione XV per le assemblee d'oggi, non trascurò d'avviare passi per ottenere, che il numero delle persone costituenti la carovana, ammesse a fruire dei ribassi, sia alquanto ridotto. Del pari il Presidente, in seno alla Commissione Compartimentale del Traffico di Torino, della quale è membro, propugnò vivamente la proposta, che venne accolta dalla Commissione, perchè siano ripristinati i treni festivi, pari in numero ai feriali, e sia abolita la soprattassa festiva; perchè non si neutralizzi, con questa, la Concessione XV ripristinata, non potendo la maggioranza dei soci viaggiare, se non in giorno di festa.

Il Consiglio Direttivo concesse, durante l'anno, parecchie medaglie per favorire concorsi, esposizioni e manifestazioni importanti di carattere alpino; accolse la domanda dell'Enit di partecipare, alla esposizione e fiera campionaria nazionale ed estera allo scopo d'invogliare i viaggiatori alla visita delle nostre belle regioni, coll'invio d'una carta dell'Italia settentrionale, sulla quale siano segnati i rifugi alpini accompagnata dalla fotografia dei principali di questi. Fece adesione alla Federazione degli Enti per gli interessi turistici della Venezia, nominando a rappresentante del C.A.I. in quel Consiglio d'Amministrazione, l'On. Dott. Comm. Chiggiato Giovanni; si associò alla cerimonia italo-francese, di inaugurazione dell'obelisco al Colle di Sestrières, e vi fu rappresentato dal Cav. Avv. Camillo Scarfiotti, Presidente della Sezione viciniera di Susa, il quale con parola alata inneggiò al contributo meraviglioso dato dal C.A.I. all'ultima guerra; alla annessione da tempo agognata delle tre Venezie; ai legami di cuore e di sangue delle due sorelle latine che nei momenti epici della storia hanno saputo dare esempio meraviglioso di forza e di concordia per il progresso della civiltà e il bene dell'uman genere; ottenne da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Interni che fossero dichiarati esclusi, dai bastoni ferrati vietati dall'ordinanza di P.S. 2 ottobre 1921, i bastoni ferrati alpenstock e piccozze, costituenti equipaggiamento alpinistico, quando siano portati a scopo di gite in regioni montagnose; prese parte e invitò tutte le Sezioni a prender parte, il 4 novembre, alle ore 10,30, con manifestazioni in memoria dei caduti nei cimiteri o nei principali centri situati nella circoscrizione, alla solenne cerimonia della tumulazione, sull'Altare della Patria, della salma del soldato ignoto; come aveva prima invitato le Sezioni ad assumere la sorveglianza dei cimiteri militari di montagna, colle spese borsuali a carico della Federazione nazionale per le onoranze ai caduti in Roma.

Nelle condizioni anormali in cui si trovò il Consiglio Direttivo non trascurò le due manifestazioni ordinarie più importanti della sua attività: *sussidii ai lavori sezionali*, — *pubblicazioni*.

Come appare dal conto 1920 e dalle relative note illustrative, disponendo di lire 24.850, accantonate negli scorsi esercizi per far fronte ai danni di guerra, delle lire 3500 stanziato per i lavori sezionali, nel bilancio 1920 e attingendo, una volta tanto, lire 6082 dalle maggiori entrate, il Consiglio Direttivo distribuì per danni di guerra e lavori sezionali la rispettabile somma di lire 34.432.

Ed ora pensa, con un certo senso di rammarico, che sul bilancio dell'anno corrente non è iscritta per sussidii che la somma di lire 15.000, affatto inadeguata all'importanza dei lavori eseguiti dalle Sezioni, per i quali è già fin d'ora presentata domanda di sussidio.

Publicati i primi due numeri della Rivista nell'anno corrente, il Consiglio Direttivo, nel momento più acuto della crisi, che travagliò la nostra Istituzione, di fronte all'incertezza d'incassare le quote, anche nella misura limitata dello Statuto vecchio, anzichè in quella superiore proposta nella riforma dello Statuto e adottata già nella compilazione del bilancio 1921, venne nella dolorosa decisione di sospendere ulteriori pubblicazioni.

Migliorate in meglio, sotto ogni rapporto, le condizioni del Sodalizio, non parendo assolutamente tollerabile, che vi fossero due numeri della Rivista, senza il loro complemento in un numero finale, col relativo indice, si affrontò la spesa di un terzo e ultimo numero già distribuito, a cui farà seguito l'indice, col primo numero del 1922, contenendo la spesa nei limiti segnati dal bilancio.

La nuova Amministrazione che sorgerà colle elezioni generali, a riforma dello Statuto approvata, e il nuovo Comitato delle pubblicazioni dovrà esaminare prontamente e con amore questo grave problema delle pubblicazioni, vedere se, pubblicata una Rivista bimensile di modeste ed economiche proporzioni, non si debba tornare all'età dell'oro delle pubblicazioni, ripristinando la interrotta pregevolissima pubblicazione del Bollettino, anche a periodi non rigorosamente periodici, quando si hanno articoli scientifici di valore, che pubblicati potrebbero dare meritata soddisfazione agli autori e alla parte più colta dei nostri soci. Ma consta ora, che su tale importante argomento ha presentato nel convegno amichevole di Brescia un programma completo, degno di tutta considerazione, il Dott. Laeng, uomo di singolare competenza in materia. Sarà uno dei doveri della nuova Direzione prender le mosse da tale programma per risolvere convenientemente il problema.

Certo è ora cosa penosa, che nell'ufficio del nostro Redattore vi siano giacenti non meno di 56 manoscritti, alcuni di grande pregio letterario-storico-scientifico, in attesa di pubblicazione.

Qui erompe dal cuore di chi tiene la Direzione del nostro Sodalizio, l'augurio che il regime auspicato che sta per sorgere per l'educazione fisica e l'istruzione premilitare fra il C. A. I. e lo Stato, permetta a questo di devolvere, davvero, una parte di quelle vistose somme, che, sulla minore durata del servizio militare risparmierebbe, a vantaggio del C. A. I., riconoscendo infine, come già si fece in Francia, che il nostro Sodalizio, per i grandi servizi resi, militari e civili, e quelli che può rendere, merita larghi contributi e tutto il favore da parte dello Stato.

*
**

All'attività della Sede Centrale, degna di nota, se si tiene conto che si è svolta in condizioni anormali e difficili, fa lodevole riscontro l'attività di molte Sezioni.

Numerosi furono i nuovi Rifugi dalle Sezioni inaugurati durante l'anno.

Buone per la forma e la sostanza le pubblicazioni, che omai molte Sezioni distribuiscono ai proprii soci sotto la generica denominazione di comunicati mensili, di cui si gradirebbe l'invio anche alla Sede centrale.

Molte le escursioni importanti col concorso di numerosi soci.

Degne di particolare menzione, fra le manifestazioni alpinistiche collettive: la settimana alpinistica nelle dolomiti dei Brenta e la tendopoli in Valsalarno della Sezione di Brescia; la tendopoli della Sucai a Sulden; dalle dolomiti al Brennero, promossa dalla Sezione di Milano in unione col *Corriere della Sera*, in cui la Sezione di Firenze, partecipante con brillante squadra, conseguì la medaglia d'oro del C. A. I.; l'escursione nella Venezia Tridentina della Sezione di Bologna; il Convegno organizzato dalla Sezione di Cortina d'Ampezzo, in unione all'Associazione Nazionale Alpina, per l'inaugurazione del monumento e del Rifugio del generale Cantore; la grande carovana al Gran Sasso d'Italia della Sezione di Teramo; l'escursione all'Altipiano di Gibilrossa della Sezione di Palermo; l'escursione ai Rifugi Etnici della Sezione di Catania e altre parecchie.

Ma di queste simpatiche manifestazioni esplose in maggior numero e con maggior entusiasmo e di quelle delle Istituzioni aggregate e affini; dell'attività letteraria, scientifica ed alpinistica, in escursioni e ascensioni dei singoli soci, e del rimpianto stesso, dovuto ai benemeriti soci e alle benemerite guide, rapiti al nostro affetto e di quant'altro potrebbe essere utile oggetto dell'ordinaria relazione presidenziale, la tirannia del tempo e dello spazio mi costringe ad invocare soltanto quanto venne riferito in modo particolareggiato e preciso e non sarà sfuggito all'attenzione dei soci nei numeri della rivista pubblicati.

Mi sia soltanto permesso ricordare in modo espresso due nomi, nomi entrambi di valesiani, amici intimi fra loro, innamorati e dominatori della montagna: *Francesco Ravelli* socio della Sezione di Torino, *Battista Gugliermi*, socio e vice-presidente della Se-

zione di Varallo. Questi aggiunsero, nell'agosto u. s., alle magnifiche numerose ascensioni inscritte nel libro d'oro dell'alpinismo, quella al Colle Maudit per la parete SO. senza guide, colmando una lacuna negli itinerari alpinistici del Monte Bianco. La interessante relazione è pubblicata sull'ultimo numero della Rivista. A ragione, per le benemerite da questi due soci acquistate, la Sezione di Torino ha testè assegnata a Ravelli una medaglia d'oro e la Sezione di Varallo proclamato Gugliermi socio onorario della Sezione. Onore a loro, che sostengono degnamente il primato nell'alto alpinismo, non solo in Italia, ma di fronte alle altre Nazioni.

*
**

Ma voi, giustamente, omai attendete che dica dell'avvenimento più importante svoltosi nell'anno: il 45° Congresso degli alpinisti italiani, promosso e attuato dalle Sezioni Verbano e Ossola.

Preparato, in mezzo a molte difficoltà, per merito esclusivo delle due Sezioni e dei due presidenti, cav. ing. Alfredo Pariani e cav. avv. Giuseppe Darioli, a cui va data una lode particolare, svoltosi in una regione incantevole, svariatissima, successivamente fra il sorriso del Lago Maggiore, l'incanto del Mottarone, al cospetto delle ripide guglie, eternamente ghiacciate, del Monte Rosa da Macugnaga, della cascata del Toce, dei laghi artificiali Vannino e Busin della impresa elettrica Corti sul Monte Giove, e sulla punta d'Arbola e in vista delle ricche fresche pinete di Valvigezzo, coll'intervento inaspettato, altamente gradito, in qualche sua fase, da notabilità parlamentari, quali l'on. Falcioni, l'on. Pestalozza, il Presidente della Camera on. De Nicola, S. E. generale Cadorna, il Congresso ebbe una splendida riuscita, come appare dalla brillante relazione che su di esso fece il prof. A. Gnaga di cui siamo grati, e dai verbali della seduta d'inaugurazione e di chiusura, che vennero pubblicati sull'ultimo numero della Rivista. Interessantissimi furono gli Ordini del giorno votati ad unanimità nella seduta inaugurale, su proposta del cav. Pariani " per le escursioni scolastiche e per le Colonie Alpine ", e " per la ricostruzione del patrimonio forestale e la difesa dei boschi ", così gravemente danneggiati durante la guerra; su proposta del prof. Savazzini, direttore della Sezione della Cattedra d'Agricoltura a Domodossola " sui pascoli alpini nell'Ossola, in rapporto coll'industria zootecnica e colla produzione e collo smercio dei formaggi e latticini e sul rimboschimento in generale, secondo le deliberazioni del IV Congresso forestale di Udine; e su proposta del sig. Ettore Allegra, per una maggiore dotazione di Rifugi a favore delle Alpi Lepontine pari all'importanza della regione ".

Di tali ordini del giorno, il cui tenore testuale è riferito nel verbale d'inaugurazione, inserito nell'ultimo numero della Rivista, è così evidente la bontà e la corrispondenza a massime in materia già accolte che, richiamandoli e sottoponendoli oggi, come è

obbligo statutario, all'Assemblea dei Delegati, s'intendono approvati e ratificati.

In assenza del Presidente, *immobilizzato per una malaugurata caduta*, il Congresso fu inaugurato dal Vice-Presidente, prof. avv. E. Porro, con un brillantissimo discorso, che riscosse il plauso unanime degli intervenuti: ma, dopo la seduta d'inaugurazione, per impegni imprescindibili, il Vice-Presidente, non essendo intervenuto altro membro del Consiglio Direttivo all'infuori del cav. rag. Carlo Casati, il quale anche si assentò, ha ceduto la presidenza all'ing. Pariani, Presidente della Sezione Verbanò e così tutto il successivo svolgimento del Congresso si è fatto senza la presenza di alcun membro del Consiglio Direttivo. Questa circostanza, accoppiata all'altra che non era intervenuto il Redattore delle pubblicazioni, ordinario relatore del Congresso, ha dato luogo, nella seduta di chiusura del Congresso, alla votazione, su proposta del dott. Pucci di Firenze, di due ordini del giorno; nel primo dei quali, manifestato il dispiacere dell'assenza del Consiglio Direttivo durante lo svolgimento, attribuita al suo anormale funzionamento, ridotto a pochi membri, *si fa voto per la pronta riforma dello Statuto e la ricostituzione integrale e pronta del Consiglio*; nel secondo, per agevolare l'approvazione delle proposte riforme con opportuni accordi, si fissò una *seduta preliminare di Delegati delle varie Sezioni presso la sede della Sezione di Brescia*.

Certo sarebbe stato desiderabile che un membro del Consiglio Direttivo avesse potuto seguire tutto lo svolgimento del Congresso e vi fosse presente il Redattore delle pubblicazioni.

Ma se si tien conto, come si è lealmente ammesso, che molti dei membri del Consiglio Direttivo erano dimissionari, che il Presidente era fisicamente impossibilitato intervenire e che, accentuatasi in quel momento la crisi che travagliava il C. A. I., essendo incerto l'incasso delle quote sociali, non solo nella misura sperata e prevista in bilancio, ma neanche nella misura minore, portata dal vecchio vigente Statuto, *erasi presa la grave determinazione di sospendere le pubblicazioni* (come venne annunciato), non si potrà far colpa per il mancato intervento del Redattore, la cui relazione si riteneva non potersi pubblicare; e meno ancora per la mancata presenza di un membro del Consiglio Direttivo nel successivo svolgimento del Congresso, perchè questo fatto avvenne in precedenti congressi in condizioni normali, tanto più poteva tollerarsi nelle eccezionali circostanze del momento.

Non ebbe del resto il Consiglio Direttivo che da compiacersi del secondo voto (ben a ragione, visto il risultato), quello per la preliminare riunione di Delegati a Brescia, allo scopo di *assicurare la pronta approvazione delle proposte di riforma allo Statuto*. Quanto poi al desiderio che sia il più presto possibile ricostituita integralmente la Direzione, esso è *condiviso e più fortemente sentito dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo*.

Ma a queste assemblee non era possibile proporre altro che la rinnovazione parziale dei membri scaduti per anzianità, secondo lo Statuto vigente. Affrettano la Presidenza e il Consiglio, con ardente desiderio, il momento in cui si potranno vedere definitivamente approvate le riforme, veder con esse incorsa la scadenza generale di tutto il Consiglio di pieno diritto e rese possibile la rinnovazione generale del Consiglio con membri volenterosi, capaci, affezionati, pronti ad affrontare con animo gagliardo, tranquillo e sicuro, l'attuazione del vasto programma che si presenta sempre più importante al nostro Sodalizio.

**

Permettetemi ora, cari colleghi, che io chiuda questa *mia ultima relazione presidenziale* evocando in mezzo a voi la commozione e il godimento che provai il 13 ottobre u. s. nel rappresentare il C. A. I. alla cerimonia d'inaugurazione del Gran Cippo di confine al Brennero, al cospetto di S. M. *il Re*, nostro riverito e amato Presidente Onorario, e delle *più alte autorità* civili e militari del Regno.

Esultai nel vedere così felicemente soddisfatta una fra le prime e più tenaci aspirazioni del nostro Sodalizio - la rivendicazione dei confini naturali d'Italia nelle Alpi orientali.

Mi rallegrai che, nel solennizzare il memorando avvenimento, fossero alfine uniti alla nostra grande Famiglia la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società Alpina delle Giulie, il Club Alpino Fiumano, i quali, con lotta aspra e tenace di oltre un mezzo secolo, custodirono e alimentarono, in luogo, il fuoco sacro dell'italianità e del patriottismo, anelando sempre di congiungersi col Club Alpino Italiano.

Sentii aleggiare intorno a me le anime grandi del Fondatore del Club e dei suoi illustri successori che mi precedettero nell'alta carica, le anime dei mille soci che condivisero *invano* le nostre aspirazioni, quelle degli ultimi eroi che, nella grande guerra, sacrificarono la loro fiorente gioventù per compiere l'unità nazionale e assicurare alla Patria i suoi giusti e sicuri confini; *dominato da profonda commozione per l'onore toccato mi, più profondo sentii il rammarico* che quegli eroi non fossero più presenti per godere il frutto del loro sacrificio.

Deposi un fiore in omaggio devoto e riconoscente alla loro cara venerata memoria e raccolsi il prezioso patrimonio di opere, di virtù e di gloria, che è sacro dovere nostro e dei venturi gelosamente custodire.

**

Sì. Dopo quattro anni di repressione e di sacrifici durante la guerra, la passione salutare dell'alpinismo penetrò più largamente nella popolazione e il C. A. I. raggiunse una prosperità insperata, per numero di soci e di Sezioni.

Il campo d'azione del C. A. I., anzichè esaurito, come qualche ignaro afferma, si presenta più che mai largo e intenso.

Sursum corda. Nuovi gloriosi fasti ci attendono. La concordia regni sempre sovrana fra noi.

Da veri alpinisti, saliamo sempre in alto, al disopra dei preconcezioni e dei rancori, coll'animo sereno, sempre rivolto agli alti scopi che il nostro Sodalizio si propone.

Teniamo sempre il cuore, il cuore, legato al nostro emblema, portante il motto excelsior, excelsior, in ogni campo dell'attività umana.

Fari luminosi di guida, banditi dal Fondatore, ci siano ognora l'amor della Patria, l'amor della scienza, l'amor della virtù.

Torino, 18 dicembre 1921.

Il Presidente: B. CALDERINI.

In occasione dell'Assemblea dei Delegati, venne inviato il seguente telegramma:

Sua Eccellenza il Ministro BONOMI,

Assemblea annuale Club Alpino Italiano plaudendo entusiasticamente provvedimento E. V. preso Rifugi Alpini Regioni Redente affidate patriottismo Club Alpino fa voto che provvedimento venga esteso Rifugi stranieri Venezia Giulia e integrato adeguato concorso fortissimi sacrifici sostenuti e sostenendi.

Il Presidente: B. CALDERINI.

REFERENDUM PER LE MODIFICAZIONI ALLO STATUTO

approvate dall'Assemblea dei Delegati nelle due Sedute del 18 dicembre 1921

Egregio Collega,

L'Assemblea dei Delegati, con votazione unanime, approvò in prima ed in seconda lettura, le modificazioni statutarie sottoposte dal Consiglio Direttivo, che oggi è lieto di presentarle per il definitivo accoglimento al referendum dei Soci a termine dell'Art. 26 dello Statuto.

Il Consiglio è convinto che i Soci tutti daranno voto favorevole alle proposte modifiche, contribuendo così al sollecito inizio di un nuovo glorioso periodo di più intensa attività della nostra Istituzione.

In omaggio al desiderio dell'Assemblea la votazione dovrà avvenire globalmente seguendo le norme qui indicate:

La *Scheda* che s'invia direttamente ad ogni Socio, dovrà essere da esso ritornata, colla espressione del voto, **direttamente od a mezzo delle Direzioni Sezionali**, a questa Sede Centrale entro il **20 gennaio 1922**.

I Soci sono pregati di manifestare il loro voto scrivendo **SI** se approvano, **NO** se non approvano, apponendo quindi la propria firma alla Scheda, colla indicazione della Sezione alla quale appartengono.

Non si terrà conto delle annotazioni d'emendamento, od altre, che venissero apposte, nè delle Schede, che giungessero dopo il **20 gennaio 1922**.

Le Schede di ritorno, per aver corso alla posta, dovranno portare la francatura delle lettere ordinarie e saranno respinte quelle insufficientemente francate.

Il risultato della votazione verrà pubblicato sul primo numero della *Rivista* del 1922.

Torino, 26 Dicembre 1921.

Il Presidente: B. CALDERINI. — I Vice-Presidenti: L. CIBRARIO, E. PORRO. — I Consiglieri: M. BEZZI, G. BOBBA, C. CASATI, A. FERRARI, B. FIGARI, D. GENNATI, G. LAENG, F. MAURO, D. MENEGHINI, M. ORO, G. TEA. — Il Segretario Generale: N. VIGNA.

Testo attuale

ART. 3. — I Soci sono *onorari, ordinari, ed aggregati*: gli *ordinari* sono *perpetui o annuali*.

Il numero dei Soci ordinari, ed aggregati è illimitato; quello dei Soci onorari è limitato a venti: dieci nazionali e dieci stranieri.

Modificazioni approvate dall'Assemblea

ART. 3. — I Soci sono *onorari, ordinari, aderenti ed aggregati*: gli *ordinari* sono vitalizi o annuali.

Il numero dei Soci ordinari, aderenti ed aggregati è illimitato; quello dei Soci onorari è limitato a venti: dieci nazionali e dieci stranieri.

ART. 4. — *L'ammissione* dei Soci ordinari, ed aggregati spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda.

Possono essere *aggregati*: i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione; gli studenti, i minorenni, ed i Soci ordinari di una Sezione che si inscrivono anche ad altra.

ART. 5. — Dalla quota di ciascun Socio annuale ordinario sono prelevate L. 8, che debbono essere versate dalla rispettiva Sezione nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale prelevamento sarà di L. 2 per i Soci aggregati.

I Soci aggregati non hanno diritto alle pubblicazioni.

(N.B. Ai Soci aggregati studenti viene concessa la Rivista Mensile).

ART. 6. — La quota del Socio *perpetuo* deve essere pagata integralmente all'atto della sua ammissione; e dalla quota stessa saranno prelevate L. 150, che devono essere tosto versate dalla sua Sezione nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 8. — I Soci hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione.

b), c), d), e), f), (Invariati).

ART. 4. — *L'ammissione* dei Soci ordinari, aderenti ed aggregati spetta alla Direzione della Sezione alla quale si chiede l'iscrizione.

Possono iscriversi soci aderenti, le Società, gli Enti, le Istituzioni che versino una volta tanto una somma, nella misura che ogni Sezione fisserà. Essi hanno diritto unicamente alle pubblicazioni sociali, e non godono dei vantaggi delle altre categorie di Soci.

Possono essere *aggregati*: i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione; gli studenti, i minorenni, ed i Soci ordinari di una Sezione che si inscrivano anche ad altra.

È ammessa l'iscrizione di Soci stranieri quando vi sia reciprocità di trattamento da parte dei Club Alpini delle nazioni a cui appartengono. Essi decadono dalla qualità di Socio in caso di rottura diplomatica fra il loro Stato ed il Governo italiano.

ART. 5. — Dalla quota di ciascun Socio annuale ordinario sono prelevate L. 12, che debbono essere versate dalla rispettiva Sezione nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale prelevamento sarà di L. 6 per i Soci aggregati studenti e di L. 4 per gli altri aggregati.

I Soci aggregati non hanno diritto alle pubblicazioni, però agli *aggregati studenti* spetta la *Rivista Mensile*.

ART. 6. — Le quote dei Soci vitalizi e degli aderenti devono essere pagate integralmente all'atto della loro ammissione; dalle quote stesse saranno prelevate L. 150 per i vitalizi; e per gli aderenti, quella somma che verrà volta a volta stabilita dalla Sede Centrale, in misura mai inferiore alle L. 150, che devono essere tosto versate dalla loro Sezione nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 8. — I Soci onorari, vitalizi, ordinari e aggregati hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione, salvo il disposto dell'ultimo alinea dell'art. 5;

ART. 10. — La qualità di Socio cessa:

a), b), c), d). (Invariati).

ART. 13. — Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione, inoltre, nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato ogni 50 o frazione di 50 Soci, regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre dei voti di altri due Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti.

ART. 14. — L'Assemblea dei Delegati si riunisce in via ordinaria due volte all'anno, e straordinariamente tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata domanda motivata e sottoscritta da un terzo di Delegati.

ART. 15. — Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono tra i Soci il *Presidente*, due *Vice-Presidenti*, dodici *Consiglieri*, ed i *Revisori dei conti*;

ART. 16. — Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del *Presidente*, di due *Vice-Presidenti*, e da dodici *Consiglieri*.

I suoi membri durano in ufficio tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno, con un turno di scadenza separato fra i tre membri della Pre-

ART. 10. — La qualità di Socio cessa:

e) Per decadenza, a senso dell'ultimo alinea dell'art. 4.

ART. 13. — Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; inoltre, ciascuna Sezione nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci maggiorenni del Club, un Delegato ogni 200 Soci o frazione di 200 Soci regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre dei voti di altri quattro Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni possono essere rappresentati dai rispettivi Vice-Presidenti o da un Consigliere.

Il numero dei Delegati spettante a ciascuna Sezione si determina prendendo per base il numero dei Soci tutti, in regola nel pagamento della quota, risultante dai versamenti eseguiti dalle singole Sezioni alla Sede Centrale trenta giorni prima della riunione dei Delegati, e se questa ha luogo nel primo quadrimestre dell'anno, in base alle quote pagate al 31 dicembre dell'anno precedente.

ART. 14. — L'Assemblea dei Delegati si riunisce nella località che verrà stabilita dal Consiglio Direttivo, in via ordinaria due volte all'anno, e straordinariamente tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata domanda motivata e sottoscritta da un numero di Delegati che rappresentino almeno un quinto dei Soci iscritti.

L'Assemblea dei Delegati non potrà tenersi nella medesima località più di due volte consecutive.

ART. 15. — Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono fra i Soci maggioressi il *Presidente*, due *Vice-Presidenti*, quindici *Consiglieri* ed i *Revisori dei conti*. (Continua invariato).

ART. 16. — Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del *Presidente*, di due *Vice-Presidenti*, e di quindici *Consiglieri*.

I membri del Consiglio Direttivo durano in ufficio tre anni e scadono col compimento del triennio. L'Assemblea ha facoltà di rieleggere

sidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Consiglieri, nei primi due anni estrazione a sorte, nei successivi per regolare scadenza. — Essi sono rieleggibili.

ART. 17. — Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il Segretario, il Vice-Segretario, e l'Incaricato della contabilità, e commette speciali incarichi di contabilità, amministrazione e vigilanza ad altri Consiglieri.

Elegge inoltre il Tesoriere ed il Comitato per le pubblicazioni, con facoltà di sceglierli tra i Soci non Direttori, e nomina il Redattore delle pubblicazioni, anche tra le persone estranee alla Società.

ART. 18. — Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale; provvede all'amministrazione generale ed alle pubblicazioni del Club; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; provvede circa la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

metà dei Consiglieri scaduti a fino ad otto su quindici.

Il Presidente, i due Vice-Presidenti, possono essere confermati per un altro triennio.

Nessuno potrà essere rieletto più di una volta senza l'interruzione di un anno.

ART. 17. — Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il Segretario Generale, il Vice-Segretario, il Direttore della contabilità, il Comitato delle pubblicazioni ed un membro della Commissione della Biblioteca, e commette speciali incarichi di amministrazione, contabilità e vigilanza ad altri Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo potrà aggregare al Comitato delle pubblicazioni elementi estranei al Consiglio stesso.

Elegge inoltre il Tesoriere con facoltà di sceglierlo tra i Soci non Direttori, e nomina il Redattore delle pubblicazioni, anche fra le persone estranee alla Società.

Le sedute del Consiglio avranno luogo in quella località che sarà volta a volta stabilita dal Consiglio stesso.

ART. 18. — Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale; provvede all'amministrazione generale ed alle pubblicazioni del Club; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; provvede circa la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Il Consiglio Direttivo dovrà dichiarare decaduti dalla carica quei Consiglieri che per tre volte consecutive, senza giustificato motivo, non sieno intervenuti alle adunanze.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

Il Comitato delle Pubblicazioni presenterà annualmente una relazione sull'andamento delle pubblicazioni del Club.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Catania. — Il Club Alpino Italiano al Monte Pomicciaro (m. 1735) Zafferana.

L'Etna, la possente montagna nera, vestita di leggenda e di mistero, sulla quale l'occhio si posa estatico ed ammirante nella lunga contemplazione di mille bellezze sempre nuove, la montagna formidabile che tutta la Sicilia domina, quasi Nume tutelare che prostra la sua mole in ampio inginocchiamento ed eleva la nevata vetta nel cielo ad implorare prosperità e benessere ai suoi protetti, l'Etna non può che essere la desiderata mèta del gagliardo turista che maggior godimento trova là dove più aspro è il cemento. Qual soddisfazione più forte del trovarsi in alto, in alto, in alto, dove l'occhio sente finalmente tutta la sua potenza spaziando per un orizzonte senza fine, dove l'anima sente la pura gioia della propria elevazione sulla comune vita che frema in basso in continua vicenda di lotte! Un solo attimo di tale elevazione incide nella memoria tracce indelebili dell'ineffabile godimento.

Tutte le minori vette che d'ogni lato fanno corona all'imponenza del Cratere Centrale, offrono attrattive diverse per i sempre diversi aspetti del grandioso panorama. L'ascesa a ciascuna di esse avviene attraverso ai luoghi più vari, per le più varie impronte lasciatevi dalla mano dell'uomo in eterno contrasto con l'invadente Natura. Lo squallore dei campi di lava s'alterna fino a grande altezza con l'ubertosità dei vigneti, dei frutteti e dei boschi vastissimi di annosi castagni. Ove più non ha potere la volontà dell'uomo, la ginestra, contenta di deserto, veste ancora i fianchi del monte col suo pallido verde, per distese interminate. Su, su, fino alla pura bianchezza della neve. Quante vicende di colori!

Il Club Alpino Italiano - Sezione di Catania, ha compiuto, domenica 20 novembre 1921, una di queste seducentissime ascese fino al Monte Pomicciaro (m. 1735). L'allegria e numerosa brigata, sotto la sapiente guida del Vice-Presidente Gustavo Zuber partita su una automobile speciale dalla città di Catania alle ore 6, cominciò la salita dalla ridente Zafferana Etna, circa alle ore 9. Il buon umore e l'entusiasmo spingevano i gitanti su per una ripida mulattiera tracciata nella lava; dall'alto delle proprie cavalcature, il sesso gentile, largamente rappresentato, incoraggiava col più placido sorriso i baldanzosi camminatori. D'attimo in attimo, dietro il panorama, si allargava una corsa di muriccioli verso il basso, e distese di vigneti e di agrumeti, e paesi e casolari fino al mare; l'Jonio, laggiù, stendeva il suo più bell'azzurro in uno splendore di sole matinale.

Due brevi soste nel lungo cammino, ed eccoci finalmente sulla vetta del Pomicciaro alle ore 13.

Il Cratere centrale si presenta all'improvviso in tutta la sua magnifica grandiosità! Sembra quasi poterlo toccare. Vedi come dolce scende il pendio, ammantellato di neve! Vedi la Montagnola che si protende sulla china, come curiosa di spaziare lo sguardo sugli ampi pianori di Catania, indistinti laggiù nelle brume lievi! Dalla Montagnola, in lunga teoria, una corsa di vette fino a noi. Sotto l'immen- sità della deserta Valle del Bove, lontano, lontano,

Taormina tende le sue coste al mare e Monte Veneretta la sovrasta con la minore propaggine di Castelmola. E l'Jonio senza confine...

I gitanti si scambiano le superbe impressioni quasi commossi dalla grandiosa magnificenza dello spettacolo.

Verso le ore 2 del pomeriggio, quando già salgono alla montagna i primi cumuli di nebbia vaganti di precipizio in precipizio, e quando già lo stomaco è ristorato da lauta colazione, si comincia a scendere, seguendo il costone Sud della Valle del Bove, attraverso la quale non si può deviare per mancanza di tempo. Dopo una valorosa discesa, alle ore 18, eccoci a Zafferana, dove l'automobile ci aspetta per il ritorno a Catania.

Ringraziamenti al Club Alpino Italiano? Non credo siano tanto efficaci quanto il farci promettere sempre nuove e suggestive escursioni.

GABRIELE COZZAGLIO.

Sezione di Teramo. — Programma per il 1922.

Gennaio. - Ascensione invernale del Gran Sasso d'Italia (m. 2914).

Febbraio. - Escursione a Campotosto (m. 1380) ed a Capitignano (m. 910), in Provincia di Aquila. Magnifico e pittoresco altipiano di dove parte, oltre la valle del Tordino, quella del Rio Fucino primo affluente del Vomano che ha per sfondo il Gran Sasso. Questo altipiano è ricoperto da un enorme ammasso di formazioni torbifere estendentesi da Campotosto a Mascioni e fin quasi a Capitignano di dove parte il tronco ferroviario per Aquila.

Marzo. - Gita alla Grotta Sant'Angelo alle falde della Montagna dei Fiori, magnifico esempio di fenomeno carsico.

Aprile. - Gita al Piano di Rocca Roseto (m. 1257) dove si ammirano i ruderi di un turrito castello medioevale.

— Ascensione del Monte di Campli (m. 1720).

Maggio. - Escursione al Bosco Martese ed ascensione del Pizzo di Sevo (m. 2422).

Giugno. - Ascensione del Monte Velino (m. 2487).

Luglio. - Grande carovana da Castelli a Castel del Monte, in Provincia di Aquila, attraverso il Vado di Siella (m. 1731) e il Campo Imperatore, ove la carovana si attenderà per alcuni giorni, durante i quali si compiranno le ascensioni dei Monti: Camicia (m. 2460), Tremoggia (m. 2321) e Guardiola (m. 1828), effettuando il ritorno attraverso la Valle d'Angri, la Valle dell'Inferno, Farindola e Penne.

— 2° Congresso Alpinistico Regionale Abruzzese, promosso dalle Sezioni di Aquila, Chieti, Isola del Gran Sasso e Teramo del Club Alpino Italiano. Il Congresso si svolgerà a Teramo e ad Isola e comprenderà una serie di gite da effettuare sul massiccio del Gran Sasso d'Italia.

Agosto. - Grande escursione nella Venezia Tridentina con ascensione di alcune delle più alte vette, da stabilire di accordo con la Sede Centrale del C. A. I. o con altre Sezioni dell'Alta Italia.

Settembre. - Gita al Monte della Farina (m. 1572).

Ottobre. - Ascensione del Monte Vettore (m. 2478).

Sezione di Brescia. — Un banchetto ad un benemerito Socio.

Per iniziativa di un gruppo di amici si sono riuniti giovedì scorso sera a cordiale banchetto nel Ristorante Economico n. 2 una cinquantina fra i soci più attivi della Sezione, onde onorare un benemerito collega: Arrigo Giannantoni.

Il Consiglio Direttivo era presente al completo; anche il socio on. Bonardi col suo intervento ha voluto aggiungere lustro alla manifestazione.

Alla chiusa del banchetto prese la parola il Presidente prof. cav. Arnaldo Gnaga, illustrando l'opera indefessa prestata nel Consiglio Direttivo dal collega Giannantoni in pro della Sezione; il complesso lavoro col quale ebbe ad attuare la ricostruzione dei sei Rifugi Alpini della Sezione devastati dalla guerra, nonché le lunghe pratiche amministrative per la liquidazione dei danni.

A lui fece seguito il dott. Laeng, ricordando il valoroso capitano di fanti, il combattente di Monte Majo, del Basso Piave e della Bainsizza dove fu ferito. Celebrando le sue audaci prime ascensioni, per le quali a buon diritto egli tiene il primato nella nostra città ed un posto notevole fra i principali alpinisti italiani. Rammentando infine le nuove costruzioni di alta montagna che per merito del festeggiato la Sezione ha ottenuto gratuitamente dallo Stato. Parlò ancora il cav. Palazzoli con alata parola.

Chiuse la serie dei discorsi l'on. Bonardi notando lo spirito di tenacia e di abnegazione che guidava il valoroso alpinista nella sua opera. A tutti rispose il festeggiato, portando il proprio ringraziamento agli intervenuti e soprattutto alle personalità cittadine, gli on. sen. Federico Bettoni, Passerini e Bonicelli, e gli on. Ducos, Longinotti e Bonardi (per il quale ultimo ebbe parole di speciale riconoscenza), nonché al comandante della 2^a Divisione Alpini, gen. L. Barco, che tutti gli furono di grande ausilio nello svolgimento delle lunghe e difficili pratiche con lo Stato e coi diversi uffici ministeriali e militari; e nominando i colleghi della Sezione che gli diedero il proprio ausilio per la buona riuscita dei lavori.

— Sottoscrizione pro Monumento nazionale ai fratelli Calvi.

Alla fine del banchetto venne aperta la sottoscrizione pel monumento ai fratelli Calvi, e tutti versarono L. 10.

— Il Presidente della Sezione ha spedito il seguente telegramma a Gabriele D'Annunzio:

“ Comandante D'Annunzio — Gardone R.

“ Molti alpinisti del C. A. I., Sezione di Brescia, memori degli eroici fratelli Calvi, già di loro famiglia, raccogliendo l'obolo per il sacro ricordo plaudono al mirabile incitatore esempio del poeta soldato.

“ Il Presidente: F. GNAGA „

Sezione di Como. — Attività Sezionale - Conferenza: L'Elogio della Montagna - 2 aprile 1921.

Sotto gli auspici della Sezione di Como del C.A.I. si tenne una conferenza del cav. rag. Mario Tedeschi, al Carducci, sull'Elogio della montagna, illustrata da oltre cento proiezioni magnifiche.

Con parola alata, il valoroso conferenziere parlò della capanna, della baita, della foresta, delle cascate, dei laghi. Sciolse un inno al periodo eroico delle

Alpi, dal 24 maggio 1915, giorno della dichiarazione di guerra, al 3 novembre 1918, giorno dell'armistizio. Durante la guerra vittoriosa gli alpini si trasformarono in un esercito di eroi. Artiglieri e minatori salirono le vette più alte ed i torrioni più scabrosi sventolando nel sole il tricolore. Le Alpi videro tutti gli ardimenti e tutte le audacie dei fanti gloriosi.

g. g.

— Inaugurazione della lapide agli alpinisti caduti in guerra - 19-20 settembre 1920.

Domenica, 19 settembre, la Sezione di Como inaugurò alla Capanna “ Como „ la lapide commemorativa dei proprii soci morti per la guerra.

Ad onta della inclemenza del tempo, non mancò il concorso dei soci, e anche di signore e signorine graditissime.

La Sezione era rappresentata dal suo Presidente, avv. Michele Chiesa e dall'infaticabile organizzatore consigliere sig. Lavizzari; erano pure rappresentate: la Sezione di Bergamo, dal sig. maggior Rota cav. Vittorio; l'Associazione *Unione Sportiva* di Gravedona, dal sig. Grancini; il Club *Badile*, dal sig. Fontana; l'Associazione dei Combattenti locale e filiali, nonché l'Associazione Nazionale Alpini, dall'avv. Giuseppe Prada.

Era pure presente il decano delle nostre guide, il settantenne ed ancor vegeto e forte sig. Bonazzola Giuseppe.

Il Presidente, avv. Chiesa, ricordò la larga partecipazione dei soci del Club Alpino alla guerra ed esaltò, nella modesta Capanna, le virtù dei nostri caduti; rivolse uno speciale ringraziamento agli egregi signori Scalini rag. Luigi, che donò la lapide fatta di bellissimo marmo di Musso, e ing. Giussani cav. Antonio che, con geniale gusto artistico, ne tracciò il disegno.

Seguì l'avv. Prada, rilevando come nella solitudine e nella grandezza del paesaggio sia degno posto per l'ara dei nostri forti, che hanno in siti identici per tanti anni sofferto, e concluse facendo voti per la risurrezione del nostro popolo e delle classi diseredate, in ispecie, che tanto si sono sacrificate per la vittoria.

Chiuse, in fine, il sig. Grancini con belle parole, illustrando l'opera e le virtù del nostro soldato e inneggiando alla grandezza della patria nostra.

— Traversata notturna della Königspitze (3850).

Il socio anziano della Sezione di Como del C.A.I., Alfredo Radaelli, di Rancio, partecipante alla Tendo-poli, partiva alle ore 2,30 del 15 agosto dalla capanna “ Hintergrau „ in unione al figlio Riccardo e ai due nipoti Sala e Verga, suacini, onde compiere l'ascensione della Königspitze per la difficile via della cresta Est.

Alla sommità della cresta rocciosa, la comitiva venne colta da breve, ma violenta nevicata, che le precluse ogni possibilità di retrocedere giù per le rocce friabili ricoperte, ritentando, quanto meno, due passaggi estremamente delicati che essa, salendo, aveva dovuto aprirsi sullo sdrucchiolo della immane parete ghiacciata — ben visibile da Sulden — perchè la cresta rocciosa venne trovata spezzata da un anteriore franamento.

Fu quindi giocoforza procedere animosamente verso la vetta su per la ripida aerea cresta di ghiaccio, affilata ancor più dalla recente neve.

Avversata a tratti da nebbia, nevischio e colpi di vento, la comitiva raggiunse il segnale a pochi metri sotto la vetta alle 20,30, quando ormai si spegneva anche lassù l'ultima luce della giornata tempestosa.

In tali condizioni ogni esitazione voleva dire assideramento, e quindi, senza tentennamenti nè debolezze, la comitiva si buttava subito a una disperata discesa giù per la china nevosa della "Obere Schuler", riuscendo alle 4,30 del mattino del martedì al "Königsjoch", dove essa riparò, in attesa della luce, nell'osservatorio semi-distrutto, eretto lassù durante la guerra.

Alle 12 era raggiunta la capanna "Schaubach", indi, finalmente, Tendopoli.

Nell'ascesa, precedeva la forte guida di Sulden — Adalbert Reinstadler — con uno degli ascensionisti; seguiva la cordata Redaelli con gli altri due, ma le due cordate si erano poi riunite nel momento del maggior pericolo.

— Pizzo Boe (3152) - Antelao (3263) - Marmolada (3344).

Sulla fine d'agosto i soci del C.A.I. e del G.E.C. sigg. Cattaneo, Binaghi, Rezzonico e Discacciati, compirono felicemente queste ascensioni sempre senza guida.

— Gite sociali:

Novembre 1920 - *Monte Bisbino* (1825).

6 Marzo 1921 - *Cima di S. Bernardo* (1383) e *Poncione di Carate*.

24 Aprile 1921 - *Monte Generoso* (1707) da Mendrisio andata e ritorno della stessa località con permesso speciale delle autorità.

19 Giugno 1921 - *Monte Legnone* (2610), *Monte Legnoncino* (1714) da Dervio, Lago di Como *Roccoli Lorla* (1400) e discesa stesso versante.

16-17 Luglio 1921 - *Capanna Carlo-Emilio* (2140), *Pizzo Quadro* (3014) e per il *Passo del Servizio* (2602) discesa a Campodolcino, Valle dello Spluga. — Partecipanti n. 18. Merita qui una parola di gratitudine il bravo custode della Capanna *Lombardini Federico*.

14-15-16-17 Agosto 1921 - *Ortler* (3905), *Cevedale* (3778). — Partecipanti n. 24.

Nella notte del 14 al 15 agosto si raggiunse da Trafoi la Capanna Payer (3020) punto di partenza per la salita all'Ortler, che per autorevole consiglio delle guide si dovette sospendere per sopravvenuta bufera. Il 15 si scese nella vallata di Sulden (1845). Il giorno 16 si risalì per la Capanna Schaubach (2694) il Passo del Cevedale (3267) Cevedale e attraverso il ghiacciaio del Forno si raggiunse l'albergo omonimo per il pernottamento.

Questa ascensione di vera importanza alpinistica, permise di visitare ed ammirare una superba regione che fu per quattro anni teatro di gloriose imprese dei nostri bravi alpini.

3-4 Settembre 1921 - *Capanna Volta* (2300), Valle dei Ratti, *Mandura*.

Parteciparono e questa escursione 16 soci, che raggiunsero la Capanna sotto una pioggia dirotta che obbligò a sospendere la progettata ascensione al Pizzo Manduino.
Rag. G. GORLINI.

Sezione di Biella. — Programma delle Gite sociali per l'Anno 1922.

Gennaio. — *Mombarone* (m. 2372).

Febbraio. — *Monte Camino* (m. 2384).

26-28 febbraio. — *Carnevale in montagna*.

Marzo. — *Monte Tovo* (m. 2232).

Marzo. — *Monte Mucrone* (m. 2335) dal Limbo.

Aprile. — *Assemblea di Primavera a Valle Mosso*.

30 aprile - 1° maggio. — *Lago Maggiore - Monte Zeda* (m. 2158).

14 maggio. — *Bocchetta del Mucrone - Monte Rosso - Colle Barma*.

4 giugno. — *Rifugio Alfredo Rivetti - Esercizi di arrampicamento*.

18 giugno. — *M. Mars* (m. 2600) dalla cresta N.

2 luglio. — *Frate della Meja* (m. 2812).

22-25 luglio. — *Bernina* (m. 4050).

6 agosto. — *Traversata dai Gemelli Mologna al Colle della Vecchia*.

26-29 agosto. — *Gran Paradiso* (m. 4061) - *Inaugurazione del Rifugio Vittorio Sella al Lauson* (m. 2588).

17-20 settembre. — *Capanna Sella - Castore* (m. 4221).

15 ottobre. — *Monte Cresto* (m. 2521).

Dicembre. — *Assemblea d'Autunno*.

Sezione Ligure (Sottosezione Alpi Marittime: Oneglia-Portomaurizio). — Programma delle Gite sociali per l'anno 1922.

15 gennaio. — *Monte Bignone* (m. 1299) da S. Remo.

5 febbraio. — *Rocca Barbena* (m. 1142), colla Sezione Ligure, da Borghetto S. Spirito.

19 febbraio. — *Monte Guardiabella* (m. 1218), da Colle S. Bartolomeo.

19 marzo. — *Monte Grammondo* (m. 1377), da Ventimiglia.

9 aprile. — *Carmo dei Brocchi* (m. 1610), da S. Bernardo di Conio.

29-30 aprile. — *M. Toraggio* (m. 1971), da Pigna.

21 maggio. — *Monte Beigua* (m. 1287), assieme colla Sezione Ligure.

11 giugno. — *M. Antoroto* (m. 2144), da Ormea.

1-2 luglio. — *Monte Bego* (m. 2897 - Alpi Marittime), da S. Dalmazzo di Tenda.

29 luglio - 7 agosto. — *Dal Rifugio Garlanda* (m. 2018) al *Rifugio delle Selle di Carnino* (m. 1939) e *Tendopoli* al *Colle del Pa* (m. 2342 - Alpi Liguri).

8 ottobre. — *Monte Caggio* (m. 1090), da S. Remo.

22 ottobre. — *Rocca Battagliana* (m. 1411), assieme colla Sezione Ligure, da Nasino.

19 novembre. — *Monte Grande* (m. 1418), da Borgomaro.

10 dicembre. — *Monte Faudo* (m. 1149) con Pranzo di chiusura a Porto Maurizio.

Publicato il 10 Marzo 1922.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: Magg. Gen. R. BARBETTA. — Il Gerente: G. POLIMENI.

CLUB ALPINO ITALIANO - SEDE CENTRALE

COMUNICATI

IMPORTANTE.

Assecondando i voti manifestati dalla Sede Centrale nel novembre scorso, il Commissariato generale civile per la Venezia Tridentina, previi gli accordi colle autorità competenti, stabili che, per circolare colà nella zona fra la frontiera e la linea doganale italiana, allo scopo di accedere ai Rifugi e agli Alberghi alpini ed esercitare l'alpinismo sul confine *basti*, fino a nuove disposizioni, che agli organi di controllo, *venga presentata la tessera di socio del Club Alpino Italiano quando però tale tessera sia munita di fotografia per la identificazione.*

In correlazione poi col ripristino delle riduzioni ferroviarie per le carovane del C.A.I. contenute nella concessione XV, il R. Commissario dell'impresa di navigazione sul Lago Maggiore accorda alle comitive di dieci persone, colle modalità e alle condizioni stesse prescritte dalle Ferrovie di Stato, *la riduzione del 50% sul prezzo della tariffa, conchè la tessera individuale di riconoscimento sia munita della fotografia del titolare.* Identica facilitazione è concessa dalla Società di navigazione del Lago di Garda. E la Società di navigazione sul Lago di Como concede *la riduzione del 30% sul prezzo ordinario della tariffa di corsa semplice per la seconda classe, oppure il prezzo integrale della seconda classe, se viaggiano in prima classe, alle carovane di almeno tre persone, osservate le modalità e le condizioni prescritte dalle Ferrovie di Stato per la concessione XV.*

Sarà cura della Sede Centrale di assicurare le maggiori facilitazioni dalle altre Società lacuali e dalle ferrovie secondarie private.

Pratiche fatte presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato per ottenere *che fosse ridotto a cinque* il numero delle persone costituenti carovane ammesse a godere delle riduzioni, come praticavansi dalle Società private, prima dell'esercizio di Stato, non ebbero felice risultato. *Si raccomanda ai soci che sono membri del Parlamento di non dimenticare l'istanza, quando il ripristino della concessione XV venga riesaminata per la conversione in legge.*

Frattanto si pongono in avvertenza le Sezioni e i soci che per fruire dei vantaggi di cui sopra

e di altri nella vita civile, *è necessario che le tessere portino le fotografie d'identificazione del titolare, debitamente timbrate, com'era in origine prescritto, e male a proposito andò in disuso.*

Il Presidente: B. CALDERINI.

La fondazione del nuovo CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO.

Il vecchio e glorioso C.A.A.I. si è sciolto il 14 gennaio u. s., per dar vita, mediante la fusione col "Glasg", al nuovo C.A.A.I., che si è regolarmente costituito a Novara, domenica 22 gennaio u. s.

Erano presenti i rappresentanti piemontesi, liguri e veneti del vecchio C.A.A.I. e quelli del Glasg; intervenne anche un rappresentante del C.A.A. Aviglianese, alcuni soci del quale aderiranno al nuovo C.A.A.I.

Così si sono riunite le forze disperse di tutti gli alpinisti accademici d'Italia. Fu lungamente discusso lo Statuto ed il programma d'azione del nuovo sodalizio. Lo scopo primo dei Clubs Accademici, l'Alpinismo senza guide, è ormai raggiunto e non ha più bisogno di essere difeso, nè difuso. Oggi il nuovo Club si propone la tutela degli ideali del puro alpinismo di alta montagna e degli interessi di tutti gli alpinisti militanti; la organizzazione dell'insegnamento pratico (scuole di arrampicamento) arditamente dilagato nelle associazioni goliardiche; la risoluzione di tutti i problemi di tecnica alpina; gli studi topografici ed alpinistici, colla pubblicazione di guide, monografie, itinerari; i lavori alpini in genere.

Il numero forzatamente limitato di alpinisti che potranno entrare nel C.A.A.I., vieta ogni idea di pubblicazioni e lavori che importino una grave spesa; ma il C.A.A.I. si accontenta di essere il compilatore, l'ideatore, l'iniziatore; e confida, per la parte finanziaria, nei mezzi più importanti del C.A.I. e delle sue Sezioni.

Il nuovo C.A.A.I. sarà costituito di gruppi regionali, i quali nomineranno i propri delegati e consiglieri a costituire la Direzione centrale. Questa avrà sede pel primo biennio a Torino.

H.

Spazio riservato per la Ditta

GIANELLI-MAJNO

MILANO - Via Vincenzo Monti, 4

LATTE CONDENSATO

MARCA "NUTRICE,"

Indispensabile e pratico per

**SPORTSMEN
VIAGGIATORI
TURISTI
ALPINISTI**

Remington

LA MIGLIORE MACCHINA PER SCRIVERE

adottata dal Club Alpino Italiano

CESARE VERONA

TORINO

e principali Città